Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 901 - Sabato 25 febbraio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

SUPERIORE AL PREVISTO L'EQUILIBRIO FRA I DUE PIÙ GROSSI PARTITI INGLESI

L'ESIGUA MAGGIORANZA DEI LABURISTI CREA UNA SITUAZIONE DI PREOCCUPANTE INSTABILITA'

Uno scarto di appena 21 seggi: mancano i risultati di soli 9 collegi - Non si esclude l'eventualità di nuove elezioni fra qualche mese - Riserbo di Attlee - Il trionfo personale di Churchill - I deputati comunisti eliminati dai Comuni

ATTLEE E' RIUSCITO A VINCERE: MA LA SITUAZIONE IN CUI EGLI E' VENUTO A TROVARSI NON E' DELLE PIU' FACILI

MOTIVI di un regresso

E' difficile, quasi impossibile, allo stato delle cose, un giudizio positivo sulle elezioni inglesi, su quelle che possono essere le loro ripercussioni sia nella politica interna, sia nella politica estera del Regno Unito. Il responso delle urne ha smentito ogni previsione. I più prevedevano una vittoria risolutiva dei laburisti o dei conservatori; ma quasi nessuno, o pochissimi, un risultato tale da bilanciare la forza dei due partiti.

Pare assai difficile, per non dire assolutamente improbabile, che si vada verso un Governo di coalizione. Governi di coalizione se ne sono avuti anche in Inghilterra, ma nei gravi momenti di emergenza, durante la prima e la seconda guerra mondiale; ma la concezione stessa del Governo di coalizione è così lontana dalla tradizione britannica, così estranea alla mentalità del popolo inglese, che si può prevedere senz'altro che essa non sarà attuata nonostante i grandi problemi che mettono a così dura prova la virtù di resistenza del Regno Unito. E' probabile che le stesse necessità di Governo consiglieranno una tregua fra i partiti e che per un po' di tempo si avrà un Governo laburista che si muoverà su un piano esclusivamente nazionale per fronteggiare i problemi più urgenti, seguendo una linea mediana e tale da meritarsi la tolleranza, se non proprio la fiducia, degli avversari: ordinaria amministrazione, ma senza alcun riferimento a quelli che sono i programmi specifici del partito laburista. Dopo di che si andrà a nuove elezioni.

Non è, invece, difficile rendersi conto dell'orientamento del corpo elettorale. L'adesione al partito laburista, verificatasi in proporzione così imponente nelle passate elezioni, fu dovuta, più che a profonde convinzioni in senso socialistico, alla situazione determinata dalla guerra. E' risaputo che all'indomani di ogni guerra le moltitudini sono propense a dare ascolto ed a seguire i partiti che parlano di pace e sono larghi di promesse nel campo delle riforme ispirate alla giustizia sociale.

Nè si può dire che i laburisti abbiano deluso le aspettative, che siano venuti meno a quanto avevano promesso, agli impegni solenni presi davanti al Paese, davanti al mondo. Forse non si è lontani dalla realtà, se si pensa che lo scacco laburista è dovuto in buona parte alla coerenza stessa del laburismo, che, all'indomani della vittoria ottenuta nelle precedenti elezioni, si pose risolutamente sulla via delle riforme, con un fervore puritano, incurante delle opposizioni che incontrava presso larghi strati del Paese.

Si può dire a questo proposito che nessuno, in Inghilterra, osteggiava di proposito le riforme ispirate alla giustizia sociale, perchè le riforme e la giustizia sociale sono una necessità ineluttabile del mondo moderno, assetato di giustizia: ma non oltre un certo limite. E questo limite è fissato in termine insuperabile dalla libertà. E' probabile che il popolo inglese, così fedele alla libertà in ogni senso, abbia avvertito nel riformismo laburista un pericolo per la libertà ed abbia reagito nella persuasione, nel deliberato proposito di salvaguardare alcuni beni, alcuni valori, che sono più preziosi di qualsiasi altro, come quelli che toccano la personalità, la libertà, la coscienza.

In altre parole, il popolo britannico si aspettava dai laburisti un vasto esperimento di democrazia sociale, ma non di socialismo; viceversa il Governo di Attlee andava decisamente verso un socialismo sostanziale con tutte le conseguenze implicite nel socialismo economico. Inutile separare l'economia dalla politica e dal costume, perchè un'economia socialista porta fatalmente alla soggezione dell'individuo, all'onnipotenza dello Stato, alla dittatura della burocrazia, alla mortificazione dell'individuo e della libertà.

Questo hanno avvertito gli elettori, e questo non hanno voluto. Non diversamente si spiega il ritorno di un cospicuo numero di elettori verso il partito conservatore, che ha avuto l'abilità di farsi il difensore di una tradizione di libertà individuale, senza, per questo, assumere una posizione contraria a quelle che sono le legittime aspirazioni della coscienza moderna.

Ma è indubitato che nemmeno il partito conservatore, nonostante il successo che ha riportato, risponde alla realtà attuale, alla volontà effettiva del popolo britannico. E' lecito prevedere che si dovrà pervenire ad una sintesi capace di conciliare la giustizia sociale e la libertà, un laburismo che non degeneri nel socialismo integrale, che è, poi, il solo modo di fare opera di salutare conservazione. In questo caso Churchill avrebbe esercitato un freno necessario e avrebbe lavorato, ancora una volta, per un migliore avvenire.

M. M.

I RISULTATI

LONDRA, 24 — Ecco i risultati delle elezioni inglesi per 616 dei 625 collegi scrutinati:

Laburisti	seggi	314
Conservatori	»	293
Liberali	»	8
Comunisti	»	0
Altri partiti	»	1

OGGI RIUNIONE del vecchio Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 24 — Il Governo laburista inglese ha ottenuto la pura maggioranza necessaria alla nuova Camera dei Comuni. Il risultato delle elezioni generali è stato così equilibrato che nel prossimo futuro occorrerà chiamare probabilmente un'altra volta il popolo alle urne. La maggioranza minima ai Comuni è assicurata infatti da 313 voti: ma per essere una maggioranza effettiva occorre avere un margine di almeno cinquanta o sessanta voti.

Le predizioni dell'ultima ora si sono avverate: corsa spalla a spalla, e finale con fotografia. Singolare contrasto con le elezioni generali del 1945, quando i laburisti ebbero una maggioranza di quasi duecento seggi, e riuscirono a battere trentuno esponenti «Tories» fra cui molti Ministri del Governo. Quella fu una votazione «a valanga». Valanga invece non vi è stata nelle votazioni di ieri, ma la svolta a destra è stata abbastanza grande, anche se non ha dato a Churchill la vittoria.

Gli scrutini hanno sancito la sconfitta non solo dei due comunisti del vecchio Parlamento, ma anche di tutti i candidati comunisti e di tutti i loro colleghi e compagni che erano esponenti di una politica antiamericana, ed hanno compromesso il programma del Governo laburista di «proseguire col socialismo». Il Primo Ministro Attlee, assai fiducioso ieri sera, dopo i primi risultati metropolitani, insieme a tutti gli altri esponenti socialisti, questa sera taceva: egli ha conferito al numero dieci di Downing Street ed alla Transport House con i suoi fedeli. Ma non ha fatto commenti.

Churchill, che solo verso sera doveva ricevere la notizia della sua «trionfale» rielezione, parlando nel pomeriggio a Woodford, ha detto che la situazione al Parlamento sarà molto instabile, e si è fatto calorosamente applaudire nel tardo pomeriggio, quando la riscossa conservatrice è stata costante e per un momento si è creduta alla possibile vittoria dei «Tories». In complesso, tutti gli attuali Ministri laburisti sono stati rieletti, ad eccezione di Creech Jones, Ministro delle Colonie.

CHURCHILL HA OTTENUTO UN «TRIONFO» PERSONALE RACCOGLIENDO IL MAGGIOR NUMERO DI VOTI DI QUALSIASI ALTRO CANDIDATO: 37.239 CONTRO 18.704 OTTENUTI DAL SUO DIRETTO AVVERSARIO

Sia i capi conservatori che quelli laburisti non hanno fatto alcuno sforzo per nascondere al Paese la gravità della situazione. La Nazione, colpita da continue crisi economiche, si trova ora di fronte a un Governo instabile, e a un Parlamento che non può dargli la forza di governare. Dopo un colloquio con i capi del partito, il segretario del partito laburista, Morgan Phillips, ha dichiarato che non vi saranno commenti fino a che non giugeranno i risultati completi, vale a dire fra una settimana almeno.

Dopo un colloquio con Churchill, anche Lord Woolton, presidente del partito conservatore, ha dichiarato che in seguito alla gravità della situazione il partito non si propone di fare alcun commento sui risultati delle elezioni».

Secondo il parere degli osservatori, i laburisti si trovano di fronte a parecchie alternative:

1) tentar di governare con una maggioranza del genere, che sarebbe quasi impossibile anche con la più rigida disciplina.

2) Indire presto nuove elezioni.

3) Attendere un voto di fiducia al Parlamento, voto che potrebbe venire sul programma di bilancio.

4) Venire ad un accordo con i liberali, che hanno ancora sette seggi. Ma questo vorrebbe dire abbandonare in linea di principio oltre che di fatto, il programma di nazionalizzare le industrie siderurgiche. Dove andrà l'Inghilterra, da oggi, non è possibile dire. E non sarà possibile dirlo per settimane, o forse per mesi.

Gli esperti politici stanno cercando di appurare cosa abbia causato la sconfitta laburista, anche se in effetti è stata una vittoria con una maggioranza minima. I risultati si sono susseguiti con una regolarità assoluta. I laburisti hanno più o meno mantenuto i successi nelle zone metropolitane, ed hanno mantenuto la testa con un vantaggio di circa sessantadue seggi. Ma quando hanno scrutinato i voti delle provincie e delle campagne, il vantaggio è scemato come neve al sole.

Domani si riunirà al numero 10 di Downing Street il vecchio Governo laburista. Dopo una consultazione con i suoi colleghi di Gabinetto, Clement Attlee dovrà decidere se affrontare o meno l'avventura di capeggiare un Governo che dispone di una così scarsa maggioranza ai Comuni. Gli esperti sono concordi nell'affermare che un tale Governo non potrebbe durare che pochi mesi.

Comunque, nelle settimane che seguiranno, la Camera è chiamata a svolgere degli importanti compiti di natura finanziaria e sarebbe assai grave se tale attività dovesse venire sospesa per inefficienza del Governo e del Parlamento. Si ritiene che Attlee cercherà di tirare avanti almeno per un certo tempo, in attesa del momento opportuno, per indire nuove elezioni. Ed è proprio di tale problema che si occuperà con ogni probabilità domani il Consiglio dei Ministri.

La posizione finale dei partiti non sarà nota fino a quando non perverranno i dati da cinque remote zone degli altipiani e delle isole scozzesi, attesi per la fine della settimana. Un altro seggio verrà assegnato solo il 9 marzo, poichè uno dei candidati è morto durante la campagna elettorale. Quattro di questi sei seggi appartenevano nell'ultimo Parlamento ai conservatori e ai loro alleati, i liberal-nazionali, e gli altri due ai laburisti. Ciò non permette, tuttavia di azzardare previsioni per i risultati relativi ai seggi in questione.

La stretta maggioranza conseguita dai laburisti induce a dare uno sguardo al passato alla ricerca di situazioni analoghe. La storia registra altri casi di maggioranza esigua alla Camera dei Comuni. Nel 1847, il partito liberale ottenne solo un voto di maggioranza, ma riuscì (i tempi però erano allora diversi) a rimanere al Governo per cinque anni. Nel 1852, nuova maggioranza ridotta: 13 seggi. Ancora una volta il Governo liberale si manteneva al potere. Dopo il 1900, la maggioranza più esigua alla Camera dei Comuni si ebbe invece nel 1922, allorchè i conservatori pervennero al Governo con un vantaggio di soli 79 seggi, purtuttavia di gran lunga maggiore di quello attuale dei laburisti che si aggira sui 20 seggi.

B. H. SHACKFORD
della «United Press»

Vivo interesse a Roma

L'incertezza del risultato ha impedito ai romitiani di sfruttare tempestivamente la notizia - Cautela in campo comunista - Nenni è poco ottimista

ROMA, 24 — Le elezioni inglesi sono state l'elemento dominante della giornata nell'interesse del pubblico ed in modo particolare nell'interesse degli ambienti politici, interesse acuito dall'andamento seguito dalle segnalazioni progressive dei risultati che davano l'immagine di una corsa verso il traguardo dei due maggiori partiti britannici. Mentre infatti la stampa di stamane dava già come scontata una cospicua affermazione dei laburisti, nel primo pomeriggio hanno cominciato a succedersi le notizie della ripresa dei conservatori, tale da raccorciare la distanza fino a segnalare uno scarto minimo di seggi fra i due partiti.

Un biglietto misterioso

Nei corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama i parlamentari si sono tenuti a stretto contatto con i giornalisti informandosi via via delle segnalazioni che pervenivano da Londra. Anche i Ministri ed i leaders dei partiti inviavano ai giornalisti dei biglietti per chiedere notizie sull'andamento degli scrutinii ed alla buvette del Senato poteva leggersi addirittura un sintetico bollettino delle votazioni che i rappresentanti della stampa avevano premura di fornire ai senatori.

Specialmente in campo socialdemocratico, come è naturale, l'attesa era impaziente, tanto che sulla base delle notizie di stamane circa una nettissima vittoria dei laburisti, gli esponenti del PSU si erano affrettati a convocare per le 18 una conferenza stampa al fine di illustrare il significato della vittoria socialista, ma le segnalazioni successive consigliavano di rinviare la conferenza stessa.

Il leader del PSU, Romita, sperava, nel suo discorso di oggi a Palazzo Madama sulle comunicazioni programmatiche del Governo, di potersi valere dell'elemento politico che gli avrebbe offerto il risultato definitivo delle elezioni britanniche con la vittoria dei laburisti.

Però il prolungarsi degli scrutinii e l'alternarsi delle segnalazioni gli hanno svalutato la carta. Egli ha ricevuto ad un certo momento, mentre parlava, un biglietto dalla tribuna dei giornalisti e, lettolo con molta attenzione, lo ha messo poi in una tasca. Un senatore che gli era vicino gli ha chiesto che cosa contenesse e Romita ha chiarito che si trattava appunto degli ultimi risultati giunti fino a quel momento, aggiungendo che i laburisti erano in testa ma mancavano ancora i risultati dei distretti minerari della Scozia.

Dopo il discorso pronunciato in aula, Romita, avvicinato dai giornalisti e richiesto delle impressioni sui risultati della lotta elettorale inglese, ha detto: «La vittoria dei laburisti, anche se di misura, avrà ripercussioni notevoli nei confronti della politica interna inglese e di quella internazionale. Io credo che in Italia provocherà un lento ma graduale spostamento dell'asse politico verso una vera democrazia. Sono dell'opinione che la classe lavoratrice inglese è riuscita a vincere la lotta solo perchè è inquadrata in un unico partito socialista ed in un unico movimento sindacale».

Dal canto suo Saragat ha trascorso l'intero pomeriggio nel Transatlantico commentando con i colleghi e con i giornalisti i risultati che anche a lui venivano via via comunicati. Dopo le ultime notizie egli ha detto: «La vittoria attuale dei laburisti acquista un particolare significato se si tiene conto che le prime elezioni, successive alla seconda guerra mondiale e che diedero ai laburisti una grande vittoria, videro la partecipazione di sei milioni di smobilitati che votavano in massa per il partito operaio.

«Queste elezioni — egli ha detto ancora — fatte dopo cinque anni di Governo, che hanno indubbiamente logorato, come era inevitabile, il partito al potere e non è più assecondato dall'ondata di entusiasmo di coloro che avevano subito più direttamente le conseguenze della guerra, e svoltesi invece in un'atmosfera di maggiore concretezza e di obiettività, costituiscono la vera prova del fuoco, al cui vaglio il popolo inglese ha potuto giudicare quale era, a suo avviso, il Governo migliore ed il giudizio è stato favorevole al socialismo democratico. E' una vittoria decisiva per le sorti delle classi lavoratrici di tutta Europa, è una garanzia di pace ed è un invito a noi tutti di continuare a marciare con sempre maggiore decisione per la via maestra del socialismo democratico».

Domani la direzione del P. S. L. I. si riunirà per designare i delegati che parteciperanno il giorno 18 alla riunione del Comisco a Hastings nel Sussex. Essi saranno quasi certamente gli on. Saragat e Treves.

Riserve di Di Vittorio

Cautissimi, naturalmente, nei confronti dell'esito delle elezioni inglesi sono stati i comunisti nell'esprimere il loro pensiero. L'on. Togliatti, interrogato dai giornalisti, se l'è cavata dicendo che non aveva ancora avuto tempo di esaminarlo e non poteva quindi dire nulla. Di Vittorio, più loquace, fin da stamane aveva sottolineato invece il significato della vittoria laburista nella volontà del popolo inglese di accentuare il cammino sulla via delle riforme sociali nonchè di procedere sulla via della distensione nazionale e della pace: però ha soggiunto di fare le sue riserve sul fatto che il Governo laburista interpreti questa volontà del popolo britannico.

Nenni ha detto: «Il risultato è press'a poco quello previsto, se non atteso, e dimostra la solidità dell'organizzazione elettorale operaia e il sostanziale successo della politica sociale del Governo laburista. Il risultato elettorale pone un duplice problema: potrà il Governo laburista modificare la sua politica estera che ritengo sia stata il punto debole di tutta la sua politica? Oserà insistere nelle nuove nazionalizzazioni destinate ad incidere profondamente sul carattere della società inglese? La sconfittta della sinistra laburista non è, secondo il mio punto di vista, di buon presagio circa il primo punto e il lieve margine di maggioranza conseguito dai laburisti solleva dei seri dubbi sul secondo. Comunque, meglio la vittoria laburista di quella dei conservatori. Ecco perchè, malgrado i miei dissidi antichi e recenti con i laburisti, sono lieto della loro vittoria».

In mancanza dei risultati definitivi delle urne i membri del Governo si sono astenuti dal fare qualsiasi dichiarazione sulle elezioni inglesi. Anche il Presidente del Consiglio, avvicinato al termine della seduta a Palazzo Madama, ha preferito rinviare a domani l'espressione del suo pensiero.

Il Sottosegretario agli Esteri Brusasca ha riferito stasera a De Gasperi sulla situazione in Eritrea dopo i noti gravi incidenti dei giorni scorsi.

IL PRIMO DISCORSO DEL LEADER DEL P. S. U. AL SENATO

Romita promette al Governo un'opposizione «costruttiva»

ROMA, 24 — Erano le 18 precise quando il Presidente ha dato la parola al senatore ROMITA, ventottesimo oratore nel dibattito sul nuovo Governo. Proprio a quell'ora giungevano le notizie più clamorose sull'andamento delle elezioni inglesi: sembrava che i laburisti stessero segnando il passo incalzati dai conservatori.

In quell'atmosfera si è levato a parlare il leader del partito socialista unitario. Il momento era critico, ma Romita non si è scomposto, ed in circa due ore ha precisato l'atteggiamento del suo partito nei confronti del Governo, nei confronti dell'estrema sinistra ed in rapporto alla situazione generale del nostro Paese.

Del Governo ha detto: «Il partito socialista unitario non può accordargli la sua fiducia perchè il Governo non è veramente democratico: non in politica interna, non in politica estera, nè nella politica economica. Tuttavia noi siamo pronti a votare in favore di qualsiasi provvedimento del Governo che porti vantaggio alle classi lavoratrici. La nostra opposizione non si può confondere con quella dei comunisti. Noi faremo una opposizione democratica e costruttiva».

All'estrema sinistra, che l'ha interrotto più volte, Romita ha detto: «Voi avete proposto un piano al Governo che ha il diritto di prenderne tutto quello che vi è di buono. Tuttavia è necessario finirla con gli scioperi politici, con le continue agitazioni che aumentano la confusione economica. Ciononostante noi vogliamo il rispetto assoluto del diritto allo sciopero che può trovare un limite solo nell'interesse del Paese.

«Altrettanto chiaramente dobbiamo dire ai comunisti che siamo contrari agli ordini che danno ai lavoratori di sabotare lo scarico delle armi. Questa propaganda dà al Paese l'impressione che ciò non sia fatto in favore dell'Italia ma di un blocco anzichè di un altro».

Sulla situazione generale del Paese, Romita ha detto che soltanto il socialismo unitario può risolverla: «Saragat è senza dubbio socialista, ma ha avuto il torto, dopo aver rotto il patto di unità di azione con i comunisti, di averne stretto un altro con i democristiani. Anche Nenni è socialista, ma ha il torto di credere nel socialismo e non nel partito socialista». Del suo partito Romita ha detto che è ancora in fasce e perciò debole, ma che è meglio essere deboli in fasce che deboli dopo maturi. «Noi — ha concluso — abbiamo l'avvenire davanti. Oggi non andiamo al Governo perchè non siamo forti; ci andremo quando avremo con noi gli operai».

Un bel discorso è stato quello del senatore LUCIFERO, liberale indipendente. E' stato un discorso di opposizione vivace, senza essere violento, fermo ma non duro. «La crisi è nata — egli ha detto — nel momento in cui il Paese ha sentito la necessità imperiosa di una opposizione democratica e costituzionale che non c'era».

Ha scoccato una freccia contro il «clima di corruzioni e di affarismo», dicendo che «quello di oggi è più pericoloso di quello del ventennio: durante il fascismo si diveniva consiglieri nazionali o senatori quando si coprivano altre cariche, oggi invece si ricevono cariche soltanto se si è senatori o deputati».

Il sen. Federico RICCI ha parlato in favore del Governo a nome del partito repubblicano. Egli ha riconosciuto la bontà del programma governativo che si impernia tutto sulla lotta contro la disoccupazione.

BERGAMINI ha riaffermato la sua fede liberale ed ha approvato il distacco dal Governo. Ha detto che voterà contro De Gasperi perchè ritiene che la democrazia cristiana non sappia difendere l'unità politica e morale del Paese e perchè è certo chè la democrazia cristiana non condivide gli ideali liberali che egli ha sempre servito.

La Camera ha oggi eletto a suo vicepresidente l'on. Leone, democristiano, al posto dell'on. Tosato, nominato Sottosegretario.

Si accentua la gravità delle agitazioni in Francia

La manovra dei comunisti raggiungerebbe la sua fase cruciale ai primi di marzo
Lo scandalo dei generali appare sempre più il "dramma della Repubblica„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 — I due fronti dell'offensiva contro il regime, quello delle agitazioni comuniste e quello dello scandalo dei generali, continuano ad essere in pieno movimento. Il numero degli scioperanti delle officine automobilistiche e metallurgiche nella regione parigina è salito a 130 mila unità e tocca ormai la quasi totalità delle fabbriche. Solo tra i dipendenti dalle officine Kellerman, Talbot e Packard, il referendum sullo sciopero ha dato esito negativo.

Le forze di polizia hanno dovuto procedere allo sgombero di alcuni capannoni della fabbrica Hotchins che erano stati occupati dagli scioperanti. In generale la libertà di lavoro per le minoranze che si sono pronunciate contro lo sciopero è rispettata. Alle officine Citroen circa 10 mila operai su 25 mila continuano il loro lavoro.

Nel complesso la situazione appare calma e non vi sono stati incidenti degni di nota. I sindacati comunisti mettono ogni cura per mantenere le agitazioni nel quadro di rivendicazioni puramente professionali. I metallurgici chiedono un aumento di salario di 3 mila franchi al mese mentre i datori di lavoro dichiarano di non poterne concedere più di mille o 1500 franchi a seconda delle aziende.

Ma l'agitazione va nel frattempo estendendosi ad altri settori. I lavoratori dell'edilizia sembrano sul punto di entrare in campo, mentre i dipendenti dei trasporti urbani di Parigi cominceranno domani a votare anch'essi il testo di un referendum sullo sciopero. E' probabile che la settimana ventura Parigi si troverà di fronte ad un nuovo arresto totale delle comunicazioni sotterranee e di superficie.

La gradualità delle proporzioni che va prendendo l'agitazione operaia sembra calcolata in modo da raggiungere le sue fasi salienti verso il 5 di marzo, data in cui sono previsti i primi sbarchi di materiale americano. Per quell'epoca il piano dello sciopero prevede la sospensione del traffico ferroviario e la ripresa dell'agitazione nelle masse portuali, sottoposte in questi giorni ad una cura intensiva di comizi e di conferenze di propaganda. Al Ministero degli Interni si assicura che sono state prese tutte le misure necessarie a fronteggiare la situazione.

Di pari passo con l'aggravarsi della tensione sociale, lo scandalo dei generali offre ogni giorno nuova materia alla speculazione politica. Ancora oggi è difficile dire con precisione a chi si debba l'iniziativa di questa complessa e macchinosa operazione di discredito dell'istituto democratico e del regime repubblicano.

La figura di Peyré, che è il nodo di tutto l'affare, appare, a seconda degli sviluppi dello scandalo ora come manovrato da influenze golliste, ora disposto a servire intrighi i cui fili portano alle soglie degli ambienti comunisti, ora soggetto a pressione dei ministri democristiani, ora nella veste di «uomo di paglia» del partito socialista. Forse i suscitatori dello scandalo si sono trovati ad un certo momento di fronte ad un abisso più grande di quello che attendevano ed a conseguenze più gravi delle loro intenzioni. Perchè è ormai certo che nulla di quello che Peyré ha dichiarato ai diversi interrogatori può venire considerato elemento sufficiente di prova.

Il cap. Girardot, appartenente ai servizi di informazione, ha affermato che Peyré, dopo aver una prima volta riconosciuto che il gen. Revers aveva ricevuto da lui un milione di franchi, venne invitato a considerare con attenzione la gravità di questa dichiarazione ed a confermarla o a smentirla. «Peyré rimase molto incerto — dice Girardot — e giuocò la decisione a testa e croce con una moneta. Vinse la tesi della smentita. Egli allora si mise a dettare un rapporto nettamente contraddittorio delle informazioni che aveva date in precedenza e dettò senza sosta per due ore e mezzo con una facilità sconcertante, come se recitasse a memoria una favola di La Fontaine».

I documenti si aggiungono ai documenti, le accuse alle smentite. La Commissione d'inchiesta non è che al preambolo dei suoi lavori, che potrebbero durare anche qualche mese. Già si parla di deferire alla competenza dell'Alta Corte di Giustizia «il dramma della quarta Repubblica», come lo chiamano i giornali, e che è lungi dall'essere giunto al suo scioglimento.

GIANNI GRANZOTTO

L'economia italiana

Ottimistiche previsioni del ministro Zellerbach

WASHINGTON, 24 — Il capo della missione dell'ECA in Italia, James Zellerbach, ha reso stamane l'attesa deposizione dinanzi alla Commissione senatoriale e le sue dichiarazioni, in complesso assai ottimistiche, sulla situazione economica italiana hanno trovato un'atmosfera di simpatia per i problemi italiani, nonostante vari rilievi ed interrogazioni specifiche su varie questioni. L'intera deposizione di Zellerbach, è durata circa tre quarti d'ora, compresi i dieci minuti per la lettura della dichiarazione iniziale. Nel riassumere la situazione generale Zellerbach, così si è espresso: «Le prospettive sono più chiare di quando ebbi il piacere di comparire dinanzi a questa Commissione l'anno passato. I segni di progresso che erano già allora apparenti si sono avverati nella maggior parte dei casi, sebbene in certi settori i progressi siano stati inferiori a quanto si sperasse.

L'oratore ha rilevato che progressi sono stati realizzati nella produzione agricola ed industriale, essendosi raggiunto nella prima un livello superiore all'anteguerra e nella seconda il livello prebellico.

IL PAPA HA RIPRESO in pieno il suo lavoro

CITTA' DEL VATICANO, 24 — Questa mattina, con la ripresa del servizio di anticamera per le udienze ufficiali, il Papa ha incominciato in pieno tutto il suo lavoro, sospeso in parte nei giorni scorsi per una forma leggera di tracheite, che lo aveva colpito all'inizio della scorsa settimana. Per domenica è annunciata una udienza generale nell'Aula delle benedizioni, con la partecipazione di alcune migliaia di fedeli e di pellegrini.

Questi fatti — si osserva negli ambienti vaticani — dimostrano meglio di qualunque smentita, quanto siano esagerate e tendenziose le notizie ieri trasmesse da un'agenzia americana, la quale ha parlato di «acuto caso di sclerosi ai vasi sanguigni delle gambe», tanto più che anche nei giorni scorsi, pur avendo sospeso le udienze, il Papa ha continuato la sua abituale passeggiata di un'ora nei giardini vaticani, il che significa che anche le conseguenze dello strappo muscolare, di cui ha sofferto in passato, sono lievi e tutt'altro che preoccupanti.

Si ritiene negli stessi ambienti che le notizie allarmanti sulla salute del Papa che ogni tanto circolano, hanno tutta l'aria di far parte di una campagna orchestrata contro l'Anno Santo, e come tali, vanno giudicate.

UFFICIALE AMERICANO trovato morto in Austria

Era l'addetto militare a Bucarest, amico di Vogeler: doveva rientrare a Washington - Poco attendibile l'ipotesi di un incidente

VIENNA, 24 — Il cadavere mutilato del capitano Eugene F. Karp, addetto militare americano a Bucarest, è stato trovato lungo i binari della linea Arlberg-Orient Express, nei pressi di Salisburgo. Il macabro rinvenimento risale a ieri pomeriggio e la polizia austriaca sospetta trattarsi di omicidio.

Il capitano Karp, che ritornava da Bucarest a Washington per venir assegnato a nuovo incarico, era partito da Vienna ieri mattina alla volta di Parigi e di Londra. Il suo cadavere è stato identificato grazie ai documenti contenuti nelle tasche dell'abito borghese che indossava, ma il suo passaporto diplomatico è scomparso. Il Karp era intimo amico di Robert Vogeler, recentemente condannato sotto l'accusa di spionaggio a Budapest: la notte prima della sua partenza, Karp era stato ospite in casa Vogeler a Vienna.

Il cadavere è stato rinvenuto in una galleria ferroviaria pochi chilometri a sud di Salisburgo, presso Halein, ed è stato «non ufficialmente identificato» dalle autorità militari americane a mattino inoltrato. Esso era stato scoperto da casellanti austriaci e trasportato ad un ospedale da campo americano a Salisburgo.

Le autorità militari americane di Salisburgo e di Vienna stanno investigando sul caso sin da iersera, ma non hanno voluto dare l'annuncio ufficiale della morte prima che «l'identificazione sia compiuta in maniera positiva e che siano stati informati i parenti». La polizia austriaca, salita a bordo del treno, ha interrogato tutti i viaggiatori. Funzionari del Ministero degli Interni informano che è in corso un'accurata inchiesta ma che sinora «non si hanno indizi precisi». La polizia afferma che il cadavere era «straziato e mutilato sì da essere quasi irriconoscibile».

Fonti militari attendibili esprimono la convinzione che la morte del cap. Karp non sia dovuta ad un incidente. Essa sembra piuttosto «una cosa predisposta». Autorità responsabili di Vienna affermano però che non vi sono prove che la morte di Karp sia collegata col caso Vogeler.

Il Sindacato ferrovieri aderisce alla L. C. G. I. L.

ROMA, 24 — La LCGIL comunica che il Sindacato autonomo ferrovieri italiani ha aderito alla Libera Confederazione. L'esecutivo del Sindacato è stato ricevuto dalla segreteria della LCGL, comunicando all'on. Pastore che l'80 per cento degli organizzati si sono pronunciati, nel referendum indetto dal sindacato, favorevoli all'adesione alla Libera Confederazione.

Conforme allo statuto federale, il segretario del Sindacato ferrovieri, entra da oggi a far parte di diritto del consiglio generale della LCGIL.

Televisione anticarie

L'attore americano Jack Carter ha riferito che dopo la trasmissione del suo ultimo programma per televisione, ha ricevuto da un noto dentista di New York una lettera così concepita: «Richiamo la vostra attenzione su un punto nero sul secondo molare inferiore destro. Posso offrirvi i miei servigi?».

○ REDUCI DALLA RUSSIA
I trenta altoatesini reduci dalla Russia sono partiti ieri sera dalla stazione di Udine alla volta di Bolzano, col treno delle ore 21.30.

○ FUGA DI WESTERLING
Il cap. Westerling, capo dell'«Esercito del Messia» indonesiano, è riuscito a fuggire a Singapore nella notte dal 21 al 22 febbraio, a bordo di un apparecchio «Catalina» della Marina olandese. La notte dopo la moglie ed il figlio di due anni l'hanno raggiunto.

○ LICENZA PREMIO
Walter Ulbricht, Vice Primo Ministro della Germania orientale, è partito ieri in aereo da Berlino alla volta di Mosca, dove trascorrerà un periodo di «vacanze».

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSO IL DIBATTITO SULLA TRAGICA SITUAZIONE NELLA ZONA B

IL CONSIGLIO COMUNALE INVOCA la restituzione del T. L. all'Italia

Con 40 voti favorevoli, 7 contrari e 13 astenuti è stata approvata la mozione della Giunta - L'appello rivolto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

Dopo lunga laboriosissima discussione (la seduta di ieri è stata tolta alle 22.40, dopo quasi sei ore di lavoro), si è concluso al Consiglio comunale il dibattito sulla mozione presentata dalla Giunta in merito alla soluzione del problema del T.L. Eccone il testo:

«Il Consiglio comunale di Trieste, quale rappresentante liberamente eletto dalla città che in effetti costituisce la maggioranza della popolazione delle due Zone che secondo il Trattato di pace avrebbero dovuto costituire il Territorio Libero di Trieste, considerato che i Governi più direttamente interessati hanno già espresso la loro volontà di addivenire ad una soluzione che elimini l'attuale stato di precarietà; riafferma l'inseparabilità della zona istriana da Trieste; richiede il rispetto dell'impegno tripartito del 20 marzo 1948, che, riconoscendo implicitamente la sovranità italiana sino al fiume Quieto, dà la soluzione definitiva alla questione del Territorio Libero; si appella al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., rendendosi interprete dello stato crescente di disagio morale ed economico determinato dall'attuale amministrazione della Zona «B», affinchè immediatamente: 1) sia assicurato il rispetto dei principii fondamentali della persona umana; 2) siano fatte osservare le norme di diritto internazionale in materia di amministrazione fiduciaria, le quali prevedono il mantenimento dell'ordine giuridico-amministrativo preesistente; 3) siano eliminati gli ostacoli che attualmente impediscono la circolazione dei cittadini e delle cose tra le due Zone».

La mozione, posta ai voti per appello nominale, è stata approvata con 40 sì, 7 no e 13 astenuti. Hanno votato in favore la D.C., il P.S.V.G., il P.R.I., il Blocco italiano, il M.S.I., il P.L.I.; hanno votato contro gli indipendentisti, la L.D.S. e il babiciano Dekleva; si sono astenuti i comunisti.

Dopo una schermaglia polemica fra l'avv. Stocca e l'assessore Franzil per fatto personale, si era avuto l'intervento dell'indipendentista Godini che, con argomentazioni fin troppo semplicistiche, aveva sostenuto la mozione del proprio gruppo come la più attuabile, affermando che «chiedere la restituzione del T.L. all'Italia è come chiedere il sole: chiedere cioè quello che non si può ottenere».

Gli era seguito il cons. Furlani, che dopo aver confutato gli argomenti separatisti del cons. Agneletto — che l'oratore ha riconosciuto come appartenenti alla superata propaganda degli austriacanti — ha negato che la soluzione del nostro problema possa essere affidato ad altre istanze che possano avere interessi più importanti: la giustizia e la libertà sono gli interessi più importanti, e questi sono i nostri. Il cons. Furlani respinge poi l'accusa di «tiepidismo» rivolta ai componenti la maggioranza: «Perchè — esclama rivolto al cons. Pogassi — non andaste a dirlo a Lubiana, nel 1945, che eravamo dei «tiepidi italiani»? Perchè non lo diceste allora, quando noi del C.L.N. dovevamo tenere segrete le nostre riunioni per evitare la foiba che toccò a tanti nostri compagni?».

Un impegno d'onore

Il consigliere repubblicano ha poi messo in rilievo — Trattato di pace alla mano — come la nomina del governatore segnerebbe la fine di ogni libertà per il territorio, che vivrebbe in un continuo regime di occupazione straniera e in tutti i modi potrebbe essere definito, fuorchè «libero». Il cons. Furlani ha così concluso: «Da questo Consiglio deve levarsi una voce che sia sentita in tutto il mondo: una voce che denunci le tragiche condizioni in cui versano le popolazioni dell'Istria e richiami la O.N.U. e le grandi Potenze all'impegno d'onore da esse assunto».

Il comunista Radich insinua che la discussione sul problema del T.L. nasconda una manovra per infrangere quel fronte dei lavoratori che si era dimostrato così compatto in occasione del recente sciopero. Egli ritiene anche che la mozione sia un diversivo per nascondere le vere intenzioni dei partiti di maggioranza che — secondo le sue dichiarazioni — sarebbero orientati verso il mantenimento dello «status quo» in questa zona. Accenna, a questo proposito, ad un «baratto» che si starebbe perfezionando fra Italia e Jugoslavia ai danni dei giuliani: a sostegno della sua tesi, secondo cui sarebbero in corso delle trattative in tale senso fra Roma e Belgrado, cita i discorsi recentissimi di Babic (pubblicati sul «Primorski Dnevnik») e del cons. Dekleva. Sostiene che Tito e De Gasperi sono entrambi delle semplici pedine del gioco americano e dichiara che entro breve volgere di tempo la Zona B sarà senza altro incorporata nella Jugoslavia. Le affermazioni del consigliere comunista sollevano continue e vivaci proteste, tanto che la discussione spesso degenera in battibecchi più o meno isolati. Il cons. Radich conclude il suo discorso con un pistolotto finale in gloria della «Grande Russia sovietica» e della sua «Gloriosa Armata rossa».

Con accenti accorati, il cons. Giacomo Bartoli (D.C.) richiama tutti ad una più giusta valutazione del problema, che è un problema di umanità, di amore per la Patria e che non può essere stretto fra i tenui fili dei cavilli giuridici e politici.

L'equivoco comunista

Da parte sua, il socialista Bonetti trova in gran parte superflua la discussione, rilevando che il problema può essere ed è trattato con più autorità dai nostri rappresentanti in seno al Parlamento italiano. Rileva, del resto, che le posizioni dei partiti italiani in merito al problema sono note fin dal '45 e che sono rimaste sempre immutate: ricorda, a questo proposito, gli sforzi fatti al tempo della stesura del Trattato di pace, sforzi che egli ritiene avrebbero potuto essere coronati dal successo se ad essi si fossero uniti quelli del partito comunista. Protesta contro l'insinuazione avanzata dal cons. Radich a proposito della presunta «manovra per infrangere il fronte dei lavoratori» e dichiara di non credere alla possibilità di un «baratto».

Il comunista Malalan se la prende quasi esclusivamente con il cons. Agneletto, «rappresentante dei traditori di tutti i tempi e di tutti i regimi», e con il cons. Dekleva, «rappresentante degli ignobili tito-fascisti servi dell'imperialismo anglo-americano». Conclude anch'egli inneggiando all'Armata rossa.

L'intervento del cons. Rinaldini (D.C.) porta la discussione su di un piano più elevato: parole serene e coscienti illuminate da un superiore senso di umanità. «Il cons. Godini ha detto che chiedendo la restituzione del T.L. all'Italia noi chiediamo il sole — ricorda il dott. Rinaldini — E' vero: perchè per noi l'Italia è il sole, che ci riscalda con la sua civiltà, che ci illumina con la sua cultura». Non scende in polemica con gli altri oratori e non cerca di confutare false affermazioni: dichiara soltanto di «non credere» alle parole del cons. Dekleva quando questi afferma che in Zona B vi è libertà. «Io non credo a questo — dice Rinaldini — e non ho i mezzi per convincermi del contrario, perchè in Zona B non ritengo sia prudente per me andarci. Ma il cons. Dekleva può darci una prova di questa libertà. Io gli chiedo soltanto di compiere un gesto che a me non è consentito di fare: porti un mazzo di fiori legato con il tricolore e con il nastro bianco simbolo dell'Azione cattolica ad Isola d'Istria e lo deponga sulla tomba del nostro martire Zustovich, ucciso nel 1921 dai fascisti».

Il comunista Braun s'impelaga in una polemica spicciola, rivolta in particolare contro l'assessore Franzil che lo aveva a sua volta fatto oggetto delle proprie frecciate, e conclude presentando a nome del gruppo comunista una mozione che si riassume nella richiesta della nomina del governatore, dell'allontanamento delle truppe occupanti e della unificazione delle due Zone.

Intervento del Sindaco

Ultimo ad intervenire è il rappresentante liberale, avv. Forti, il quale osserva che lo argomento è ormai esaurito e che... esauriti sono anche i signori consiglieri e il pubblico: precisa, quindi, di prendere la parola per, praticamente, rinunciarvi. Trova che si sono levati accenti sinceri da ogni settore, e ne dà atto ai vari gruppi, ma non può sottacere il fatto che spesso questi accenti sono stati soverchiati dalle sterili polemiche e dagli interessi di parte: «Prendiamo — egli dice — quanto di più elevato è stato detto ed offriamolo in omaggio ai fratelli istriani. In Zona B è in atto il genicidio: la nostra mozione deve esprimere l'orrore non dei partiti ma degli uomini di fronte a questa inumana situazione».

Prima di dar corso alle operazioni di voto, il Sindaco riassume i termini della discussione. Egli respinge l'insinuazione avanzata dal comunista Radich, ricordando che la mozione sul T. L. giace sul tavolo della Giunta fin dal dicembre scorso, molto tempo prima quindi che i lavoratori dell'industria entrassero in sciopero. Con maggior vigore respinge anche la possibilità di un «baratto»: «Noi auspichiamo — egli dice — rapporti amichevoli fra l'Italia e la Jugoslavia, ma soltanto su di un piano di giustizia. I centomila suffragi che hanno chiamato me, istriano, a presiedere il Comune sono soprattutto il segno della sincera comunione di spiriti che lega la popolazione di Trieste ai fratelli istriani: noi non tradiremo mai il mandato che ci è stato affidato».

Egli rileva quindi che la discussione ha delineato in modo molto evidente le singole posizioni: 1) tutti, meno uno (il babiciano Dekleva) sono concordi nel condannare il regime di terrore in atto nella Zona B; 2) tutti, meno gli indipendentisti, sono contrari alla nomina del governatore (anche i comunisti dimostrano con il loro atteggiamento di considerare la nomina del governatore come un compromesso, accettabile solo per il momento e con molte riserve, in attesa di avvenimenti successivi che possano modificare la situazione). Quanto al regime di occupazione militare che secondo i comunisti i partiti della maggioranza sarebbero disposti a sopportare indefinitamente, l'ing. Bartoli ha ricordato che la maggioranza ha varie volte elevato la sua protesta contro il G. M. A.: così a proposito dell'Ordine n. 206, del problema delle requisizioni, ecc. «Abbiamo protestato — ha detto con forza il Sindaco — perchè noi non siamo i servi di nessuno». Soltanto in seno alla nostra grande Patria noi potremo considerarci veramente liberi», ha concluso il Sindaco invitando ancora una volta tutti i gruppi politici a votare la mozione della Giunta.

Nelle motivazioni di voto, il cons. Bruggeri (MSI) dichiara che di fronte al concetto «Trieste e Istria sono Italia» cadono tutte le considerazioni politiche: il suo gruppo voterà sì. Il cons. Agneletto è convinto che «solo la costituzione del T. L. potrà eliminare le discordie esistenti fra le due nazionalità»: voterà no. Il comunista Braun ricorda di aver presentata una mozione propria: il gruppo comunista voterà per questa e si asterrà nelle altre votazioni (una soluzione che lascia la porta aperta ad ogni azione futura!).

I SOPRUSI JUGOSLAVI IN ISTRIA

Un rapporto inviato dalla Lega all'ONU

Una documentata relazione sui soprusi perpetrati in Zona B dall'Amministrazione fiduciaria jugoslavia è stata trasmessa ieri dalla Lega Nazionale di Trieste al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. e, per conoscenza, al Presidente del Consiglio on. De Gasperi e al Ministro degli Esteri Sforza.

Premesso che i «poteri popolari», costituiti dagli jugoslavi in Zona B, non possono invocare la protezione della Carta atlantica, nè degli accordi di Yalta, in quanto tutte le autorità della Zona sono state insediate posteriormente alla fine della guerra, il memoriale enumera le violazioni jugoslave del Trattato di pace. «Tutto l'assetto amministrativo, sociale, politico della Zona — è detto nel documento — è stato sovvertito» e l'Amministrazione militare jugoslava si vanta dell'abolizione del «sistema feudatario agrario» con le riforme apportate.

Sono elencate poi le pressioni esercitate contro i cittadini italiani affinchè si dichiarino di nazionalità croata o slovena e le restrizioni alla libertà di culto e le spogliazioni a danno degli istituti religiosi, di beneficienza e d'istruzione. Il documento denuncia l'imposizione del matrimonio civile che deve precedere quello religioso, e le profonde modificazioni operate nel campo scolastico. Attualmente le scuole italiane in rapporto con quelle slave non superano il 34 per cento ed i programmi scolastici sono stati allineati a quelli jugoslavi, mentre il corpo insegnante italiano è stato ridotto, epurato, e sostituito con insegnanti assunti talora dopo aver frequentato brevissimi corsi accelerati d'istruzione.

La pubblica sicurezza — prosegue la documentazione — è affidata alla Difesa popolare, che può essere considerata una vera e propria milizia di partito. La libertà di stampa non solo non può essere esercitata in Zona B, ma è anzi tale da non concedere l'ingresso nella Zona ai giornali italiani di Trieste. La relazione conclude invocando l'intervento dell'O.N.U. che dovrà rispondere, in caso di inadempienza, davanti alla storia per essere venuto meno al suo compito ed agli impegni solennemente assunti nel nome della giustizia e della democrazia.

INTERVENTI DELLA C.R.I.

Una donna intossicata da esalazioni di gas

Di un infortunio sul lavoro è rimasta vittima alle 19 di ieri la domestica Rosa Brasich, di 48 anni, abitante in via F. Severo 16. Salendo su una scala per pulire un lampadario, la donna ha messo un piede in fallo ed è stramazzata pesantemente al suolo, producendosi ferite lacero-contuse alle labbra, al sopracciglio destro e la distorsione del polso destro. Dopo essere stata soccorsa dal dott. Pellegrini della C.R.I., la Brasich è stata avviata all'Ospedale per le ulteriori cure.

Alle 21.40, mentre tutte le autolettighe della C.R.I. erano in giro per soccorrere dei malati, il telefono del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto squillava per chiedere l'intervento della benemerita istituzione in via Donadoni 27, dove la domestica Tina Stocovaz, di 25 anni, era rimasta vittima di un'accidentale fuga di gas. Ma il fatto di essere momentaneamente privo di lettighe non ha messo in imbarazzo l'infermiere Aldo Pregazzi, di servizio all'ambulatorio, il quale chiedeva urgentemente un tassametro, col quale raggiungeva la casa della Stocovaz. La giovane, dimenticatasi di chiudere la chiavetta della cucina economica a gas, a poco a poco era rimasta intossicata dalle venefiche esalazioni. La giovane è stata ricoverata all'Ospedale. Le sue condizioni non sono gravi.

Domani si distribuisce la 23.a "busta del Seminario,,

Domani, per la ventitreesima volta, sarà offerta alle porte di tutte le chiese di Trieste e di Muggia, la «busta del Seminario». Essa ricorda a tutti coloro che la riceveranno le parole che, nella sua lettera pastorale per la Quaresima di quest'anno, il Vescovo ha indirizzato ai fedeli della diocesi in relazione all'apertura del Seminario a Trieste.

Prestiti del G. M. A. alle industrie locali

Nel corso dei mesi di dicembre 1949 e gennaio del corrente anno, l'Ufficio prestiti del G. M.A. ha concorso al potenziamento delle industrie locali con 169 milioni e mezzo di lire. Il prestito più rilevante (48 milioni di lire) è stato concesso ad una tipografia-cartoleria per l'acquisto di nuovo macchinario e di migliorie allo stabilimento. Tra gli altri beneficiari figurano una raffineria di oli, una fabbrica di spazzole, una fornace di calce, imprese di costruzioni meccaniche, di autotrasporti ed un maglificio. Oltre a questi va annoverato un prestito, di 40 milioni di lire, concesso ad un sanatorio per tubercolotici per l'aumento dei posti letto da 158 a 220 e per l'attrezzatura di una moderna sala operatoria per la chirurgia polmonare.

Questi aiuti finanziari da parte del G.M.A. rappresentano la prosecuzione dello sforzo diretto a riportare le industrie a condizioni normali di produttività ed a combattere la disoccupazione, nel quadro del programma di ricostruzione europea.

Tesseramento alla Lega. Continua presso la sede centrale di via della Borsa 3, il rinnovo delle tessere sociali per l'anno in corso. Orario d'ufficio: dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

RILIEVI STATISTICI per migliorare il traffico

Il lavoro di 170 agenti scaglionati lungo le principali vie cittadine

Viva curiosità ha destato ieri il lavoro di 170 vigili, scaglionati lungo le vie del centro e specie ai crocicchi di più intenso traffico, che seguivano con scrupolosa attenzione il viavai delle automobili, dei tram e degli altri veicoli prendendone annotazione su appositi registri. Qualche automobilista avrà forse pensato ad un controllo mimetizzato della Polizia amministrativa (i rilievi venivano fatti da personale in borghese) ed a nuovi sistemi di elevare contravvenzioni senza contraddittorio. Si è trattato invece di un vasto lavoro di rilevazione statistica del traffico urbano, al fine di studiare eventuali provvedimenti atti ad accelerarlo e nello stesso tempo ad eliminare le cause degli incidenti stradali.

A tale scopo il comando della Polizia amministrativa aveva dislocato i 170 dipendenti lungo le principali arterie del centro con il compito di registrare tutti i veicoli in transito, suddivisi per categoria e ora di passaggio. Un lavoro notevole attende ora i funzionari che dovranno esaminare tali dati e formare i grafici dell'intensità del traffico nelle varie zone. Sarà così possibile conoscere fra breve lo sviluppo della circolazione dei veicoli raggiunto dalla nostra città, poichè dall'anteguerra ad oggi il numero degli automezzi è forse raddoppiato, anche per la presenza dei veicoli alleati. Per il completamento degli studi intesi a migliorare la circolazione ci vorrà invece del tempo, poichè si renderanno probabilmente necessarie altre rilevazioni come quelle di ieri e le decisioni in materia saranno prese dopo accurato esame di tutta la situazione.

Un esame retrospettivo dell'ultimo sciopero

La C. d. L. respinge le speculazioni politiche tentate dai comunisti - Divergenze su una clausola dell'accordo concluso lunedì tra le organizzazioni sindacali

L'accordo, che lunedì scorso aveva posto termine al lungo sciopero dei lavoratori dell'industria, ha avuto ieri uno strascico all'Ufficio del Lavoro, al quale si sono rivolte le organizzazioni sindacali per un chiarimento interpretativo sulla clausola relativa all'anticipo di sei giornate di ferie agli scioperanti da parte delle aziende. E' avvenuto cioè che nell'applicazione dell'accordo è sorto un contrasto circa il pagamento del salario corrispondente alle sei giornate, in quanto le organizzazioni sindacali sostengono che le stesse devono essere comprensive dell'indennità di caropane e degli assegni familiari. Tradotta in pratica la discordanza di vedute tra le due parti assume un valore concreto, per cui la C.d.L. ha chiesto l'intervento dell'Ufficio del Lavoro, rimettendo ad esso la decisione.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro si è riunita ieri sera in seduta straordinaria per esaminare la relazione della segreteria camerale sulla recente vertenza dei lavoratori dell'industria. Nel corso della riunione è stata approvata una dichiarazione, che riassumiamo per esigenze di spazio.

Premesso come l'accordo per l'erogazione di un assegno straordinario a tutti i lavoratori del settore industriale sia venuto a coronare felicemente l'azione sindacale che ha richiesto 20 giorni di sciopero nelle aziende interessate e 48 ore di sciopero generale, la dichiarazione plaude allo spirito di sacrificio dei lavoratori ed al risultato ottenuto, che supera il valore economico contenuto nei termini dell'accordo raggiunto. Si sottolinea poi l'importanza della preventiva consultazione dei lavoratori per la proclamazione dello sciopero, che ha inaugurato nella nostra zona una nuova prassi democratica in materia per iniziativa della Camera del Lavoro. Il risultato del referendum non doveva venir sottovalutato dagli industriali, come pure essi non dovevano trincerarsi nel rifiuto dell'aumento richiesto dai lavoratori adducendo difficoltà economiche anche quando le piccole aziende si erano dichiarate disposte a corrisponderlo: si sarebbero potuti evitare così i gravi danni derivati dallo sciopero ai lavoratori e al processo produttivo.

La dichiarazione affronta quindi un particolare aspetto della recente agitazione: la compattezza degli scioperanti e l'azione comune svolta con i Sindacati Unici. Essa pone in rilievo anzitutto il fatto che l'obiettivo economico della vertenza non poteva non suscitare la solidarietà, la comprensione e la simpatia della popolazione, degli organi rappresentativi e delle autorità verso gli scioperanti. La Camera del Lavoro si era fermamente proposta di evitare qualsiasi slittamento o deviazione della controversia verso fini diversi, ed i dirigenti camerali hanno seguito fedelmente il mandato avuto dal Consiglio generale dei Sindacati e dalle assemblee dei lavoratori aderenti. Tutti i dubbi mossi in proposito da varie parti alla Camera del Lavoro nel corso dello sciopero, debbono pertanto ritenersi espressi in malafede.

I lavoratori triestini hanno saputo offrire alla cittadinanza ed ai lavoratori delle città consorelle una meravigliosa prova di civismo e di responsabilità. Nessun grave incidente è infatti scaturito dalla agitazione, che pur aveva assunto ad un certo momento proprozioni imponenti.

La dichiarazione camerale respinge le insinuazioni di pretesi agganciamenti ed afferma che la C.d.L. non è soggetta a nessuno, governi o centrali politiche, ed a nessuno si subordina, agendo con quella intransigente apartiticità a difesa degli interessi della classe lavoratrice che le ha valso le simpatie e la fiducia della maggioranza dei lavoratori. La stampa che rispecchia gli interessi dei Sindacati Unici, a vertenza conclusa, ha inteso sfruttare la vittoria conseguita dai lavoratori per fini di parte che si allontanano dagli scopi perseguiti con l'agitazione. La Camera del Lavoro respinge queste speculazioni ed afferma che l'unità d'azione dei lavoratori (l'unità sindacale, intesa come organismo unitario, si è dimostrata impossibile sia in sede nazionale che locale per la diversità degli indirizzi ideologici) è sorta spontanea in questa occasione da un comune obiettivo economico perseguito e così potrà ripetersi, se necessario, in future analoghe lotte sindacali, con esclusione però di qualsiasi speculazione. Soltanto con la stretta osservanza di tali premesse, l'unità dei lavoratori diventa possibile e realizzabile.

La dichiarazione muove infine una critica all'atteggiamento del G.M.A. per il tardivo, seppur energico e obiettivo intervento nella vertenza, che avrebbe potuto evitare il disagio dello sciopero se fatto tempestivamente.

«La Camera del Lavoro — conclude la dichiarazione — in questa dura lotta conclusasi con il successo dei lavoratori, ha riconfermato la sua intima vitalità, la sua capacità di esattamente valutare le necessità dei lavoratori, il pieno senso di responsabilità dei suoi organi direttivi, la forza vigorosa della sua struttura. Consapevole della giustezza della causa, non si è posta pregiudiziali politiche o riserve ed ha dato a tutta la azione l'impronta inconfondibile della sua dirittura sindacale».

Le persone che sono in grado di fornire particolari sul tragico investimento tranviario avvenuto giovedì scorso davanti piazza Unità e di cui è rimasta vittima la piccola Anna Pia Persichello, sono invitate a presentarsi al Distretto centrale di Polizia, in piazza Dalmazia.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: un cameriere prima classe; 2 camerieri seconda classe; 2 camerieri pompieri, un piccolo camera; un terzo cuoco classe.

★ OGGI: Ore 19, al C.C.A., conferenza dello scrittore milanese Bruno Revel su «La coscienza inquieta (da Montaigne a Stalin)». — Ore 17.30, all'Istituto studi assicurativi, lezione di ragioneria del prof. Palutan; alle 18.30, lezione di storia dello sviluppo economico dell'assicurazione del prof. Sanzin. — Ore 17.30, presso la Camera di commercio, assemblea del Club aeronautico triestino. — Ore 16.30, al Centro femminile, via Battisti 13, conversazione pubblica su «Bilancio di carnevale».

★ L'Ufficio registrazione autoveicoli ricorda che è in corso la bollatura e vidimazione per l'anno 1950 delle patenti per conducenti di auto e motoveicoli. Tali operazioni vengono effettuate immediatamente per le patenti in regola con la revisione oppure rilasciate dopo il 1.o gennaio.

★ L'Associazione dei commercianti al dettaglio è a disposizione degli associati per la presentazione delle denunce I.G.E. da farsi entro il 28 corrente. Per i commercianti di Muggia verranno date istruzioni nel corso della riunione che avrà luogo domani alle ore 10 presso quel Municipio.

★ Il prof. Giuseppe Citanna inizierà le lezioni del corso di letteratura italiana all'Università martedì 28 febbraio, alle ore 16.

★ Presso il Centro femminile italiano, via Battisti 13, sono aperte le iscrizioni al corso di taglio.

★ Sono aperte le iscrizioni al doposcuola elementare ed ai corsi di lingua tedesca, latino, italiano per le scuole medie organizzati dalla sezione femminile del P.L.I., Corso 27.

★ GITE: Con l'Enal domani a Tarvisio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 10.2, min. 4.5; pressione 761.4 in diminuzione.

Oggi: S. Concordio. — Il sole sorge alle 6.25, tramonta alle 17.45. La luna sorge alle 10.13, tramonta alle 1.54.

Maree: OGGI: bassa ore 12, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 19 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 12.45, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm. 13 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Successo della Comp. M. Maresca - W. Chiari - A. Mancini in «Burlesco», rivista di M. Marchesi. Turno palchi D. — Lunedì serata d'onore Marisa Maresca-Walter Chiari nelle loro creazioni fuori programma.

EXCELSIOR. 16.30: «Mademoiselle Du Barry», un tecnicolore M.G.M. con Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly. Ultima 22.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «La grande conquista» con J. Wayne, L. Day. Un tecnicolore RKO. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: «Il figlio di Lassi» un tecnicolore della Metro col celebre cane Lassi, il figlio Laddi e Donal Crips.

—«»—

ALABARDA. 15: «Il segreto di Mayerling», folle amore di Rodolfo d'Absburgo, J. Marais, D. Blanchar. I vis.

GARIBALDI. 14.30: «Totò cerca casa», un'epopea della risata.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): la deliziosa Sonia Henie ci porta il suo più bel tecnicolore «Amore sotto zero», una sinfonia di musiche e di colori.

IMPERO. 14.30: «Tarzan e la fontana magica» un film RKO con Lex Barker e Cinesport 64 con le ultime attualità sportive.

ITALIA. 15: «Il segreto di Mayerling», folle amore di Rodolfo d'Absburgo, J. Marais, D. Blanchar. I vis.

VIALE. 16: «Sposa contro assegno» con J. Cagney, B. Davis. I visione. Un terremoto di risate.

VITTORIO VENETO, D. F. 16: «Seduzione» con Rita Hayworth e G. Ford. E' un film Columbia in prima visione assoluta.

ADUA. 15: «Desperados», tecnicolore con Randolph Scott.

ARMONIA. 15.30: «In montagna sarò tua» con B. Grable, J. Payne. Tecnicolore Union Film.

BELVEDERE. 16: «La grande cavalcata» con J. Hall, D. Andrews, travolgente capolavoro Art. Ass.

AZZURRO. 16: «Sangue sulla luna» con R. Mitchum. RKO Film.

FERR. S. VITO. 16, ult. 21.30: «Notorius» (L'amante perduta) con I. Bergman, C. Grant. Capolavoro.

CINEMA DEL MARE. 15: «La casa dell'angelo», film austriaco. Prezzi: I posti lire 80, II lire 60.

MARCONI. 15.30: «I rinnegati», un supertecnicolore Columbia.

MASSIMO. 15: «I ribelli del porto», avventure di gloria e d'amore, con A. Faye e F. Mac Murray. I vis.

NOVO CINE. 15.30: «Jungla tragica» con Tom Neal. I vis. Grandi avvent.

ODEON. 16: «Il nuovo Robin Hood» con Douglas Fairbanks, Margaret Lockwood. I visione.

RADIO. 15.30: «Totò al Giro d'Italia» con gli assi del ciclismo e Miss Italia 1948 (Fulvia Franco).

SAVONA. 14.30: «Obbiettivo Burma!» colosso Warner con Errol Flynn.

VENEZIA. «Scarface lo Sfregiato», Paul Muni, Boris Karloff. G. Raft. Segue comica.

VITTORIA. 16: «Il massacro di Fort Apache» con Henry Fonda. John Wayne, S. Temple, V. Mc. Laglen.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Fantasia di canzoni; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Nicelli; 14.10: Musica operistica: 14.45: La parola allo speziale; 16.30: Teatro popolare: «La bisbetica domata», di G. Shakespeare; 18.15: Ai Collegi «Fazio Filzi» e «Nazario Sauro»; 18.30: La voce dell'America; 19: Concerto per violino e orchestra di Beethoven; 19.45: Musica varia; 20: Giornale radio; 20.15: Appello per il Villaggio del fanciullo; 20.33: Ciclo della sonata del '700: flautista Gastone Tassinari, pianista Antonio Beltrami; 21.3: Il microfono è vostro: «La fortuna viene da...»; 21.45: Canti d'Havey; 22: Teatro fiabesco: «L'uccellino azzurro» di Maurice Maeterlinck; 22.50: Concerto del soprano Rachello Salud; 23.10: Giornale radio; 23.35: Orchestra Segurini.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Nicelli; 14.45: Per i fratelli giuliani; 15.25: Canti della montagna; 16: Musica leggera; 16.30: Melodie napoletane; 17: «Tutto per bene», commedia di Luigi Pirandello; 18.30: Musiche di C. A. Bixio e G. D'Anzi; 18.55: Radiosport.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Ferrari; 14: Caleidoscopio musciale; 14.35: P. Pavesio al pianoforte; 16.30: Orchestra Sciorilli; 17: Musica brillante; 17.20: Motivi da film; 17.55: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali; 19: Orchestra Cetra; 19.55: Orchestra Donadio; 21.3: «Il microfono è vostro», trasmissione-concorso; 21.45: Canta Carlos Lamas; 22.5: «Andrea», radiodramma di A. L. Meneghini.

STATO CIVILE

MORTI: Devetta Giuseppe a. 77; Michelazzi Luigi a. 70; Pahor Daniele a. 44; Vuga ved. Starc Luigia a. 63; Perlina Anna Pia a. 5; Spazzapan ved. Occini Carolina a. 75; Surian in Marmile Maria a. 58; Petaros ved. Venutti Anna a. 80.

Notizie utili

Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come potrete estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta, chiamata **CALLIFUGO CICCARELLI.** Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo, Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

SPETTACOLI

Il documentario dell'INPS domani all'«Excelsior»

Gli organi direttivi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, come già reso noto, hanno fatto girare un documentario cinematografico sull'attività svolta dallo Istituto.

Il documentario verrà proiettato domani al Cinema «Excelsior» alle 10 ed alle 11. Mentre la prima proiezione è riservata alle autorità ed agli enti e privati espressamente invitati, la seconda sarà pubblica, potendovi assistere chiunque ne abbia interesse. Le aziende iscritte alle associazioni di categoria possono ritirare gli inviti presso le rispettive organizzazioni.

Spettacolo a favore del Villaggio del fanciullo

Come annunciato, domenica, alle 16, il Gruppo filodrammatico aclista, darà, al teatro del Circolo postelegrafonici, uno spettacolo a favore del Villaggio del fanciullo. L'interesse suscitato da questa manifestazione artistica e benefica e per la quale vi collaborano nomi ben noti della prosa, della radio, della musica e del bel canto, si è subito rivelato nella numerosa richiesta di biglietti. Le prenotazioni continuano presso la cassa del teatro dalle 9 alle 12 e dalle 14 in poi, e presso la sede dell'Opera (tel. 79-01).

Il Veglione della Lega sabato 4 marzo al Rossetti

Il veglione della Lega Nazionale, che è stato rinviato a causa dello sciopero, avrà luogo sabato 4 marzo al Politeama Rossetti. A rendere maggiormente piacevole la serata contribuiranno: l'elezione della reginetta della festa, una ricca pesca di beneficenza, la posta volante, il complesso bandistico sociale ed una scelta orchestra. La prenotazione dei tavoli si effettua quotidianamente presso il bar Urbanis, in piazza della Borsa, mentre la vendita dei biglietti d'ingresso avrà inizio venerdì prossimo presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti.

ASTERISCHI

MESSA PER I DISPERSI

Domani alle 11.30, la R.A.I. trasmetterà dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma, una Messa per invocare il ritorno dei dispersi in Russia, in Germania e nei Balcani.

ASSEMBLEA GENERALE

Yacht Club Adriaco, oggi ore 16.30 in prima ore 17 in seconda convocazione, assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci.

LAUREA

La signorina Alda Pavanello si è laureata in lettere, a pieni voti, presso la nostra Università, discutendo con la chiarissima professoressa Stella una tesi di storia romana.

GINNASTICA TRIESTINA

Dalle 21, trattenimento familiare per soci ed invitati.

Ritrovi e trattenimenti

Circolo Artistico. Oggi alle 20.30 in via Diaz 12, sabatina con presentazione rinomati balletti classici di Amalia D'Este. Dopocena con prenotazione, tel. 7149.

Una notizia sensazionale: Il Re abdica!

Il Re ha già abdicato! Notizia che desterà la più grande sorpresa in tutto il Regno e che si propagherà come l'impeto di una valanga che precipiti a valle. Intendiamoci, non equivocate, si tratta non di un Regno, dove vigano le tradizioni del sangue o l'investitura dall'alto, ma del Regno della Jungla, dove solo la forza, l'ardimento, la vigoria fisica sono qualità atte a regnare.

Johnny Weissmüller, l'eroe della foresta, ha ceduto lo scettro al nuovo Re della Jungla: Lex Barker. Weissmüller, dopo aver deliziato le folle di tutto il mondo con le più ardite avventure, dopo aver superato in audacia i felini e in agilità le scimmie, ha inteso il peso degli anni e ha voluto scegliere a continuatore delle sue gesta il giovine e prestante Lex Barker.

Nel film: «Tarzan e la Fontana Magica» Lex Barker, il nuovo Tarzan, vi narrerà — oggi al Cinema Impero — le più fantasiose avventure nelle foreste tropicali alla ricerca dell'acqua che dà l'eterna giovinezza. Fra bestie feroci in libertà, attraverso i viluppi delle liane indistricabili, gli è compagna fedele Cita, la scimmia prodigio, che anche al nuovo Tarzan presta la sua quasi umana intelligenza, e lo conduce alla Fontana Magica, dove lo attendono sciami di meravigliose fanciulle.

Spettacolo affascinante in un paese di sogno, per i grandi e i piccini di tutte le età, perchè i piccoli si sentiranno grandi e gli adulti si riconosceranno giovani nel godere oggi al Cinema Impero, le straordinarie avventure di Tarzan e la Fontana Magica.

† Ieri dopo breve malattia, assistita dall'affetto dei suoi cari, spirò serenamente

Margherita Rosa Alzetta

d'anni 63

Ne dànno il triste annuncio i figli LUIGIA col marito NINO, REMO con la moglie RINA, VITTORIO con la moglie LIDIA, CILLIA col marito ENZO, ARMANDO (assente) ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo, partendo da via Romagna 14, domenica alle ore 10.30.

Trieste, 25 febbraio 1950.

† L'anima buona di

Anna ved. Venutti

nata PETAROS

è ritornata al Signore.

Addolorate ne dànno il triste annuncio le famiglie VENUTTI, AMBROSI, GOMISEL.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi sabato alle ore 10.30 dall'abitazione di Pendice Scoglietto N. 6.

Un grazie particolare al dott. Saverio Gambardella per le amorevoli cure prestate durante la lunga malattia.

Trieste, 25 febbraio 1950.

† Dopo brevi sofferenze cessava di vivere la nostra cara mamma

Agnese Valencich

Ne dànno il triste annuncio il desolato marito GIUSEPPE, i figli GIUSEPPE, ANTONIO e MARIA in unione alle famiglie IPAVEZ, LEONARDO GARBIN e REGINA CORRAZZA.

I funerali della cara Estinta seguiranno sabato 25 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 febbraio 1950.

† Lontana dalla sua Trieste per improvvisa malattia cessava di vivere il giorno 22 corr.

Neva Pellegrini - Asciak

Ne dànno l'annuncio i dolenti FAMILIARI.

Malta-Trieste, 25 febbraio 1950.

† Giovedì sera, improvvisamente, ha chiuso la sua nobile esistenza

Carla ved. Occini

d'anni 75

Le congiunte famiglie SPAZZAPAN, RADONI, LAZZARINI, d'ACUNZO e GORI, dànno il triste annuncio a quanti La conobbero e La amarono.

I funerali seguiranno alle ore 9 di domenica, 26 corr., partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi spegnevasi

Marcello Concina

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARIA TIMEUS, le SORELLE ed i parenti tutti.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

In occasione delle nozze d'oro di

AMALIA TENENTE e **EGIDIO RASINI**

i figli, la nuora, il genero ed i nipoti augurano ogni felicità.

Trieste, 25 febbraio 1900-1950

Il dolce della domenica

FOCACCIA DELLE FATE

Ingredienti: 500 gr. di farina, 250 gr. uva di Corinto, 50 gr. cedro, 100 gr. uva passa, 250 gr. burro, 200 gr. zucchero, 4 uova, 1 bicchiere di latte, 1 bustina di lievito in polvere BACKIN del dott. Oetker, 1 fialetta di aroma Rum del dott. Oetker.

Preparazione: Sbattete il burro a schiuma, versate lo zucchero, i tuorli d'uovo, la farina precedentemente mescolata alla bustina di lievito BACKIN e passate allo staccio, aggiungete il latte ed in ultimo l'uva di Corinto, cedro, uva passa, aroma Rum ed il bianco delle uova sbattuto a neve. Versate il tutto in una forma unta e cuocete per 1 ora e mezza a calore medio.

Chiedete il lievito in polvere BACKIN e tutti i prodotti OETKER al Vostro abituale fornitore.

DICHIARAZIONI DI MORTE PRESUNTA

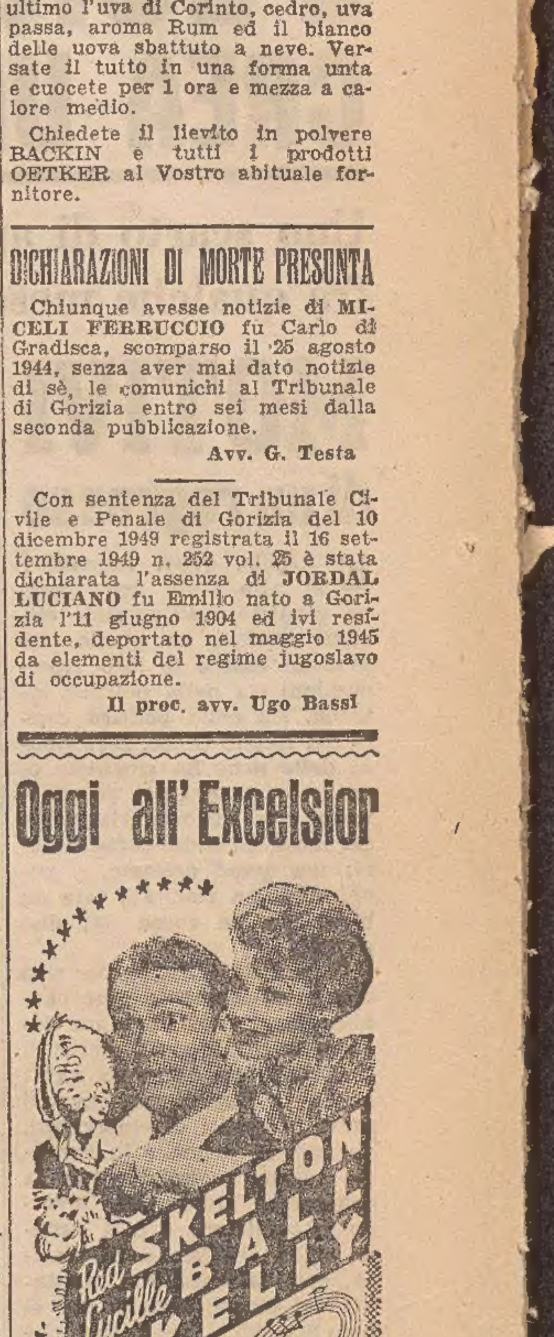
Chiunque avesse notizie di **MICELI FERRUCCIO** fu Carlo di Gradisca, scomparso il 25 agosto 1944, senza aver mai dato notizie di sè, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. G. Testa

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Gorizia del 10 dicembre 1949 registrata il 16 settembre 1949 n. 252 vol. 25 è stata dichiarata l'assenza di **JORDAL LUCIANO** fu Emilio nato a Gorizia l'11 giugno 1904 ed ivi residente, deportato nel maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione.

Il proc. avv. Ugo Bassi

Oggi all'Excelsior



VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliera feriale.

SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica, 5.30.

SAPPADA sabato pomeriggio, domenica.

TARVISIO domenica ore 6.

VALBRUNA sabato ore 20.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.

VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: **CIT** PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

Oggi al Vittorio Veneto

La COLUMBIA PICTURES presenta:

Prima visione assoluta

UN AUTORE IN VETRINA

La mostra di James Joyce, allestita recentemente a Parigi alla Librairie La Hune, ha avuto, non meno che quella di André Gide, una singolare fortuna; e le ha giovato non poco l'estrema vicinanza al Caffè Flore, il ritrovo ormai famoso dei giovani intellettuali francesi e degli artisti stranieri di passaggio. Siamo nel boulevard Saint Germain: quasi all'angolo con la piazza ove si erge quanto resta della veneranda Abbazia di Saint Germain des Prés, dominata — in mezzo all'incessante traffico dei nostri giorni — dal bianco torrione romano adattato nel Medio Evo a campanile; proprio nel cuore, dunque, dell'acquartieramento esistenzialista.

E' c'è da aggiungere, a voler credere a una certa magia dei luoghi, che a pochi passi corre la rue de l'Université e che quasi altrettanto vicino si allarga il boulevard Raspail: le due vie abitate da Joyce durante i suoi soggiorni parigini. (E come non ricordare, inoltre, che alle attigue vie Visconti, de la Seine e des Beaux Arts, è legato in vario modo il ricordo di Racine, Voltaire, Fontenelle, Balzac, Mickiewicz, Merimée, Gérard de Nerval, Montalambert, e Oscar Wilde?).

O

Spentosi cinquantanovenne a Zurigo nel 1941 (*sa mort* — nota B. Gheerbrant nel catalogo edito dalla Hune — *passa inaperçue dans le tumulte des raids allemands sur Londres et de la proche entrée en guerre de l'Amerique et de la Russie*), James Joyce è tornato dunque con questa mostra a quella Parigi dove trascorse il ventennio culminante della sua vita; alla metropoli europea da cui il suo influsso e la sua gloria si sono espansi nel mondo.

Ordinata nel caratteristico modo francese, leggero in apparenza, e in realtà serio e piacevolmente didascalico, la mostra si apriva con alcune fotografie di ambiente irlandese e diversi ritratti (tra i quali uno dello scrittore da bambino, «Joyce bebé»), e presentava poi nelle vetrine e sulle pareti non soltanto lettere, manoscritti e libri, ma anche molti oggetti personali e quadri. Lo stemma e l'albero genealogico dei Joyce; gli anelli portati dallo scrittore, i suoi bastoni, il suo ultimo passaporto, una cravatta azzurra e bianca (i colori della prima copertina dell'*Ulysses*); e gli occhiali di Joyce (posati quasi negligentemente fra i libri e le carte come s'egli stesso, vivo, li avesse lasciati lì), e la sua stilografica, che sembrava anch'essa appena uscita dalla sua mano, e una specie di amuleto, e persino il curioso panciotto (con venticinque teste di cervi e venticinque di cani ricamate a vari colori su fondo violetto) ereditato da un nonno gran cacciatore: panciotto di cui James era molto fiero, sembra, se lo indossava per Natale, e in tutti gli anniversari e negli altri giorni di festa familiare.

Premesso che la mostra, divisa in tre parti (*la vie, les oeuvres, le rayonnement*), illustrava principalmente i vari periodi dell'attività di Joyce, i suoi metodi di lavoro, e gli influssi da lui subiti e quelli da lui esercitati, soffermiamoci subito su quanto ci può interessare come italiani.

Con emozione ho riconosciuto in una vetrinetta una scrittura lieve minuta e rapida, con un non so che di scattante anche nella sua scorrevole eleganza: una cartolina di Silvio Benco. Ma si restava poi delusi a vedere quale scarso rilievo era dato al periodo italiano dello scrittore, sebbene il suo stesso ritratto, un monotipo di Tullio Silvestri, gridasse tutto il fervore creativo che animò il giovane Joyce a Trieste. Nulla che ricordasse le sue amicizie italiane, e i primi autentici sviluppi del suo spirito, che sono proprio di quegli anni. Joyce giunse a Trieste, appena ventiduenne, nel 1904; e vi giunse visceratamente dannunziano, come ricorda suo fratello Stanislao nella prefazione a un'edizione americana di Italo Svevo. A Trieste egli strinse amicizia con lo Svevo quarantenne, che aveva già scritto e pubblicato *Una vita* e *Senilità*, e non esitò a considerarlo — tanta fu la sua ammirazione per quei libri — come il maggiore scrittore italiano: è sempre suo fratello Stanislao che ne fa fede. Circostanze simili non hanno un valore abbastanza indicativo?

O

Undici anni più tardi, quando, scoppiata la guerra, lo scrittore irlandese lasciò Trieste per la Svizzera (e a Trieste doveva ritornare per qualche tempo a guerra finita), la maturazione del suo spirito era, lo si sa, già formidabile. Ora si può forse credere che nulla, assolutamente nulla abbiano contato, in questa formazione, l'ambiente in cui Joyce visse e gli ingegni con cui si legò?

E' una domanda, si badi, ch'è stata rivolta anche a me, e proprio da un francese.

— Ha visto — mi sentii dire vivacemente, — che alla mostra della Hune si dà Svevo come un autore derivato da Joyce? — E giù un mucchio di considerazioni dirette a provare quanto sia invece più probabile che lo Svevo, già maturo, abbia in qualche modo influito su Joyce quasi ragazzo.

A parlare di influenze bisogna sempre andare cauti; e tanto più cauti quando esse, trattandosi di due scrittori lungamente amici, possono essere state vicendevoli, e tutte vive, scaturite da contatti giornalieri.

Il mio interlocutore alludeva all'«arbre joycien», vasta raffigurazione schematica delle complesse influenze subite da Joyce nella sua formazione e dell'influsso, estesissimo, da lui esercitato sugli scrittori del nostro tempo: un grande albero (esso occupava dall'alto al basso una intera parete) il cui tronco stava a simboleggiare l'opera di Joyce. Quest'albero letterario, riprodotto nel catalogo, affonda le radici in 38 scrittori, o gruppi di opere, di tutti i tempi, dagli Evangeli a Maeterlinck; e allarga i rami nelle opere altrui da Joyce influenzate, e qui appare anche il nome di Svevo con le *Confessions de Zeno*. Hanno del tutto torto — vien ora da domandarsi — coloro i quali vorrebbero che il nome di Svevo apparisse, coi titoli di *Una vita* e di *Senilità*, anche alle radici dell'«arbre joycien»?

Comunque, alcune prove (interessanti anche se esteriori e facili) di quanto Joyce sia andato assorbendo dall'ambiente italiano del suo intenso periodo giovanile sono state indicate in punta di penna da Silvio Benco, che fu uno dei primi a leggere l'*Ulysses*. Frasi, parole e nomi triestini — dimostrava Benco in un suo articolo di molti anni fa — sono stati accolti da Joyce nella sua opera maggiore, con paradossale gusto filologico.

Utilissima pubblicazione joyciana potrebbe essere il vasto e nutrito catalogo, se i suoi compilatori avessero usato al pubblico normale cortesia di numerarne le pagine e aggiungervi un indice. Da esso si apprende, fra l'altro, che Joyce era attaccato ai riti, alle date, agli anniversari, e a un calendario segreto al quale attribuiva una importanza superstiziosa. Altra curiosità; il catalogo riproduce anche il ritratto fatto a Joyce da Brancusi: una spirale tracciata in nero su un foglio bianco. «Mio Dio — si dice abbia esclamato il padre dello scrittore quando glielo mostrarono — quanto James ha cambiato!».

Ricorderemo questa mostra de La Hune, malgrado i difetti insiti nel suo stesso carattere apologetico. Essa, come iniziativa, poteva avvicinarsi un po', è vero, a certe onoranze che oggi le famiglie e gli amici sogliono rendere a cittadini notevoli e a bravi soldati mancati quando la guerra rendeva impossibili le esequie solenni e il pubblico cordoglio; ma bisogna invece dire ch'essa è riuscita, grazie alla vita perenne che c'è in James Joyce, la testimonianza di un cammino che continua nel tempo.

QUARANTOTTI GAMBINI

HOLLYWOOD PUO' INSEGNARE QUALCHE COSA A REGISTI E ATTORI EUROPEI

Ho visto «girare» Fred Astaire

Si fabbricano i film con lucida premeditazione, senza euforia, con gli stessi criteri che a Detroit sono impiegati nella fabbricazione delle automobili: massima disciplina, rispetto per il denaro, nessuna stravaganza

DAL NOSTRO INVIATO

HOLLYWOOD, febbraio — *John Houston, il giovane ed intelligente regista del «Tesoro della Sierra Madre», assomiglia a suo padre in maniera prodigiosa. Dell'attore Walter Houston, caro agli spettatori che hanno varcato il grigio confine dei quarant'anni, ha lo stesso volto xilografato dalle rughe, disegnato dal tormento interiore, devastato dal cerone: la stessa grinta un po' feroce del tradizionale «vilain» che, nei drammi in costume di Giovacchino Forzano, maltratta le vergini e maledice in versi endecasillabi l'iniquo destino tendendo i pugni chiusi in direzione approssimativa del cielo tempestoso.*

Invece, come spesso succede ai «babau» troppo sfacciati, John Houston è un uomo di mitezza eccezionale, educatissimo, quasi timido. L'ho visto dirigere, in uno studio della M.G.M., una scena di «Giungla d'asfalto», un film con pretese «sociali» nel quale, a tinte accese, è raccontata la vita spietata della metropoli; dove, a quanto sembra, gli uomini d'affari fanno pensare ai lupi e le donne che distraggono gli uomini d'affari ad animali di minore nobiltà.

Lezione per Blasetti

Era una scena irta di complicazioni tecniche. Partendo dalle spalle di un vecchio generico seduto alla scrivania, la macchina da presa doveva compiere una interminabile carrellata che «copriva» un dialogo veloce ed intenso, folto di battute drammatiche. Intorno al regista erano riunite almeno venti persone. Ognuna di esse assolveva al proprio compito in silenzio, con semplicità estrema, sì che il «non addetto ai lavori» aveva l'impressione che quella di «girare» una pellicola fosse, a conti fatti, l'impresa più logica e più facile del mondo.

John Houston non si mordeva le mani, non si scompigliava i capelli precocemente grigi, non prorompeva in rabbiose urla dittatoriali. Se doveva impartire un ordine agli elettricisti oppure suggerire una particolare inflessione di voce agli attori, non cedeva alle nere tentazioni dell'isterismo. Ordinava e suggeriva con calma, studiandosi di essere conciliante e gentile. «Please», ripeteva continuamente, senza arrossire di vergogna. Nei momenti cruciali della lavorazione non si rotolava nella polvere, per cercare l'ispirazione sul pavimento fra i mozziconi di sigaretta, come un giorno, a Cinecittà, durante le riprese del «Salvator Rosa», vidi fare al mio caro amico Alessandro Blasetti (e la gente, quel giorno, ammirò il Nostro soprattutto in rapporto all'artistica agilità di cui sapeva dar prova nel corso delle sue convulsioni).

Il giovane regista americano aveva rinunciato ad indossare la classica uniforme del cinematografo romano. Non gli fasciava il torso un maglione da sciatore, non calzava stivaloni da cavallerizzo e da gerarca fascista. Era vestito correttamente, come un comune mortale. Se fosse uscito dallo stabilimento e si fosse confuso nella folla della via, avresti potuto scambiarlo per un sereno impiegato della «General Motors». Riuscì tuttavia a girare la difficile scena di «Giungla d'asfalto» dopo sole due prove; e quando l'ebbe girata, non pretese che i dirigenti della M.G.M. gli cingessero la fronte gloriosa con un serto di alloro. Tracannò dalla bottiglietta due sorsate di «Coca Cola» e quindi si accinse, con l'umiltà di un onesto artigiano, a proseguire la sua fatica.

Nessuna improvvisazione

Lo stile di lavorazione di Hollywood differisce profondamente dal nostro. Da noi, incautamente, il regista fa quasi sempre assegnamento sulle sue doti latine di «geniale improvvisatore». Egli adopera spensieratamente la costosa macchina da presa come se fosse un economico lapis per appunti. Non gli importa molto, mettendo i piedi nello studio, che la sceneggiatura di cui dispone sia appena abbozzata. A momento decisivo — pensa — fiorirà certamente nel suo cervello la «trovata» che gli consentirà di risolvere il problema rimasto insoluto, per pigrizia, durante la fase preparatoria. (Accade poi, qualche volta, che la «trovata» tardi a sopraggiungere oppure sopraggiunga allo stato di aborto penoso. Allora son guai seri per l'imprudente finanziatore che ha affidato i suoi capitali all'improvvisatore latino e guai serissimi per noi, ingenui spettatori che acquistiamo il biglietto d'ingresso al cinematografo)

Ad avere la maggiore importanza nel ciclo lavorativo di un film americano, è la fase elaborativa. Ad essa i produttori non pongono limiti di tempo. Nessuno ad Hollywood — neppure il tirannico Mister Louis B. Mayer — può infatti pretendere che la genialità esploda in un determinato numero di giorni, ad ore fisse. Si pazienta, si aspetta serenamente che le idee iniziali «quaglino», si sviluppino, precisino nettamente i loro contorni. Ogni aspetto del film che sta per entrare in cantiere — artistico o tecnico che sia — viene esaminato con attenzione, collaudato sui più severi banchi di prova. Non si spera, per colmare le eventuali lacune, in un nebuloso «dopo»; nessun margine viene accordato all'imprevisto, sempre prodigo di buggerature. Si fabbricano ad Hollywood le pellicole con gli stessi criteri che, a Detroit, sono impiegati nella fabbricazione delle automobili: premeditandole lucidamente, come fossero ingranaggi di precisione o delitti, senza euforia.

Un film americano non è, come un film europeo, un «en plein» che può uscire o non uscire, ma un «fatto» industriale che implicando l'erogazione di una cospicua quantità di dollari, esige di essere studiato in tutti i suoi particolari, al fine di scongiurare le sorprese spiacevoli. Alla sceneggiatura apportano il loro contributo, piccolo o grande, decine di persone. Alcune di queste persone provengono dall'Europa. Dei rispettivi paesi d'origine, insieme alle qualità, hanno i vizi caratteristici: la pigrizia mentale, l'insofferenza alla disciplina, la tendenza alla ribellione. Perchè non faccian danni e, soprattutto, perchè non contagino con esempi perniciosi chi dalla tumultuosa e troppo geniale Europa non proviene, esse vengono isolate nella zona più idilliaca degli stabilimenti, in «bungalows» lussuosi, dotati di ogni moderno «comfort», dove, sbracati e spettinati a piacimento, possono abbandonarsi liberamente alla frenesia della «creazione».

Hollywood imbottisce le loro saccocce di banconote verdine perchè forniscano quei preziosi granelli di poetica pazzia che l'America inaridita dall'organizzazione è incapace di produrre. Le paga profumatamente, ma ne farebbe volentieri a meno. Quando la sceneggiatura è ultimata, ogni «department» della casa ne riceve una copia. I tecnici della «sezione mobili» ricaveranno dal grosso fascicolo dattilografato i dati per l'arredamento; quelli della «sezione costumi» l'utilizzeranno per progettare l'abbigliamento degli attori; quelli della «sezione piccoli oggetti» per iniziare le ricerche delle centomila cianfrusaglie che saranno necessarie durante la lavorazione del film.

Il giovanotto sessantenne

Anche in questa fase il produttore sa aspettare. Se gli dicono che, per trovare un autentico modulo telegrafico del Belucistan occorreranno ventidue giorni; se lo informano che la ricerca degli stivaletti ottocenteschi di Claudette Colbert occuperà un mese; se lo avvertono che un impiegato dovrà partire alla volta del Nevada per trovare un certo tipo di speroni adatti alle scarpe di Gary Cooper, non si infuria, non invoca la testimonianza dei santi. Aspetta pazientemente, senza scalpitare. Ma quando poi — cinque giorni o cinque mesi dopo — viene abbassata la bandierina del «via», la serafica creatura si trasforma magicamente in un uomo frenetico, intransigente, che non è disposto a tollerare il minimo ritardo.

Ha ragioni da vendere. La «macchina» di un film è tremendamente costosa, in tutti i paesi del mondo. La più modesta perplessità, la più insignificante indecisione, si traduce, nel corso della realizzazione, in una dispersione di denaro. Ed il denaro, nella cinta daziaria di Hollywood è fatto segno al massimo rispetto. Chi lo spreca in nome dell'arte, o di un altro mito ugualmente nebbioso, viene rapidamente eliminato. Lo hanno imparato a loro spese Von Stroheim ed Orson Welles. L'impareranno a loro spese i nostri disinvolti Rossellini se affronteranno l'esperienza americana.

La disciplina industriale è accettata senza sforzo apparente da tutta la colonia di Hollywood. Ad essa neppure i divi più viziati e le stelle più adorate pensano di sottrarsi. Se ostentano, in qualche caso, atteggiamenti stravaganti, è soltanto per ragioni pubblicitarie, su precise instruzioni dei loro produttori. In «privato», di fronte alla macchina da presa, ridiventano docili agnellini.

Ho visto Fred Astaire girare una scena di danza. Fred Astaire è ormai un «giovanotto» sulla sessantina ed i truccatori debbono seppellire la fitta ragnatela delle sue rughe sotto un dito di cerone. Ma i suoi muscoli, miracolosamente, continuano ad essere ventenni; e ventenne continua ad essere il suo entusiasmo.

La sequenza era semplicissima, quasi stupida. Astaire compiva due passetti a ritmo di rumba; poi, con un agile volteggio, si stringeva amorosamente fra le braccia stecchite una biondina che non vi dico: appetitosa come un tiepido «toast». I mille riflettori indispensabili alle riprese in «technicolor» spandevano un calore d'inferno. Ogni cinque minuti una ragazza dal camice bianco doveva «ripassare» il volto del ballerino, lucidato dal sudore. Fred Astaire non emise una sola parola di protesta. Per due ore continuò a disegnare lo stesso passetto ed a stringersi fra le braccia la stessa biondina che non vi dico. Alla fine, allorchè il regista diede il segnale del riposo, non assunse atteggiamenti da martire di lusso. Sedette su di una poltrona e, pazientemente, cominciò ad ascoltare le istruzioni per la scena successiva.

Io, intanto, pensavo alla nostra signorina Assia Noris, che un giorno, a Tirrenia, abbandonò urlando la lavorazione di un film perchè al suo delizioso cagnetto, chiamato «Michele», avevano servito del riso troppo cotto.

MINO CAUDANA

IL PIU' PICCOLO COSCRITTO DI FRANCIA, RAYMOND MORINEAU, RESPINTO ALLA LEVA DELLA SUA CLASSE IN QUANTO MISURA UN METRO E CINQUE E PESA 34 CHILI. GLI E' STATO TUTTAVIA CONCESSO L'ONORE DI PORTARE LA BANDIERA ALLA FESTA DELLE RECLUTE

PRIME VISIONI

Una celebre canaglia

Questo film («Swell Guy»; prod. Universal, 1946) va inquadrato nella vasta campagna intrapresa dal compianto Mark Hellinger per un miglioramento qualitativo della produzione di Hollywood. Questo, come il precedente «I gangsters» e i susseguenti «Forza bruta» e «Città nuda», ha delle ambizioni anticonformiste, che vanno dalla scelta di un soggetto per così dire all'impiego di attori sconosciuti o quasi in parti impegnative e all'ambientazione realistica.

La celebre canaglia del film è un corrispondente di guerra dalla moralità dubbia, che considera tutta la vita un gioco d'azzardo. Il suo ritorno a Carmencita, la cittadina natale, provoca lo scompiglio. Il dramma si svolge senza colpi di scena: suo unico scopo è quello di studiare la psicologia del protagonista. Purtroppo la regia di Frank Tuttle non ha avuto l'accortezza di sviluppare il personaggio: quest'ultimo pertanto inquieta ma non sorprende. Anche le possibilità di un attore dotato quale Sonny Tufts restano in parte inespresse. Particolare rilievo acquistano invece i personaggi secondari: la madre, la cognata, che ha trovato in Ruth Warryck l'attrice fisicamente più adatta che si potesse immaginare, la ragazza sedotta (Ann Blyth), il reduce, il barista, ecc. In complesso un buon esempio di prodotto medio americano.

C. C.

Chevalier a Torino

E' NATO «DOPO CRISTO», MA CANTA SOLO DA MEZZO SECOLO

TORINO, 24 — Maurice Chevalier si è presentato per la prima volta al pubblico torinese. Nel corso di una riunione promossa dall'impresario Paone, si è discusso molto dell'età di Chevalier: «Quanti anni ha?». Risposta diplomatica di Paone: «E' nato dopo Cristo...».

Chevalier apparve alla riunione di attori e giornalisti in abito grigio a righe, fece alcuni passi in avanti come impacciato e rivolse ai presenti un largo sorriso, che fu il più cordiale dei saluti. Poi seduto fra Laura Adani e Luigi Cimara, dovette rispondere alla più naturale, e al tempo stesso imbarazzante, delle domande: «E' già stato in Italia? Che ne pensa del pubblico italiano?». «Fui a Milano e a Roma nel 1934 — disse Chevalier — ed era un brutto momento. C'erano allora degli attriti fra Italia e Francia, ed io, attore francese, mi trovai in una situazione particolare». Poi, inevitabilmente, si venne a parlare di Mistinguett, alla quale Chevalier, per essere da lei stato «scoperto» in una «brasserie» dove cantava e portato di colpo al Moulin Rouge, deve i suoi primi successi.

Meno riservato del suo impresario, Chevalier non nascose la sua età e, dopo aver ricordato che divenne artista a dodici anni e mezzo, annunciò che l'anno prossimo celebrerà i suoi 50 anni di «chansonnier».

— C'est beaucoup! — commentò con compiacenza. Il suo spettacolo è diventato molto semplice: si presenta al pubblico vestito del tradizionale smoking blu con cravattino nero, porta in capo la paglietta bianca e canta accompagnato da un pianista.

UN RAZZO SINO ALLA LUNA CON 700 GRAMMI DI URANIO

La navigazione interplanetare sarà possibile con l'aereo a trazione nucleare - Le difficoltà ancora da superare

Volare più in alto non è oggi una frase teorica, ma un'esigenza tecnica attorno alla quale si stanno compiendo studi meticolosi ed esperienze che fino a pochi anni fa sembravano fantasie da romanzieri. Nel corso di una generazione, la propulsione a razzo è venuta trasformarsi dal divertimento di pochi entusiasti in un capitolo quanto mai importante e suggestivo di ricerche fisiche.

Poco più di 45 anni fa, quando Orville Wright, strisciando col suo apparecchio di tela e legno, riusciva a sollevarsi pochi metri da terra per 12 secondi, era nata l'aviazione moderna. Nell'ottobre del 1947, il capitano Charles Yaeger, accovacciato in un aeroplano a razzo agganciato ad un gigantesco portaerei dell'aria, a quota 8500 si sganciava con i propulsori del razzo, raggiungeva e superava la velocità del suono. A parte il pauroso atterraggio per esaurimento del combustibile nello spazio di due minuti, era stato compiuto il primo volo supersonico ed una nuova era si iniziava: l'era supersonica. E' di ieri il primato di velocità raggiunto da Goodlin, che a 24.000 metri d'altezza ha volato a 2720 chilometri orari, ed ecco che il costruttore dell'apparecchio ne annunzia un modello perfezionato che potrà raggiungere i 6000-6000 chilometri all'ora. Tutto ciò porta a considerare come possibili e forse realizzabili quei voli interplanetari che fino a ieri erano ritenuti soltanto fantasie e sogni. Anche Hall L. Hibbard, il costruttore del «Costellation», è fermamente convinto che la nostra generazione sarà testimone dell'arrivo del razzo nella Luna.

Quale il movente di tutti questi sforzi da parte dell'umanità per la conquista degli spazi interstellari? Il desiderio di sondare i mari dell'etere per conoscere nuovi mondi e nuove forme di vita, o forse una tendenza imprescindibile del genere umano alla conservazione della specie? Noi sappiamo che la popolazione del globo cresce secondo una legge esponenziale: inevitabilmente verrà il giorno in cui la superficie del globo non sarà più sufficiente ad ospitarla. Quale il rimedio? Forse l'emigrazione in un corpo celeste. Dalle medesime considerazioni sulla curva logistica della umanità rappresentata graficamente e geometricamente dalla curva di Verhulst sembra essere partito il presidente della Società Britannica di Aeronautica quando, formulando un principio di carattere strategico, affermò che «chi riuscirà per primo a stabilire una base di operazioni sulla Luna si sarà assicurato un vantaggio decisivo sul suo avversario rimasto alle concezioni terrestri».

La possibilità di poter un giorno colonizzare i pianeti non è esclusa nemmeno del prof. Stapledon dell'Università di Liverpool; egli anzi ne studia gli eventuali metodi. Marte dovrebbe essere il primo pianeta da colonizzare, e vi si dovrebbero mandare i tibetiani, già abituati a vivere in aria poco densa e molto fredda; su Venere, invece, dato che vi domina il calore, non potrebbero esistere che popolazioni equatoriali. In quanto a Giove, il più grande dei pianeti, dove il peso è di due volte e mezzo maggiore che sulla terra, non vi si potrebbe inviare che una razza umana speciale, allevata appositamente, e dal corpo estremamente slanciato e sottile. Ma, come potrebbe il corpo umano, ammesso che possa adattarsi a velocità gradualmente crescenti, resistere alla scossa di una spinta subitanea e alla velocità con cui viaggia un razzo? Si tratta di superare distanze di centinaia di migliaia e addirittura di milioni di chilometri! E la Luna non è che un sobborgo della Terra: entro lo stesso sistema solare, infatti, distanze assai maggiori sono da superare: Venere ad esempio dista da noi 40 milioni di chilometri ed un treno diretto non vi potrebbe arrivare prima di 52 anni. Quindi i voli di aerei-razzi con equipaggio saranno possibili solamente se gli apparecchi potranno essere accelerati in modo da corrispondere alle premesse tecniche della macchina ed alla costituzione fisica dei passeggeri. E come reagirebbe il corpo umano ad un volo interplanetario, dato che il suo peso dipende dalla forza di attrazione terrestre. Quanto più ci allontaniamo dal centro della Terra tanto minore diventa il nostro peso; una tale diminuzione di peso determinerebbe quindi uno squilibrio enorme in tutte le funzioni del nostro corpo.

Ciò nonostante, il problema più difficile resta sempre quello delle distanze, specie in relazione alla grande quantità di combustibile necessario alla partenza, trattandosi di un viaggio senza scalo di centinaia e di migliaia di chilometri. Infatti, fino a che la macchina si muove nell'atmosfera, il suo motore potrà essere alimentato direttamente dall'ossigeno dell'aria e funzionerà quindi normalmente, ma non appena abbandonerà lo stato gassoso del nostro pianeta, l'apparecchio dovrà valersi soltanto delle riserve di carburante di cui sia stato dotato alla partenza.

La quantità di energia prodotta con la scissione dell'atomo è una delle soluzioni del problema. E' stato calcolato che 700 grammi di uranio sono sufficienti per inviare un razzo alla Luna; donde la necessità di trovare un motore atomico per le navi interplanetarie. E' ancora estremamente difficile poter immaginare un razzo a motore atomico allo stato attuale della scienza nucleare, e la scissione dell'uranio e dei suoi derivati non offre direttamente un mezzo comodo per realizzare sifatto motore. Ma la scienza nucleare, la nucleonica, non è che ai primi balbettamenti, e questo forse può indurre a sperare che si potranno costruire un giorno motori atomici il cui impiego in un razzo sarà più pratico e comodo, e la navigazione interplanetare diverrà una realtà. L'ing. Ducroq, dell'«Ecole Polytechnique» di Parigi, ritiene che entro quindici, dieci e forse cinque anni, una combinazione dell'aereo a reazione nucleare renderà il viaggio di andata e ritorno a Marte un fatto non soltanto possibile ma tale che l'uomo si sentirà legato a tentare.

La nuova scienza dell'astronautica immagina l'aviazione tra i pianeti come una specie di navigazione celeste, nella quale l'astronauta naviga i mari dell'etere come il marinaio naviga i mari del nostro globo, atterrando dove desidera e ritornando al suo porto di partenza, dopo il viaggio che lo ha portato lontano dalla Terra.

Il Ducroq sostiene che il motore a reazione funziona meglio allorquando si trova nel vuoto, perciò superata la zona dell'attrazione gravitazionale, riuscirebbe a raggiungere nello spazio interstellare le maggiori velocità. L'energia necessaria al motore verrebbe fornita dall'esplosione del nucleo di plutonio. Il peso di plutonio occorrente al viaggio dell'astronave sarà probabilmente da 9 a 10 tonnellate. L'atterraggio sulla superficie di Marte dovrebbe avvenire dolcemente, dopo che l'astronave avrà volteggiato un po' sul pianeta alla ricerca di un terreno di atterraggio adatto. Ma sussistono altre gravi difficoltà di carattere aerodinamico come l'attrito con l'aria sulla superficie della nave interplanetare; il calore che aumenta col crescere della velocità (si calcola che a 2500 chilometri l'ora lo aereo avrebbe la temperatura di 300.o C.), ad esso nessun pilota potrebbe resistere nonostante certi abiti speciali di nylon a doppia parete contenenti aria refrigerata.

Ulteriori problemi restano ancora insoluti. Ora, posto che il problema della navigazione interplanetaria non è più un semplice quesito di tecnica sia pure superlativa ma una questione di vita o di morte (curva logistica dell'umanità), è sufficiente approntare il veicolo? Troveranno gli emigranti altrove che sul suolo terrestre le condizioni indispensabili per la conservazione e la continuazione della vita? Per ora sappiamo soltanto che alla superficie del globo lunare la gravità soltanto un sesto di quella esercitata alla superficie della Terra: un abitante del nostro pianeta che pesi 90 chili non ne peserà lassù che 15, e senza sforzo potrà eseguire salti di sei metri. Poichè la Luna è sprovvista di atmosfera, sarà indispensabile che egli si protegga contro gli effetti deleteri delle radiazioni ultraviolette, che non sono arrestate da alcuna atmosfera come invece avviene sulla Terra, il cielo gli sembrerà nero, poichè proprio la diffusione delle radiazioni di corta lunghezza d'onda da parte delle molecole gassose dell'atmosfera fa apparire il cielo azzurro sulla Terra. non potrà beninteso lasciare il suo scafandro, nè comunicare oralmente coi propri simili per quanto vicini possano essergli, ma solo radio, perchè il suono non si propaga nel vuoto. Tra il levare del sole e il suo tramonto, trascorrerà una durata pari a 15 giorni terrestri, dato che il giorno lunare vale all'incirca trenta volte quello terrestre. Nei punti della Luna dove il sole è allo Zenit, la temperatura raggiunge i 120 C. Alla ombra regna un freddo intenso 100 C sotto zero. Le cadute delle meteoriti non più frenati o bruciati dall'atmosfera, costituiranno inoltre uno spaventoso pericolo.

FULVIA COSTANTINIDES

Felicità di Zago

A venticinque anni dalla scomparsa il ricordo del caro attore veneziano è luminoso come un lampo di ottimismo

Emilio Zago fu, certamente, lo attore più felice del teatro italiano ed uno degli uomini più apertamente felici del nostro tempo. La felicità dell'animo gli trasparìva dal volto ilare, dal riso degli occhi, dal portamento leggero della persona piccola e tonda ch'era tutta lui, e di cui sentiva l'orgoglio mentre ognun altro se ne sarebbe afflitto; dalla esuberanza cordiale dei modi che lo facevano, di colpo, amico di tutti e di tutti gli cattivava la amicizia.

La sua felicità di uomo nasceva, naturalmente, da quella dell'attore; giacchè egli era, innanzi tutto, attore; grande attore gli dicevano gli altri ed il successo costante che l'accompagnava; nè egli aveva dubbi al riguardo; ma aveva anzi la tranquilla coscienza di essere, per l'appunto, tale. Impastato di ottimismo, di bontà, di un amore infinito per il teatro, di fede, altrettanto infinita nell'arte sua, egli non si sentiva, pienamente, sè medesimo, se non quando, calcando le tavole del palcoscenico per la prova o per la recita, poteva eccellere tra i suoi compagni e signoreggiarli; signoreggiare divertendolo, dalle ribalte il pubblico che, ovunque egli andasse accorreva a festeggiarlo. Generalmente la sua euforia consolante si spandeva per la sala, nel pubblico, prima ancora di comparire dinanzi a questo; il riso nasceva lietamente spontaneo fra gli spettatori già a sentirlo schiarirsi la gola e la voce, come usava, tra le quinte; e quel saluto anticipato — il riso — che precedeva l'applauso d'uscita e determinava il clima del successo imminente, gli scaldava l'animo con un impeto di gioia fanciullesca, con una emozione che non gli venne mai meno, dagli anni lontani dell'inizio fino agli ultimi della sorprendente carriera, e stette a dimostrare che la sicurezza del mestiere acquisito, l'abitudine che toglie lo splendore dell'impeto ai più delle nostre manifestazioni, non aveva potuto irretirlo, nè menomarne la fresca illusione, il piacere, la coscienza, la sincerità della creazione. Quante parti imparò durante la sua lunga pratica di attore; e quante volte le ripetè! Ma se la sostanza del disegno iniziale non fu da lui mai mutata, perchè rispondeva al profondo istinto col quale le impostava, nei particolari le variava di volta in volta ritoccandole, perfezionandole, rendendole, cioè, palpitanti, con una genialità estemporanea che si alimentava, anche, del consenso dell'uditorio.

La secessione galliniana

Emilio Zago fu, con Ermete Novelli, l'ultimo attore nostro che sapesse o potesse porre a servizio di ciò che egli imparava a recitare, ripetendolo dalla tradizione della commedia dell'arte, il gusto d'una improvvisazione faccettata che alle sue interpretazioni imponeva il brillio e i riflessi dell'inatteso. Della sua intensa vita di palcoscenico viveva, poi, anche fuori di esso, protraendone attraverso le ore della giornata le soddisfazioni; i trionfi lo incitavano al meglio; lungi dall'ancorarlo nel repertorio a quelli legato, lo spingevano ad allargarlo continuamente, sia ricorrendo alle novità — e perciò fu largo d'appoggio ai giovani — sia traendo fuori dall'antico, in particolar modo dall'opera di Goldoni, ciò che si prestava a spettacoli non abusati.

Forse, a ripensarci bene, una parentesi di infelicità, di grave infelicità, Zago l'ebbe nella sua vita; allorchè disperando di vincere la riluttanza del pubblico ad accontentarsi del repertorio goldoniano, di quello di Gallina, e del veneziano più recente ispirato a propositi artistici, per richiamarlo in teatro si piegò ad accontentarlo inscenando, prevalentemente, farse, traduzioni, adattamenti e sofisticazioni che non avevano altro scopo all'infuori di quello di scatenare l'ilarità. Quanti rimbrotti dovette subire, povero Emilio, quanti incitamenti a rimettersi in carreggiata, a ritornare sulla via maestra da lui disertata a rispettare i testi buoni, a buttare nel fuoco i cattivi, a non corrompere ulteriormente il gusto della folla; senza di che il teatro veneziano sarebbe perito. E Giacinto Gallina gli voltò le spalle, protestando che non avrebbe potuto più oltre tollerare lo strazio che si faceva, infarcendola di soggetti, dell'opera sua. Quella separazione dolorosa, quel moltiplicarsi dei rimproveri, riuscirono, in fondo, salutari per Emilio Zago. Nessuno meglio di lui sentiva che essi erano fondati; occorre peraltro soggiungere che nessuno più di lui ambiva a rimuoverli mutando addirittura il corso alle cose della scena dialettale: soltanto, ottimo tempista com'era, proprio per salvare il fondamento economico della scena dialettale, anzichè perdersi in tentativi sconsiderati, volle prepararle metodicamente la rinascita alla quale tendeva, per le sue origini medesime e per l'eredità (di cui sentiva il peso e le responsabilità) della gloria del Morolin alla scuola dei quali s'era formato.

La secessione galliniana lo risospinse verso Goldoni; i caratteri del suo temperamento particolare facevano, da sempre, altrettanto; tuffatosi nel repertorio dell'autore dei «Rusteghi», si dette a trarne fuori ad uno ad uno i capolavori più adatti a sè ed alla sua compagnia, e nel giro del trienni le sue compagnie rese sempre più affascinanti in relazione al fine che, ormai, dominava la sua mente. Pareva che, in mente, una data gli facesse da faro; certo è che a tale data — la ricorrenza del secondo centenario della data del commediografo — giunse con una preparazione e con un bagaglio di lavoro imponenti.

Memorabile carnevale del 1907, quando, nell'ora così tristemente chiuso teatro di San Luca, dette inizio, e portò a termine, alla stupenda stagione che riassunse le sue ansie, i suoi propositi, le sue fatiche, rinnovando, si può dire, per conto proprio, il miracolo delle sedici commedie, esumando, per adoperare la parola del tempo, uno dietro l'altro, fulgenti e vividi, i capolavori dimenticati; interpretandone i personaggi maggiori, dal Pantalon di ognuno di essi, all'Avaro, al Burbero, al Momolo manganer degli «Spasseti e chiasseti» con una gamma di comicità umana, bonaria, ridente, irresistibile, quale da non so quanti anni non s'era vista rifulgere con tante ammirevole continuità. Il pubblico riconciliato con la bellezza accorreva a riscoprire il grande autore dimenticato, gli esauriti si succedevano agli esauriti; applausi senza fine coronavano la interpretazione di Zago e dei suoi comici; insuperbiti dall'ebrezza di una gara e nell'armonia di un affiatamento da cui la commedia goldoniana sembrava levitare gloriosamente inesauribile e immortale.

Chi non avvicinò Emilio Zago in quel periodo non sa a qual grado d'intensità può giungere la beatitudine di un artista che vede finalmente realizzarsi il suo sogno d'arte. Non si dava nè pace, nè tregua; per la scelta delle commedie cercava consigli da chi poteva darglieli; si sprofondava nella lettura dei testi, restituiva alla luce anche traduzioni dialettali di quelli scritti in italiano, faceva dipingere nuovi scenari, metteva a contributo le sue collezioni di abiti e di oggetti setteceschi, si moltiplicava alla prova, condannava, ch'è tutto dire, le fiorettature soggettistiche, s'espandeva gioioso in quella venezianità che gli risaliva nelle interpretazioni dell'anima.

L'interprete di Goldoni

Si vide, allora, davvero che egli aveva fatto di Goldoni carne della sua carne; e che nell'infallibile istinto con cui lo ricreava, vivo ed irresistibile, era la prova della sua grandezza d'interprete. Poichè battendo altre vie, più sensibili ai patemi del nostro tempo, Ferruccio Benini amava farsi una maschera beffardamente umana, proprio al culmine di quella stagione commemorativa venne posto l'accento alla separazione tra essi dei compiti, nel campo ancora tanto fertile del teatro veneziano, proclamando Zago insuperabile realizzatore di Goldoni. La sua arte spontanea, cordiale, aperta, serena, festevole, arguta, trovava così la sua definizione inappellabile. Per meritarsela sempre di più, per conservarsela come si conserva verde un alloro, Zago continuò innanzi ad arricchire di apporti goldoniani il suo repertorio. Tornava a Venezia ogni anno di carnevale ed ogni anno riprendeva a sgranare il magnifico rosario, e dell'essere compreso, appoggiato, incoraggiato, nell'esemplare fatica dai suoi concittadini, si confortava tutto, esultando. In scena e fuori di scena la felicità diventava, così, anch'essa goldoniana; ed assunse per sè la bonarietà umana comprensiva e saggiamente profittevole agli altri, di Pantalone.

Soltanto quando prese commiato dal pubblico che lo adorava, egli lo vestì di malinconia, e fu ancora una volta Momolo manganer. Ma poi ricompose il volto al riso benevolo; con quel volto, come Goldoni sul piedestallo in campo San Salvador, par di scorgerlo ancora, a venticinque anni dalla morte, attento a bearsi del movimento festoso del Canalazzo, dal diagò della sua bella casa, laggiù in fondo alla tipicamente veneziana corte del Leon Bianco. E il ricordo di lui è luminoso, in questi tempi foschi, come un lampo di ottimismo.

GINO DAMERINI

NELLA ROMANIA DOMINATA DALLA POLIZIA BOLSCEVICA

Italiani fatti sparire

A parte la situazione morale, anche le condizioni materiali di vita in Romania stanno diventando insostenibili. Prezzi altissimi si abbinano a basse retribuzioni; proprio là dove un tempo la vita costava poco e le derrate abbondavano, oggi i viveri scarseggiano incredibilmente, qualsiasi merce od oggetto si sono fatti ben rari. La sperequazione fra prezzi e salari spiega chiaramente la generale miseria. Un manovale percepisce sui 100 «lei» al giorno; un operaio specializzato sui 150. D'altra parte i generi (tesserati, si noti, e non di mercato nero) costano su questa base: pane 100 «lei» al chilo; pasta (mezzo chilo alla settimana), 60; farina 70; burro 500; zucchero (mezzo chilo al mese), 60; carne (mezzo chilo al mese), 80; latte, 30 «lei» al litro; un vestito nuovo vale 7000 «lei», e un cappotto, 20.000.

Metodi sbrigativi

Forse, se il nuovo regime non fosse stato sinonimo di miseria, differente sarebbe riuscita la reazione popolare. Ma, unita al terrore, la fame generalizzata ha acceso anche nei più umili l'odio contro l'oppressore bolscevico il quale non si perita di comportarsi in Romania come in terra di conquista. Le persone spariscono da un momento all'altro senza che se n'abbia più notizia. Nostri connazionali vengono prelevati dalla polizia, i parenti si precipitano alla Legazione d'Italia pregandola d'intervenire, e i diplomatici si sentono rispondere che il tal dei tali non risulta affatto arrestato e che ci dev'essere un equivoco. Che cos'è accaduto? Per evitar grane, i bolscevichi registrano spesso le loro prede sotto nomi fittizi, in modo che della personalità originaria si perda ogni traccia! Così, i numerosi italiani di Romania cercano con ogni mezzo di rimpatriare o di fuggire, ma l'una e l'altra impresa son diventate difficili, senza considerare che il pur agognato rimpatrio significa praticamente la perdita di ogni avere.

Più di un compatriota s'è rivolto all'equipaggio dello «Z 15», durante il lungo percorso dalla frontiera sovietica a quella magiara, senza nulla chiedere ma facendo capire di trovarsi ormai allo stremo. Il caso di un rodigino, abitante in Romania da trent'anni, improvvisamente espropriato del podere, e cacciato di casa con soli cinquanta chili di masserizie (concessione speciale per lo straniero) suscitò incontenibile commozione, scosse profondamente i nostri.

Il sindaco bastonato

Citiamo fra i molti un episodio riguardante la legalità delle ultime elezioni in Romania, ed il rispetto che per la vita umana dimostrano i bolscevichi. A Domnesti (provincia di Arges) tutta la popolazione aveva deciso di votar di comune accordo contro i comunisti; ma, dopo lo scrutinio (eseguito soltanto dai rossi: il potere si trovava nelle loro mani), il 95 per cento dei voti risultò a favore dei marxisti. Appena insediato, il sindaco comunista fu preso a legnate dalla popolazione indignata e follemente insorta. I capi della manifestazione vennero poco dopo tratti in arresto, e tenuti in carcere sino a tarda ora, quando ricevettero l'annuncio di esser stati rilasciati, con l'invito di tornarsene alle loro case. Date le strane circostanze del rilascio, gli anticomunisti compresero subito che si voleva tender loro una trappola nel buio della notte, e cercarono di rifiutarsi d'uscir dalla prigione. Non servì. Costretti con la forza ad andarsene, mentre attraversavano la piazza prospiciente il carcere una scarica di mitra li abbattè, uccidendo fra l'altro il noto anticomunista avvocato Suta. Finì diversamente uno sciopero dei ferrovieri, durante il quale si verificarono tre incendi di depositi, in zone assai lontane fra loro. Era stato defenestrato il ministro dei trasporti, che dai ferrovieri proveniva: con lo sciopero, i suoi ex compagni avevano voluto manifestare la loro disapprovazione. Il governo si allarmò, non si sentì sicuro di dominare il moto, e reintegrò il ministro nella carica, quantunque inviso ai comunisti.

Le nostre autorità diplomatiche in Romania furono encomiabili nel prodigarsi per rendere confortevole il viaggio e le soste all'equipaggio italiano; tanto a Jasci quanto a Bucarest organizzarono un'ospitalità fraterna. I sovietici vollero esser rappresentati all'arrivo e alla partenza dei nostri, inviandovi ufficiali di Marina addetti alla loro Ambasciata di Bucarest (a Vienna, un capitano di vascello sovietico si presentò alla stazione accompagnato da una donna lussuosamente impellicciata). Troppo rapido il passaggio attraverso l'Ungheria per raccoglierci impressioni concrete, salvo quella del controllo poliziesco e della miseria. Budapest e Vienna videro ancora una volta l'intervento dei diplomatici italiani, simpaticamente comprensivi cordiali e ospitali verso chi, attraverso la spessa cortina di ferro, rientrava da una penosa missione. Il confine russo-americano del Semmering segnò l'ultimo contatto coi sovietici, anzi fu un mongolo a contare meticolosamente — e imbrogliandosi spesso — tutti i nostri, che poi diedero segni di esultante sollievo al ritrovarsi in Occidente.

Rinuncia al paradiso

Ricevute le nostre navi, la Marina russa si trovò in guai che solo gli specialisti dei cantieri costruttori avrebbero saputo superare. Allora il governo sovietico chiese al nostro governo l'invio di un certo numero di tecnici volontari, alle seguenti condizioni: impegno di due anni; viaggio di andata e ritorno pagato; trecentomila lire mensili; subordinazione al regolamento militare russo; alloggio e vitto gratuiti; viaggio di ritorno a carico del rimpatriando in caso di scarso rendimento o di rescissione prematura del vincolo. Con la prospettiva di vivere in paradiso a trecentomila lire mensili, nessuno volle accettare, nemmeno i comunisti più arrabbiati, e nessuno partì.

LUCIO PINI

ASPICHININA

per la cura razionale del

raffreddore e dell'influenza

2 compresse prese insieme troncano il raffre... al primo insorgere

LE RELAZIONI COMMERCIALI CON L'AUSTRIA

Una seria minaccia al futuro del nostro porto

La progettata costruzione del canale Reno-Danubio potrebbe provocare l'immediata deviazione dei traffici

VIENNA, febbraio — Un esempio di quanta importanza si annetta in Austria al porto di Trieste quale sbocco sul mare, può esser dato dal rilievo col quale è stata trattata la notizia dei piani per l'ampliamento del traffico sulla Südbahn. Si tratta dei progetti di elettrificazione della linea Vienna-Villaco e soprattutto del traforo a nord di Pontebba collegante la valle del Fella con l'Austria, senza passare per Tarvisio. Progetto vecchio dunque, e forse per il momento irrealizzabile (chi pagherebbe?), ma ciononostante salutato con entusiasmo in Austria, quale primo passo in avanti nelle comunicazioni col Sud.

Negli anni del dopoguerra Trieste ha potuto mantenere una posizione di privilegio nei traffici austriaci, posizione che negli ultimi tempi nonostante la sempre maggiore concorrenza olandese e tedesca, è andata ancor più rafforzandosi. Basterà citare poche cifre per dare un'idea di quanta importanza rivesta Trieste per il commercio austriaco (e rispettivamente l'Austria per il traffico triestino): nei primi dieci mesi del 1949 sono state imbarcate a Trieste merci provenienti dalla regione danubiana per 5,7 milioni di tonn., dei quali 3,7 milioni (64%) austriaci. Nello stesso periodo sono stati sbarcati a Trieste 13 milioni di tonn. di merci per i Paesi danubiani, dei quali 10,5 milioni per l'Austria (81%). I circoli economici austriaci sono ben consci dell'importanza di questo porto e quindi il destino di Trieste è seguito attentamente a Vienna. La pregiudiziale politica (ritorno all'Italia o Territorio Libero) non interessa tanto, quanto la garanzia di statuti favorevoli per il commercio austriaco.

In un interessante articolo, l'edizione settimanale della «Presse» (uno dei più autorevoli giornali viennesi) si occupa di tutta la complessa faccenda e riporta i vari accordi stipulati finora per regolare i traffici da e per Trieste. L'accordo più importante, quello di Roma, che stabiliva il servizio commerciale della ex rete ferroviaria della Südbahn per lo inoltro verso il retroterra del traffico marittimo triestino, dovrebbe essere ancora in vigore, secondo quanto stabilito nella conferenza ferroviaria Danubio-Sava-Adriatico, tenuta il 15 maggio 1948 e alla quale l'Austria ha potuto partecipare solo in qualità di osservatore, in seguito alla mancata conclusione del Trattato di pace. In questa conferenza è stata sottolineata l'importanza di una definitiva regolazione del problema triestino in seno al Trattato di pace con l'Italia o come Territorio Libero. Il giornale sottolinea poi, che secondo i primi progetti di statuto per Trieste, è prevista la costituzione di una commissione del porto libero nella quale interverrebbe anche un rappresentante austriaco.

Dopo la proposta alleata di restituire Trieste all'Italia, il problema di Trieste ha subito una nuova dilazione, che non è stata vista di buon occhio a Vienna. Questa nuova perdita di tempo sulla via dell'organizzazione di un porto franco con annesse tariffe ferroviarie e doganali straordinarie rappresenta un non indifferente intralcio nel commercio austriaco. E una parte degli interessati comincia già a rivolgere la sua attenzione alle notizie che provengono dal Nord sulla costruzione del canale navigabile Reno-Meno-Danubio. Si afferma infatti a Vienna che questo canale potrebbe essere un'arma pericolosissima contro il porto di Trieste, perchè la principale difficoltà nell'inoltro delle merci via Rotterdam o Germania era data finora non tanto dalla lunghezza del viaggio, quanto dai noiosi trasbordi dai pontoni danubiani alla ferrovia e ai pontoni renani. Con la costruzione del canale verrebbero a cadere queste perdite di tempo e sopraspese, e il trasporto verrebbe automaticamente snellito e soprattutto reso più conveniente.

Queste considerazioni ci sono state espresse recentemente anche dal direttore delle Vöest, le più grandi acciaierie austriache, il quale ha affermato che in questi anni, fino a quando il canale Reno-Danubio non sarà terminato, Trieste dovrebbe organizzarsi seriamente approfittando del vantaggio di tempo che ancora le resta. Egli ci ha pure sollevato alcune critiche al funzionamento del porto triestino, lamentando che il lavoro di carico e scarico delle merci implichi una eccessiva perdita di tempo e quindi aumenti inutilmente le spese di magazzinaggio. «Questi inconvenienti — egli ha sottolineato dovrebbero essere al più presto ovviati, affinchè i traffici austro-triestini si svolgano senza attriti. Noi personalmente siamo molto interessati a un miglioramento, in quanto il nostro traffico di esportazione si svolge quasi esclusivamente via Trieste. All'infuori di questa lentezza però non ci sono altre lagnanze e le nostre relazioni con gli ambienti triestini si svolgono sempre in un'ottima atmosfera».

ARRIGO MAUCCI

Giuseppe Solitro commemorato alla Minerva

Nel recente raduno dei soci della «Minerva», il sig. Oscar de Incontrera e il prof. Attilio Gentile hanno commemorato Giuseppe Solitro, chiaro storico del nostro Risorgimento, che in questo mese, a 95 anni, chiuse la sua nobile esistenza a Padova. Nativo di Spalato e vissuto parecchio tempo a Trieste, si ridusse poi a Padova ove, operoso e attivo, scrisse tra l'altro un documentato volume riguardante il Risorgimento triestino

ATTENZIONE AI CARTELLINI

Ripartite per zone le corrispondenze in arrivo

A seguito dei buoni risultati già conseguiti in altre grandi città della Repubblica ed all'estero con la ripartizione delle corrispondenze per zone e portalettere, la Sovraintendenza ai servizi postali e telegrafici è venuta nella determinazione di adottare lo stesso sistema anche nella nostra città. Le corrispondenze in arrivo dovranno pertanto d'ora innanzi portare sugli indirizzi, a cura dei mittenti, l'indicazione del numero distintivo del rispettivo quartiere postale. Ma per conseguire il fine voluto d'interesse generale, che è quello di accelerare il corso della corrispondenza, è indispensabile che il pubblico collabori con l'Amministrazione postale, seguendo costantemente la norma testè indicata e che, per memoria, è stata riportata in un cartellino in corso di distribuzione a mezzo dei portalettere, da applicarsi nei portoni e negli atri delle case, nonchè nei negozi, magazzini, locali d'affari ecc.

A tale proposito i proprietari e gli amministratori di tutti gli stabili della città sono pregati di impartire precise disposizioni ai loro portinai, affinchè i cartellini siano applicati con una certa cura in un punto bene in vista dei singoli portoni od atri. Analoga preghiera è rivolta ai proprietari o gestori di negozi, esercizi pubblici, magazzini e locali d'affari.

I cittadini tutti sono, a loro volta, invitati a comunicare il numero del loro quartiere postale ai propri corrispondenti, desumendolo dal cartellino in quetsione, pregandoli di non ometterlo mai sull'indirizzo delle corrispondenze loro dirette, dopo l'indicazione della via o meglio a fianco del nome della città.

ELOQUENTE CONSUNTIVO DEL «NATALE TRIESTINO»

L'appoggio dell'autorità e l'opera della C.R.I.

Sull'attività svolta l'anno scorso dal Comitato per il «Natale Triestino» — formato, com'è noto dall'Ente comunale di assistenza, dalla delegazione di Trieste della C.R.I., dalla Commissione pontificia di assistenza, dalla Lega Nazionale, dall'Opera maternità e infanzia, dall'Opera orfani di guerra, dal Consiglio particolare delle Conferenze di S. Vincenzo e dall'Ufficio di Zona per l'assistenza postbellica — abbiamo alcuni dati che, più di ogni commento, servono a dare un'idea precisa del contributo offerto da questa benefica istituzione all'assistenza dei diseredati. Nel corso dell'anno furono distribuiti ai bambini dai due ai 12 anni — con criteri esclusivamente e rigorosamente assistenziali — 10.100 pacchi del costo medio di 2145 lire ciascuno, per complessive 21 milioni 673.152 lire.

Ogni pacco conteneva: una sciarpa di lana oppure due paia di calzettoni di lana, un paio di guanti di lana, un giocattolo oppure un libro, due panettoncini da 350 grammi, 300 grammi di aranci, 350 grammi di mele, 350 grammi di mandarini, un barattolo di marmellata d'albicocche da 500 grammi, un sacchetto di caramelle da 100 grammi, un pezzo di mandorlato da 100 grammi e un pacchetto di biscotti napoletani da 100 grammi. I fondi necessari sono stati ricavati dai contributi e dalle elargizioni, che raggiunsero una somma di 16 milioni 203.215 lire, e integrati con 5.469.938 lire, che costituivano la rimanenza attiva dell'anno precedente. Va rilevato, a questo proposito, che per il prossimo Natale, il Comitato non potrà più contare su avanzi di gestione e sin d'ora appare quindi opportuno un appello alle autorità e alla popolazione perchè con sempre maggiore generosità contribuiscano al successo dell'iniziativa.

L'anno scorso, il Comitato ha avuto nella sua opera il fattivo appoggio di tutte le autorità civili ed ecclesiastiche e, in modo particolare, vanno ricordati i contributi del Governo italiano e del G.M.A., che stanziarono ciascuno quattro milioni di lire; lo Ente comunale di assistenza contribuì con un milione, la Provincia di Trieste con 300 mila lire, con 200 mila la C.R.I., con 150 mila ciascuna l'Opera maternità ed infanzia, l'Opera orfani di guerra e la Pontificia commissione d'assistenza, con 100 mila la Lega Nazionale. Fra le elargizioni vanno segnalate quelle delle Assicurazioni Generali (500 mila lire), della Cassa di risparmio di Trieste (500 mila), della RAS (300 mila), dei CRDA (300 mila), dell'«Aquila» (200 mila), dello Stabilimento tipografico triestino (100 mila), dell'Arsenale triestino (100 mila), dell'Associazione armatori (250 mila), del presidente dei sindacati operai di New York, Luigi Antonini (123 mila), e di varie ditte locali come Modiano, Stock, Dreher, Ilva, Hausbrandt e dell'Associazione fra gli interessati al commercio del caffè.

Particolarmente apprezzata la collaborazione data dalle signore della C.R.I., che hanno raccolto quasi mezzo milione di lire, quella delle allieve della Scuola assistenti sanitarie visitatrici che, in collaborazione con le allieve maggiori dell'educatorio dell'Istituto dei poveri, hanno raccolto pure un cospicuo importo con la vendita al pubblico del distintivo del «Natale Triestino», nonchè quella del Centro femminile italiano, che coadiuvò validamente nella raccolta di fondi in città. Anche la FARI diede la sua opera organizzando due spettacoli teatrali per i bambini.

Ma soprattutto va elogiata la opera instancabile del Comitato che ha contribuito a portare in occasione del Natale un po' di sollievo in tante famiglie e la gioia a tanti bambini poveri.

CORTE MARZIALE ALLEATA

Un caporale americano condannato per omicidio

Il 14 corr., una Corte marziale generale alleata ha dichiarato colpevole di omicidio preterintenzionale il caporale dell'esercito americano Clarence Amaral, a sensi dell'art. 93 del codice militare di guerra. Il caporale Amaral è stato condannato alla espulsione con disonore, dall'esercito, alla perdita di ogni diritto economico, nonchè a due anni di lavori forzati.

Il processo svoltosi a carico dell'Amaral riguarda la morte di un marittimo americano. Come si ricorderà, la notte di Natale, in via Milano, era stato rinvenuto gravemente ferito e privo di sensi un uomo il quale trasportato d'urgenza all'ospedale americano di via Paolo Veronese, moriva in seguito ad una grave lesione alla testa. Data la gravità del fatto, l'autorità militare americana disponeva una rapida inchiesta e la Polizia diramava all'uopo, per radio, un appello alla cittadinanza per invitare coloro che avevano avuto occasione di essere presenti al grave episodio a dare eventuali particolari. In base agli elementi raccolti, l'autorità militare americana aveva incriminato l'Amaral, quale autore della lesione che aveva provocato la morte del marittimo nel corso di un violento diverbio.

Concorso per tipografi riservato ai profughi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di Roma, ha bandito un concorso per tipografi riservato a profughi i quali alla data del 1.o luglio 1950 abbiano compiuto il 14.o ma non superato il 18.o anno di età. Le domande, intestate all'Opera suddetta dovranno essere consegnate alla segreteria del C. L. N. dell'Istria (piazza S. Caterina 1), entro il 2 marzo prossimo.

Sono esclusi dal concorso tutti coloro che intendono emigrare con l'I.R.O.

MOSTRE D'ARTE

Giordano, Gussoni e Bianchi alla Galleria Trieste

La mostra dei pittori Giordano, Gussoni e Bianchi, che è attualmente visibile alla Galleria Trieste, è una riposante rassegna d'un'arte che non si pone problemi e non ne pone allo spettatore. Mira anzitutto a dilettare attraverso le lusinghe della bellezza muliebre la nitida precisione delle nature morte, la ricerca compiaciuta dell'angolino pittoresco: pittura di tradizione ottocentesca.

Felice Giordano è uno scolaro di Antonino Leto: già largamente affermato nel periodo tra le due guerre, noto anche da noi specie in grazia delle sue smaglianti nature morte di pesci. La sua pittura è quanto di più napoletano si possa pensare. Calda, corposa, sensuosa, fatta di squilli di colore e di pienezza di luce, senza reticenze e senza titubanze.

Molte sono le tele qui presenti: non tutte dimostrano il medesimo impegno. La gran facilità del pennello, la stessa esuberanza del temperamento gli vietano talvolta di approfondire e la «maniera», figlia del buon mestiere fa capolino qua e là: nel «lustro» p. es. del mare illuminato dall'ultimo raggio del sole calante, che troppo spesso appare ripetuto a «stampa» secondo una formula calcolata una volta per tutte, anzichè essere ogni volta rivissuta sul «motivo».

Di lui preferiamo alcuni paesaggi più raccolti, che, interpretando qualche aspetto della riviera (non so se di Amalfi o di Sorrento) meglio conservano la freschezza della impressione immediata; e qualche buona inquadratura di stradetta suburbana, dove pare che, attraverso Leto, egli risenta De Nittis e le pittoresche vedute dei quartieri popolari napoletani, che meglio forse di ogni altra cosa rispondono alla particolare sensibilità coloristica e chiaroscurale dell'artista partenopeo.

A. Bianchi è un generico «generista» scomparso recentemente: si ammirano di lui alcune piacevoli nature morte: corrette ed amabili senza troppo volo. Più in alto mira la pittura di Vittorio Gussoni milanese, scolaro di Cesare Tallone e dell'Alciati: del quale non va taciuta la prestigiosa facilità nel trattare così il nudo come la natura morta. Si veda, ad esempio, «due uova al piatto»: è un pezzo di bravura eccezionale. C'è una «mosca» sull'orlo del recipiente che non sai se guardare ammirato per la perfetta illusione o considerare con ribrezzo nell'atto di immergersi nel liquido albume...

Ciò potrebbe forse aprir la porta a qualche interessante considerazione sul «verismo» in arte e sulla necessaria presenza del valore «catartico» (liberatore) dell'arte, che allora soltanto s'ha, quando la rappresentazione di un fatto ripugnante si faccia materia di assaporamento estetico e scarichi per istrada ogni facoltà di suscitare i medesimi sensi di repulsione che ci ispirava l'originale... Ma è discorso che ci porterebbe troppo lontano. Meglio fermarsi a considerare i nudi voluttuosi che nell'adesione sincera dell'artista al suo tema e nella virtuosistica esecuzione, riportano su di un piano più nobile la stessa compiacenza edonistica per il soggetto «galante». E del resto gli effetti pleinairistici di «Ombra e luce» (un nudo all'aria aperta) sono un brano pittorico degno di ogni rispetto.

Tre inconfondibili tele del nostro Silvestri completano la rassegna cui s'aggiungono ancora un bozzettino di Miraglia e un ritratto fotografico di Giordano, opera di G. Mincato.

Gio.

Nell'Ordine dei giornalisti

E' in corso la revisione dell'Albo professionale

La Presidenza dell'Ordine dei Giornalisti comunica che, alla vigilia dell'assemblea annuale, è ora in corso una revisione dell'Albo professionale. Pertanto tutti gli iscritti all'Albo stesso sono invitati a segnalare modifiche eventuali della propria attività giornalistica ed a mettersi in regola amministrativa, sia per le quote di prima iscrizione — lire 500 i praticanti, lire 1000 i pubblicisti — sia per i canoni mensili arretrati lire 50, ciò perchè gli interessati non vengano a trovarsi in incresciosa posizione di morosità. Gli importi relativi vanno versati sollecitamente, non oltre il 31 marzo, termine ultimo della revisione suddetta, all'Ufficio cassa (sig. Milanese), via S. Pellico n. 8, II p., sin.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Skabar Giovanni, gli impiegati della Società Primo lire 2500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria dello avv. Amedeo Rispoli, grande invalido di guerra, nel trigesimo della morte, dalla madre Giulia Lasagna ved. Rispoli lire 10.000 pro Osp. B. Garofolo (per un lettino intestato al nome del caro estinto).

Per onorare la memoria di Maria ved. Renier, dai figli lire 1000 pro Ospedale B. Garofolo (Reparto cronici).

Per onorare la memoria del padre della collega Callini Emilia, dal personale dell'Ufficio IV Imposte e tasse del Comune lire 2700 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria della amata sorella Giuseppina, nel X ann. della morte, da Matilde Primosig lire 1000 pro Chiesa Madonna della Grazie, 500 pro C.R.I. e 500 pro Villaggio del fanciullo.

Nel X ann. della morte di Giustina ved. Rubini, dal nipote dott. Carlo Zoch e famiglia lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Margherita Ventrella, da Laura e Giuseppe Stefani lire 1000 pro Esuli istriani.

Nell'VIII ann. della morte di N. H. Rodolfo de Lama, dalla moglie Marina e dai figli Egon e Livio lire 4000 pro Op. S. Vinc. de' Paoli (Sez. femminile).

Per onorare la memoria di Cesare Pasquali, dalla fam. dott. ing. B. Bennari lire 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Paola de Eisner ved. Jachia, da Alfredo e Valeria Schoenfeld lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Nella ricorrenza di un triste anniversario, da Vanda Chersi Croatto lire 300 pro Unione italiana ciechi.

Da M. F. lire 500 pro Orf. S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Margherita Ventrella, dalla sorella e cognato Maria e dott. Franco Gabrielli lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla fam. dott Andrea Benedetti 1000, dalla famiglia avv. Giorgio Amodeo 1000, dalla famiglia Giambattista Bonetti 1000 e dalla fam. dott. Tullio Bonetti 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Maria e Ferruccio Cingi 500 pro Esuli giuliani.

Da Tea Susa lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Renato Colonello, nel IV anniversario, dalla moglie lire 2000 pro Pia Casa Gentilomo, 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Osped. B. Garofolo, 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 2000 pro R. Madri Canossiane; da Angelica e Carla Canzio 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro E.C.A., 500 pro Casa di Nazareth.

Per onorare la memoria del prof. Annibale Pesante nel II anniversario della morte, dalla famiglia lire 1000 pro Esuli istriani e 1000 pro Ist. tecnico L. da Vinci (cassa scolastica).

Per onorare la memoria di Maria Gasti, dalla famiglia Zavadlal Giuseppe lire 1000 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Caterina ved. Petelin, da Fulvia e Luigi Spadon lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Flora ved. Badalig, dai dirigenti e personale del Consorzio agrario di Trieste lire 10.000 pro Corpo nazionale Giovani esploratori italiani (Terzo branco lupetti).

Per onorare la memoria dello ing. Saetti Giovanni nel trigesimo della morte, dai colleghi del figlio Mario lire 7300 pro Villaggio del fanciullo e 7000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Luigi Michelazzi, dall'amico Guido Spazzapan lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Nel IX ann. della morte dell'adorato papà Nicolò Rizzardi, dalle figlie lire 2000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Bruno Caffieri, da Gina e Nicolò Sponza lire 500 pro Scuola E. Tarabocchia (fondo scolari poveri).

Per onorare la memoria di Italo Bassa, dalla famiglia M. Coppelli lire 300 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria del dott. Francesco Corsano, dal dott. Silvio Vianello lire 1000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

Per onorare la memoria della cara Bice Salvo, nel 66.mo mese della sua dipartita, dai genitori Mariano e Vittorina lire 200 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Maria Anna Girardelli ved. Cusin, da Maria e Virginia Ascoli lire 300 pro E.C.A.; da Lidia e dott. Nino Zannini 1000 pro Asilo Marianum.

MENTRE I TECNICI DEI PAESI OCCIDENTALI LAVORANO SODO

Quando avremo la televisione?

La nostra città potrà collegarsi al centro televisivo di Venezia - Ma prima bisognerà procedere alla unificazione delle frequenze di corrente in tutta Italia

Alla Mostra della Radio, tenutasi a Milano l'anno scorso, il pubblico affollò in maniera incredibile il padiglione ove era stato istallato un apparecchio televisivo ricevente, che captava uno speciale programma trasmesso dalla stazione trasmittente allestita per l'occasione a Torino. Si trattava, più che di un semplice richiamo per il pubblico, di un vero proprio impianto sperimentale istituito dalla R. A. I., che si proponeva di accertare quali possibilità si offrano in Italia all'istituzione di una rete televisiva.

Nessuno si nasconde che in questo campo, purtroppo, siamo rimasti alquanto indietro. In altri Paesi europei — leggi Inghilterra, Francia, Svizzera ecc. — la televisione ha compiuto, in questi ultimi anni, dei notevoli progressi: da noi, invece, si trova ancora allo stato embrionale. Esistono, in effetti, gravi difficoltà che ostacolano la creazione di una efficiente rete televisiva, che si estenda a tutto il Paese. In primo luogo, bisogna considerare le forti spese cui si andrà incontro e che non potranno essere compensate che in minima parte dai contributi degli utenti: basti, a questo proposito, l'esempio fornito dalla rete radiofonica attuale, che è poverissima in fatto di utenti, se confrontata con quelle francesi e inglesi. Non è facilmente spiegabile questa, diremo così, riluttanza del pubblico italiano verso la radio — specie se si considera che il tenore medio di vita è da noi superiore che nella maggioranza degli altri Paesi europei — eppure le statistiche dimostrano che in Italia la radio costituisce ancora un lusso di pochi, al contrario di quanto avviene in molte altre Nazioni economicamente più povere, anche dell'Oriente, ove la radio è divenuta quasi un genere di prima necessità.

Oltre a queste considerazioni di ordine economico, per cui in partenza si dimostra che la televisione italiana costituirà un passivo per chi dovrà assumersi l'onere di gestirla, altre devono farsi a proposito di due fondamentali ostacoli di natura squisitamente tecnica che creano grave perplessità negli ambienti radiofonici italiani. Anzitutto nelle varie città italiane esistono differenti frequenze d'energia elettrica; in secondo luogo manca un collegamento a mezzo di «relè» fra i maggiori centri del Paese, ove potrebbero sorgere le stazioni trasmittenti.

Il primo ostacolo è originato dal fatto che nelle trasmissioni televisive tutti gli apparecchi, sia trasmittenti che riceventi, devono venir regolati su di un unico «standard», che può essere differente a seconda delle diverse esigenze (in Europa funzionano tre tipi fondamentali di «standard»: quello americano, quello inglese e quello francese) ma che, comunque, deve essere scelto una volta per tutte e mantenuto. Ora, se esistono, come in Italia, differenze di frequenza fra le centrali elettriche di due città, i ricevitori televisivi che vi venissero impiantati non potrebbero essere messi entrambi in sincronia coi trasmettitori. Va notato, a questo proposito, che un piano di unificazione delle varie frequenze esistenti nelle principali città italiane è già stato da tempo presentato al Governo, perchè la situzione attuale crea inconvenienti anche in altri campi. E' sperabile che tale progetto possa trovare una rapida realizzazione, senza la quale non sarà il caso di parlare di televisione in Italia.

L'altro ostacolo sorge dalla necessità di limitare al minimo le spese di trasmissione, in quanto sarebbe assurdo pretendere che ciascuna trasmittente svolga un proprio programma. V'è da considerare le esigenze della televisione, che sono ben maggiori di quelle radofoniche: non sarà infatti possibile ricorrere a riproduzioni di dischi o a registrazioni, nè allestire alla meno peggio spettacoli in «auditorium». La televisione ha bisogno di una messa in scena accuratissima, sul tipo di quella teatrale o cinematografica, e le trasmissioni di «esterni» richiedono tutto un lavoro di preparazione costosissimo. Quindi, programma unico: e allora bisognerà impiantare una fitta rete di «relè» con l'impiego di speciali cavi (i cosiddetti cavi coassiali), che costano un occhio della testa, ovvero con la creazione di numerosi «ponti radio», che richiedono anch'essi un'attrezzatura costosissima e lungo tempo per la messa in opera.

Per comprendere tali necessità, bisogna ricordare che nella televisione vengono usate le micro-onde, le quali non essendo in grado di superare ostacoli che si frappongano fra trasmittente e ricevente, hanno una portata che non supera quella visiva. Percorrendo tali onde un tracciato rettilineo, tutti i rilievi geografici e la stessa sfericità della terra costituiscono per esse un ostacolo, così che la portata media della televisione non può superare i 150 chilometri. Di qui la necessità di impiantare in ogni principale città una stazione trasmittente e di unirle poi fra di loro per mezzo dei «relè», cui prima si accennava.

Tutti questi problemi vengono attualmente trattati da una speciale commissione che ha la sua sede a Torino ed è stata incaricata dal Governo di accelerare il lavoro preparatorio e gettare le basi per la creazione di un'efficiente rete televisiva italiana. La commissione è presieduta dall'ing. Vallauri ed è composta dai rappresentanti dei Ministeri e degli enti interessati. L'interesse dimostrato dal Governo a questo nuovo importante mezzo di comunicazione è garanzia sufficiente per credere nella realizzazione di un progetto che dovrà portare il nostro Paese anche in questo campo alla pari con le altre Nazioni europee. Grazie anche alla buona volontà fin qui dimostrata dalla R. A. I. e agli sforzi dei suoi tecnici e dei suoi dirigenti, non potrà passare molto tempo prima che la televisione sia anche da noi un fatto compiuto.

Secondo il progetto, le prime stazioni dovrebbero sorgere a Roma, a Milano, a Torino e forse anche a Venezia, per poi estendere a mano a mano la rete a tutte le città attualmente collegate dalla radio. Se questo progetto troverà attuazione, e se verrà creato il centro televisivo di Venezia, con molta facilità le trasmissioni di questa stazione potranno venir captate fino a Trieste, essendo la distanza in linea d'aria fra le due città inferiore ai 150 chilometri.

Restano da dire ancora alcune parole circa gli apparecchi riceventi. Diciamo subito che il loro costo sarà piuttosto elevato: non si può infatti pensare a una produzione in serie, perchè questa è subordinata a una forte richiesta che non si potrà avere finchè gli utenti non potranno disporre di una rete trasmittente efficiente e nutrita. E' un po' un circolo chiuso, in quanto non sarà possibile pretendere programmi vasti e alla portata di tutti se prima non si otterranno dagli utenti canoni di abbonamento sufficienti a coprire le forti spese di regia. Nei primi tempi sarà in ogni caso conveniente ricorrere per gli acquisti di apparecchi riceventi al mercato americano, dove la produzione in serie, alimentata dal sorgere continuo di nuove emittenti, ha avuto recentemente un incremento che ha del fantastico, tanto da superare persino i limiti di produzione segnati dalle industrie automobilistiche. Nonostante il cambio svantaggioso, i forti dazi e tutti gli altri svantaggi che derivano dall'acquisto all'estero, sembra tuttavia che sarà sempre più economico ricorrere agli acquisti negli Stati Uniti. Un apparecchio ricevente per televisione verrà così a costare, in base a un calcolo approssimativo, dalle 150 alle 200 mila lire.

IL MODESTO BOTTINO degli abili scassinatori

Per un giorno di anticipo, il colpo frutta due milioni di meno - La "Volante" all'opera

Abili e consumati malviventi hanno preso di mira l'altra notte l'appartamento situato al secondo piano dello stabile n. 4 di via del Teatro, dove sono alloggiati gli uffici dell'Agenzia marittima Balducci e della Società trasporti e spedizioni «Intrasped», gestita dal signor Oscar Mastaliz, di 37 anni, abitante in via Tagliapietra 6. I ladri hanno squarciato le casseforti delle due società, ma il rischioso lavoro non ha avuto — a dire il vero — brillanti risultati: il bottino ammonta complessivamente a 165.829 lire e 50 dollari. Quando è avvenuto il colpo? Sicuramente dopo la mezzanotte. I nove vani che compongono l'appartamento, 4 dei quali sono occupati dalla «Intrasped» e 5 dall'Agenzia marittima, erano deserti già intorno alle 20.30, quando erano rincasati un dirigente e due impiegati. Poco prima delle 24, il guardiano notturno aveva raggiunto la porta degli uffici sulla quale aveva affisso il solito tagliandino di controllo.

Il furto è stato scoperto verso le 7 di iermattina, dalle donne di pulizia, le quali, con giustificata sorpresa, notavano che il tagliandino del guardiano notturno era stato stracciato e che nell'interno degli uffici regnava un insolito disordine. Veniva avvertito prontamente il signor Balducci, il quale constatava il disastro che i malviventi avevano combinato ai suoi danni. Gli ignoti, penetrati negli uffici della Società si erano subito dati da fare intorno alla cassaforte della Società marittima. Servendosi di un trapano, essi avevano praticato tre fori nella lamiera del mobile, e poi, servendosi di uno speciale tipo di cesoie, del formato di un massiccio apriscatole, erano riusciti a produrre nella corazza uno squarcio di 8 centimetri, allo scopo di arraffare con la mano le banconote. In seguito, attraverso un piccolo corridoio, avevano raggiunto gli uffici della «Intrasped», dove erano penetrati forzando una porta. Anche la seconda cassaforte era stata squarciata con lo stesso «modus operandi», ma è stato lavoro sprecato perchè era completamente vuota. Allora i ladri si erano messi a rovistare febbrilmente in ogni dove, fino a che riuscivano ad impossessarsi di 50 dollari trovati in un cassetto.

Appena constatato il furto, il Balducci si è affrettato a denunciarlo al distretto centrale, dove, poco dopo, è accorso anche il Mastaliz.

I ladri sono riusciti a compiere il colpo senza scassinare nessuna porta, e ben tre ne hanno incontrate sul loro criminoso cammino. Sono penetrati nello stabile, aprendo la serratura comune con un paio di chiavi false; con un paio di «Yale» false hanno poi aperto la serratura inglese che blocca la porta degli uffici e con un altro paio di «Yale» sono riusciti ad entrare nella loro prima zona d'operazioni. Evidentemente gli sconosciuti speravano in un bottino più cospicuo, del quale forse avevano avuto sentore. Difatti se avessero ritardato il loro colpo di un solo giorno dalla sola cassaforte della «Intrasped» avrebbero tratto un bottino di ben due milioni, chè, per l'appunto, la ditta avrebbe dovuto prelevare iermattina tale cifra in una banca.

Sul posto si sono recati prontamente funzionari della «Squadra volante», del distretto centrale e della polizia segnaletica. Sono state assunte fotografie delle porte e degli squarci praticati sulle due casseforti, che sono del tipo comune, massiccio, alto un metro e settanta centimetri. I ladri, come dicevamo, devono essere pratici del mestiere, in quanto non hanno lasciato impronte.

Il tentato suicidio di una nevropatica

Iermattina, intorno alle 7, è stato chiesto telefonicamente l'intervento della C.R.I. in via dell'Agro 1, dove la cinquantaquattrenne Luigia Petricich ved. Burlo, oriunda da Gorizia e abitante da lunghi anni a quell'indirizzo, aveva tentato di por fine ai propri giorni. La donna, che soffre di una malattia nervosa, si era recisa una arteria dell'avambraccio sinistro con un rasoio. Soccorsa prontamente dal dott. Fogher, la Burlo è stata avviata all'Ospedale e qui accolta con prognosi di una settimana.

INCONSUETO INCIDENTE A SAN SABBA

MOBILITATI I POMPIERI PER SALVARE UN CAVALLO

Un furgone contro il tram in via Pascoli

Gli incidenti stradali non rappresentano un triste privilegio per gli uomini. Anche gli animali vogliono la loro parte, come ha dimostrato ieri il cavallo sauro, che trainava un carro verso l'interno della Raffineria di San Sabba, guidato da Orlando Visnovich. Muoversi su quel terreno non è facile: si notano ancora profonde le impronte dei bombardamenti e la strada si snoda fra cumuli di macerie. Il cavallo aveva da poco superato l'ingresso, quando, chissà come, andava a finire in una pozza di fango, trascinandosi dietro anche il carro. Il padrone, aiutato da un gruppo di operai prontamente accorsi, ha tentato in tutti i modi di trarre in salvo l'animale, ma tutti i suoi sforzi e quelli degli operai hanno avuto un solo risultato positivo: quello cioè di staccare il cavallo dal carro. Liberare l'animale da quell'autentica palude appariva impresa pressochè impossibile; si è prospettata così la necessità di chiedere l'intervento del carro attrezzi dei pompieri, che giungeva sul posto a tempo di primato. I vigili trovavano il cavallo che annaspava ancora nel fango, tentando di liberarsi dal limo che rendeva pauroso ogni suo movimento. Dopo una ventina di minuti, i pompieri sono riusciti a trarre in salvo il cavallo, che è uscito dalla piccola Abano fuori programma soltanto considerevolmente sudicio.

La tranquilla via Pascoli è stata teatro intorno alle 17 di ieri di un movimentato incidente stradale, che ha richiamato sul posto una piccola folla di curiosi. A quell'ora, il tram 408 della linea 5, si accingeva a svoltare in via Conti, diretto verso il capolinea di piazza Perugino. Nel medesimo istante in cui il convoglio eseguiva la manovra, sopraggiungeva il furgoncino targato TS 5667, che seguiva la stessa direzione. La svolta è stata fatale ai due veicoli, in quanto l'automezzo è andato a incastrarsi proprio tra il tram e i paletti di protezione, posti intorno all'edicola dei giornali, abbattendone due. Mentre il tram è uscito dall'incidente con qualche scalfittura l'automezzo ha riportato seri danni nella parte anteriore sinistra. Non si lamentano feriti. Sul posto è accorsa la «Morris» del distretto di via Caprin e la polizia dell'Ufficio incidenti. Il traffico è stato interrotto per un quarto d'ora circa.

Assistenza medica gratuita. Il Servizio ospedaliero dell'Ordine internazionale della Legion d'onore dell'Immacolata continua la sua attività sanitaria gratuita a favore dei meno abbienti. Gli interessati possono rivolgersi all'Ispettorato di Trieste, in via del Fontanone 1, dalle 17 alle 19. I profughi giuliani e dalmati possono ottenere l'assistenza presentando una dichiarazione sul proprio stato rilasciata dai rispettivi Comitati.

NOTIZIARIO ECONOMICO

La Camera di commercio, industria ed agricoltura comunica che il Ministero del commercio con l'estero, venendo incontro alle richieste degli interessati, ha consentito l'importazione dagli U.S.A. di essenza di trementina. In relazione a ciò, verranno riesaminate tutte le domande a suo tempo respinte, tenendo in particolare conto le richieste avanzate dai consumatori diretti. Le relative autorizzazioni verranno rilasciate entro brevissimo tempo.

O

Sono state pubblicate le nuove tabelle di contingenti all'importazione ed all'esportazione relative al vigente accordo di clearing Italia-Ungheria del dicembre 1948.

O

L'Istituto nazionale per il commercio estero aliena valvole, minerale di zinco, ruota perforata, reti di ferro di provenienza UNRRA (scadenza 11 marzo 1950), automezzi ex alleati già in servizio presso le F.S. (scadenza 14 marzo 1950) a mezzo gara pubblica ad offerte segrete, che devono pervenire entro le ore 12 del giorno indicato presso ogni gruppo di merci. Gli enti interessati possono ottenere tutte le informazioni del caso presso la Camera di commercio industria e agricoltura, stanza n. 30.

O

Per gli scambi con la Germania si richiama l'attenzione degli interessati sui contingenti addizionali, stabiliti a valere sul vigente accordo di clearing Italia-Trizona. I contingenti riguardano materie prime industriali da importare contro agrumi, frutta secca, vermouth e vini, riso ecc.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6650 (6770), Generali 6748 (6780), Ras 2000 (2060), Bastogi 2460 (—), Cantoni 2420 (11350), Olcese 3500 (3655), U. Manif. 167000 (168500), Rossi 6270 (6360), Fisac 540 (545), Fibre 2190 (2215), Snia 2763 (2762), Finsider 517 (525), Ilva 218 (220), Catini 952 (961), Ansaldo 150 (158), Breda 74.25 (74), Fiat 391 (392.50), Sade 960 (966), Edison 2034 (2043), Seso 2032 (2003), Sip 1020 (1034), Vizzola 2720 (2730), Merid. 886 (888.50), Terni 257 (262), Eridania 8740 (8750), Anic 1028 (1035), Saffa 774 (778), Italgas 25.75 (26 1/8), Rumianca 54.75 (—), Pirelli ital. 847 (851).

TRIESTE

Generali 6770 (6800), Assicuratrice 808 (—), Ras 2005 (2045), CRDA 142 (—).

Per l'igiene quotidiana della capigliatura
SUCCO di urtica
Lozioni — Shampooings — Brillantine
F.lli RAGAZZONI - CALOLZIOCORTE pr. Bergamo

MATRIMONIALI DA L. 90.000 IN PIU' DA
STEGU' — TRIESTE — VIA M. D'AZEGLIO 20 — TELEFONO N. 95-832
ve la fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE
MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563

L'INFLUENZA CURATA COL TOGAL
Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 30 anni in commercio ed è sempre preferito.
IN TUTTE LE FARMACIE
LABOR. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 5

A UDINE
si mangia bene al
Ristorante "Al Monte"
Mercato Vecchio 17, tel. 2713

Stitichezza e digestioni difficili
TISANA CISBEY
LASSATIVA · DEPURATIVA DIGESTIVA
In tutte le Farmacie
LAB. G. MANZONI & C. MILANO - VIA VELA 5

Amaretto di Saronno originale
. . . punto e basta !
ILLVA
SARONNO

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-18

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA — TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

SCOPPIATO A STOCCARDA LO SCANDALO DELL'EPURAZIONE

L'«AGENZIA MEYER» cancellava il passato

«Lasciate fare a lui» - Heinz May, Pubblico Ministero troppo indulgente Un concorrente fortunato - I grossi guai del Primo Ministro Maier

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN, 24 — L'epurazione stava per uscire quietamente di scena e sprofondare nell'oblio, auspice una mozione liberale che chiede alla Camera di decretarne il decesso ufficiale, quando a Stoccarda è scoppiato lo scandalo: il più grosso del dopoguerra.

E Wuerttemberg gode fama di essere il Land moralmente più pulito e ordinato di tutta la Germania; molti Laender se lo additavano reciprocamente ad esempio da imitare. Vivissima fu pertanto la sorpresa del mondo federale, allorchè apprese che in quel Land modello non solo erano accadute le stesse vicende — rapporti illeciti tra epurandi ed epuratori — che avevano compromesso la buona reputazione di altre terre germaniche, ma che il Wuerttemberg aveva fatto le cose assolutamente in grande.

Un vero prodigio

Apprese, il pubblico tedesco, la strana storia dell'agenzia August Meyer, un'agenzia tuttofare: *Meyer macht's*, che significa press'a poco «lasciate fare a lui!», come diceva il motto-réclame stampato sui biglietti da visita della ditta. Nè era vana promessa. L'agenzia trattava ogni genere di affari, ma prediligeva, con soddisfazione propria e della clientela, l'assistenza agli ex-nazisti danarosi che dovevano comparire dinanzi alle corti di epurazione per scontare a termini di legge — è un decreto alleato del '45 — l'appartenenza al partito. Meyer faceva miracoli. Non c'era macchia nazista, per grossa che fosse, che la sua agenzia non riuscisse, misteriosamente, a far cancellare o trasformare in trascurabile neo.

L'artefice del prodigio era il comproprietario della ditta, che naturalmente non figurava come tale: Heinz May, pubblico ministero alla corte di epurazione di Ludwigsburg, il tribunale politico del Wuerttemberg. Ambedue sono ora in gattabuia: il Meyer, che si faceva passare per vittima del regime e presiedeva anzi la associazione regionale perseguitati dal nazismo, è risultato essere un ex ufficiale della Hitlerjugend.

Nella sede dell'agenzia Meyer la polizia ha sequestrato centinaia di lettere di avvocati che con discreto ma trasparente linguaggio invitavano i propri clienti a rivolgersi al Meyer. Ha sequestrato anche un registro con qualche migliaio di nomi di industriali, commercianti ed altre persone facoltose, tutti ex nazisti che avevano pagato a peso d'oro — fino a 20 mila marchi, vale a dire tre milioni di lire — l'indulgenza del pubblico accusatore di Ludwigsburg.

Le indagini della polizia hanno rivelato che l'agenzia Meyer aveva un concorrente fortunato nella persona del viceministro dell'epurazione, Rapp. Costui intratteneva un «ufficio di consulenza» che redigeva perizie sui profitti del regime. ed era sulla base di queste perizie che il Rapp poi, nella sua veste ufficiale di viceministro, fissava lo ammontare delle somme che gli ex nazisti condannati a pene pecuniarie dovevano versare allo stato a titolo di multa. Gente notoriamente milionaria figurava così nullatenente o quasi; la multa era di poche centinaia di marchi, ma la «perizia» costava fior di quattrini: fino a 10 mila marchi, un milione e mezzo di lire. Anche il Rapp è ora in carcere, e con lui un gruppetto di funzionari del suo ministero.

Lo scandalo di Stoccarda è scoppiato per puro caso. Il ministro dei profughi, citato un bel giorno a comparire dinanzi alla corte di epurazione come un ex nazista, pensò di rivolgersi all'agenzia Meyer e, capito subito di che si trattava, sporse denuncia alle autorità americane che invitarono la polizia tedesca ad agire senza riguardi. Come la classica macchia d'olio, lo scandalo dilagò.

Sulla lista nera della polizia comparve persino il nome del primo ministro Reinhold Maier accusato di favoreggiamento, perchè nella sua veste di commissario all'epurazione e di liquidatore ufficiale della medesima aveva abusato delle proprie attribuzioni largheggiando in grazie e condoni. Educata alla scuola della democrazia americana, la stampa locale e quella dell'intera repubblica battevano la grancassa; il pubblico germanico si divertiva un mondo: sinceramente, perchè da qualche anno ormai l'epurazione per i tedeschi era diventata una farsa melanconica.

Il primo ministro Maier si affrettò a convocare il parlamento del Land e, preoccupato forse del buon nome del paese, commise un primo passo falso: «Della faccenda — disse — è ormai investita l'autorità giudiziaria, l'istruttoria è segreta, il meglio che possiamo fare è di attenderne in silenzio i risultati: nell'attesa mettiamo una piccola pietra sul grosso scandalo».

L'ultimo passo falso

Il Wuerttemberg ha un governo di coalizione. L'assemblea accolse con nutriti applausi la proposta del capo del governo, che veniva incontro al desiderio di tutti i partiti, nessuno dei quali si sentiva proprio sicurissimo di avere tutte le carte in regola. E con cuore unanime l'assemblea approvò l'annuncio del primo ministro che la procura di stato aveva avuto ordine da lui stesso di non dare alla stampa la minima informazione.

Fu questo il secondo passo falso di Reinhold Maier, perchè il locale governatore militare americano, generale Gross, sentì il dovere di intervenire in nome della democrazia. «Al mio paese — disse alla conferenza stampa — una procura di stato che obbedisse a ordini siffatti passerebbe un brutto quarto d'ora». E con grande soddisfazione dei giornalisti aggiunse alcune considerazioni sul Landstag di Stoccarda che funzionava proprio come sotto Hitler: «un governo senza opposizione — osservò il generale — è un regime totalitario».

Era sicuro del fatto suo il generale Gross, che non per nulla è amico di McCloy. E l'alto commissario, quando qualche giorno appresso venne a Stoccarda, gli diede ragione in pieno, pubblicamente: «Sono indignatissimo — disse alla conferenza stampa — per il comportamento del signor primo ministro del Wuerttemberg, è una vergogna!». Giusto poche ore prima il dottor Maier aveva rincarato la dose: «Gli americani si tengano la loro democrazia, noi impariamo la nostra, a modo nostro. Anche i nazisti volevano «ri-educare» la nazione: è una parola che ha un suono maledettamente falso, la ri-educazione».

E' stato questo l'ultimo passo falso del dottor Reinhold Maier, che ora attende gli eventi. E' rassegnato, naturalmente, ad andarsene.

CARLO TROTTER

CALEIDOSCOPIO ELETTORALE NELLE VIE DI ATENE: I GRECI SI PREPARANO ALLE ELEZIONI GENERALI E, A GIUDICARE DALLA FOTOGRAFIA, HANNO DI CHE SCEGLIERE FRA I MANIFESTI DI UN NUGOLO DI PICCOLI PARTITI

Un centro universitario internazionale in Austria

VIENNA, 24 — *(A. M.)* Nel pomeriggio di oggi il dott. Lukas, segretario del segretario di Stato Graf, ha tenuto una conferenza ai rappresentanti della stampa nel Palazzo Pallavicini, per esporre i principali punti di un progetto da lui a lungo studiato. Si tratta di un piano per la costituzione di un centro universitario internazionale entro i confini austriaci, progetto molto ardito ma anche molto interessante, che prevede in sostanza la formazione di una specie di stato nello stato. Il centro avrebbe infatti sue leggi, un suo governo, una sua economia, ecc. In una prossima edizione torneremo sull'argomento, che assume non solo grande interesse internazionale, ma dovrebbe avere particolare importanza anche per la funzione del porto di Trieste.

Einaudi a Ravello

NAPOLI, 24 — Alle 13.30 di oggi è giunto a Ravello in forma privata il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ricevuto dal Sindaco di Ravello, Lorenzo Mansi, che lo ha accompagnato alla villa dell'ing. Varluzzi, poco distante da villa Rufolo. Si ritiene che il Capo dello Stato si tratterrà a Ravello alcuni giorni.

IL PROCESSO AL TRIBUNALE MILITARE DI ROMA

GRAZIANI SI DIFENDE dall'accusa più grave

L'ex maresciallo sostiene di aver minacciato a Mussolini di dimettersi per non prender parte alla lotta antipartigiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 24 — Oggi l'aula del Tribunale militare era gremita di pubblico per la seconda udienza del processo Graziani. Per tutta l'udienza ha parlato l'imputato con tono pacato, ma accusando spesso segni di stanchezza.

L'incontro con Hitler

Uno dopo l'altro sono stati ricordati, nell'interrogatorio, i nomi degli ufficiali che durante il periodo di Salò occuparono posti di comando nei vari settori dello scacchiere militare. I generali Gambara, Mischi e Sorrentino furono i più diretti collaboratori dell'ex maresciallo nella riorganizzazione dello esercito insieme all'ex prefetto Basile, che assunse le funzioni di sottosegretario alla guerra. Al ministero della marina vennero proposti gli ammiragli Sparzani e Legnani, la medaglia d'oro Gemelli e il capitano di vascello Ferrini. Le scarse forze dell'aviazione furono invece affidate in ordine di tempo alle cure del col. Torri, del ten. col. Botto, del col. Molfese e infine dei generali Tessari e Bonomi.

Nell'aprile 1945 le forze armate della repubblica sociale ammontavano a 780 mila uomini, alimentati dalle classi 1924-25. Fu nell'agosto del 1944 che Graziani assunse il comando dell'armata «Ligure», comprendente le quattro divisioni «Monterosa», «San Marco», «Littorio» e «Italia». Egli fissò la sua sede dapprima in Lomellina, poi in provincia di Cremona, mentre il comando tattico si trovava a Vidigufo, in provincia di Pavia. Dopo aver elencato le varie sedi militari, l'imputato ricorda amaramente che in mancanza dei collegamenti radio e per il disservizio nei mezzi di comunicazione si resero necessariamente autonomi i vari comandi.

«Mi sono sempre recato — afferma Graziani — nelle provincie di Bergamo e di Brescia per visitare la sede dello stato maggiore generale italiano senza mai essere molestato dai partigiani perchè costoro non erano da me ricercati, ma anzi protetti».

A questo punto il Presidente domanda a Graziani quale fu la portata del suo intervento al convegno svoltosi a Salisburgo dal 21 al 23 aprile '44 tra Mussolini e Hitler. Graziani ricorda che nel febbraio '44 i tedeschi chiesero di mandare in Germania un milione di uomini come operai, richiesta che cadde però nel vuoto. Alla fine di marzo infatti furono trovati solo 17 mila uomini. Mussolini a Salisburgo sorvolò sull'invio degli italiani nel Reich.

«Io invece — continua Graziani — dichiarai a Hitler che la richiesta tedesca non poteva essere accolta perchè il popolo italiano non credeva più nella vittoria tedesca. Hitler reagì in modo violento, parlò di armi segrete, assicurò che in sette giorni Londra sarebbe stata distrutta e concluse esprimendo la sua certezza incrollabile nella vittoria».

Un monito al duce

Graziani prosegue: «Ritornato a Garignano dopo essere stato a Roma sul fronte di Nettuno, appresi che era stata disposta la chiamata alle armi delle classi dal 1910 al 1926 per l'invio degli uomini in Germania al servizio del lavoro. Il decreto fu emesso senza la mia firma. La chiamata fu però senza effetto: si presentarono solo 15 mila uomini, che dimostrarono di essere già adibiti al lavoro. Io mi lamentai con Mussolini, al quale espressi tutto il mio rincrescimento».

A questo punto l'imputato ha uno scatto e grida: «Io solo ho avuto il coraggio in Italia di dire la verità a Mussolini. In epoca non sospetta, il 4 dicembre 1940, inviai a Mussolini un telegramma nel quale dicevo: «Voi sarete trascinato alla rovina perchè siete circondato da traditori».

Prende ora la parola il P. M., gen. Galasso, per dare lettura di un telegramma inviato da Graziani a von Keitel, nel quale si indicava il lavoro svolto in tre mesi: 69 mila uomini reclutati per Kesselring, 51 mila per Keitel, 21 mila per von Stanfer, 40 mila per lo ispettorato militare del lavoro, 29 mila per la marina, 140 mila per la guardia repubblicana e 10 mila per le formazioni antipartigiane.

Dopo breve intervallo il Presidente continua nelle sue domande all'imputato. Si viene a parlare della costituzione di tribunali militari e di nove comandi regionali, compreso quello di Trieste. L'armata «Ligure» fu costituita nella previsione di uno sbarco alleato nella Francia meridionale e per rafforzare il fronte alpino ligure. Ad essa si affiancarono tre divisioni tedesche lungo la Riviera da Ventimiglia a Levanto. Il maresciallo Kesselring comandava tre armate in Italia. Per circa un mese Graziani comandò anche la 14.a armata tedesca.

Si tocca ora una questione assai delicata: la lotta antipartigiana. Graziani dichiara che Mussolini voleva costituire dieci battaglioni di polizia per la guerriglia con armi e mezzi forniti dai tedeschi dato che i depositi militari erano rimasti, a seguito dell'armistizio, privi di tutto. Il capo di stato maggiore, gen. Mischi, ne iniziò la costituzione con reparti volontari.

«Non sono responsabile — dichiara Graziani — dell'opera della polizia all'interno delle città e dei rastrellamenti. Invece l'attività partigiana riguardava i commissari speciali del Piemonte, Zerbino e Grazioli. Io scrissi a Mussolini di non voler fare il capo della lotta civile in Italia e chiesi di dimettermi. Mussolini mi lasciò al mio posto e creò i commissari speciali nel Piemonte. A seguito di ciò il gen. Mischi, con questi reparti speciali, passò alle dipendenze di Zerbino».

A questo punto il gen. Santacroce, giudice, legge una lettera di Mussolini indirizzata a Graziani il 25 giugno 1944 e altri documenti, dai quali risulta che Graziani rifiutò l'incarico datogli da Mussolini di partecipare alla lotta antipartigiana. Infine si dà lettura di una dettagliata relazione di Graziani a Mussolini sugli aspetti negativi della situazione verificatasi dopo l'armistizio.

Domani continuerà l'interrogatorio dell'imputato.

F. R.

L'intervista di Togliatti

Il giornale di Gronchi reagisce agli attacchi

ROMA, 24 — Di fronte alle reazioni all'intervista data ieri da Togliatti alla gronchiana «Libertà d'Italia» — reazioni che vanno da toni di accesa vivacità ad altri un po' meno caustici ma sempre tali da sottolineare se non altro la sorpresa per l'ospitalità data dal giornale alle non certo serene considerazioni del leader comunista — il giornale chiamato in causa risponde con uguale vivacità e dice che dietro l'intervista non c'è niente al di fuori del desiderio di chiarire fin dove è possibile le rispettive posizioni nella speranza che da tale chiarimento derivi beneficio al Paese. Aggiunge tuttavia il giornale che in un panorama politico italiano, oggi come oggi, non è possibile prescindere dai comunisti, in quanto i comunisti esistono e esistono legalmente.

E' un discorso, questo, che sentimmo ripetere dall'esponente di un partito che ebbe rapida fortuna in Italia nel 1946, ma che poi per sostenere e in un certo senso voler imporre simili concetti, fece altrettanto rapidamente crollare il proprio partito.

Se il discorso vuole intendere che bisogna scalzare le basi del comunismo con una politica sociale avveduta, convincendo o costringendo certe categorie privilegiate a porsi sul terreno della società abbandonando ogni egoismo, siamo tutti d'accordo, e anzi il Governo di De Gasperi si sta battendo proprio su questo terreno; ma se si intendesse proporre l'opportunità di un'intesa con quella formazione politica, la grande maggioranza degli italiani risponderebbe, come ha sempre risposto, di no. E il perchè è chiaro: nessuna intesa è possibile con chi giuoca subdolamente e si serve dei diritti che conferisce la democrazia per poi calpestarli anche in modo sanguinoso quando il momento appare propizio.

Vano tentativo pertanto è quello dei comunisti di cercare per vie traverse una breccia entro la quale inserirsi magari per l'ingenuità di interposte persone o gruppi di persone in posizioni dalle quali sia per esso possibile manovrare per i loro fini di sovvertimento.

Vano anche, come fa il giornale paracomunista della sera, fare certi conteggi sui nuovi orientamenti di autorevoli parlamentari nei confronti del Governo. Si tratta di uomini, sia pure dai nomi conosciuti, ma senza seguito nel Paese, perchè non certo brillantemente affermatisi ai loro tempi in determinate situazioni politiche. I conti quindi non tornano, e i comunisti ancora una volta dovranno prenderne atto.

DALL'ELBA ALLA FRONTIERA POLACCA E DALLA CECOSLOVACCHIA AL BALTICO

E' una fortezza poderosa la Germania controllata dai russi

Le basi navali e quelle aeree - Rimesse in efficienza le principali fabbriche militari - Le mire di Mosca: ripetere in caso di conflitto il successo della guerra lampo hitleriana - Generali nazisti nelle Accademie dell'Esercito sovietico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO, 24 — *I russi stanno trasformando la Germania orientale in una munita base militare per le loro operazioni in Occidente nel caso di una futura guerra. Essi non perdono tempo nell'erigere il loro bastione occidentale in quella vasta zona strategica che si estende dall'Elba alla frontiera polacca e dalla Cecoslovacchia al Mar Baltico.*

Per i russi la Germania orientale è la chiave di volta del loro piano inteso ad impadronirsi di tutta l'Europa occidentale nel corso di una campagna fulminea, che paralizzi qualsiasi valida mossa controffensiva.

Completamente ignorando gli accordi internazionali sul disarmo e la demilitarizzazione della Germania, essi accelerano la riorganizzazione ed il potenziamento dei resti di ciò che fu una volta il potente apparato bellico di Hitler. Le fabbriche di munizioni lavorano con ritmo intensamente accelerato, un nuovo esercito tedesco viene rapidamente mobilitato, e basi per il lancio di proiettili razzo, minacciosamente e senza possibilità di errori rivolte contro l'occidente, vengono allestite sulla costa settentrionale del paese.

La Germania orientale rappresenta geograficamente la base offensiva più conveniente per le forze sovietiche che vi verranno fatte rapidamente affluire dalle regioni occidentali della Russia attraverso il territorio polacco. Le sue fabbriche rifornirano quell'esercito, ne ripareranno le armi e ne assicureranno la mobilità nel corso della sua fulminea avanzata.

Le manovre militari svolte dall'Esercito americano in Germania nell'autunno hanno dimostrato ciò che avverrà nel caso di una offensiva sovietica verso Occidente. Un esperto militare tedesco, analizzando i risultati di queste manovre, ha dichiarato recisamente: «Qualunque speranza di contenere un'invasione russa, è, nel migliore dei casi, una illusione. Nessuno può ritenere infatti che l'avanzata sovietica possa venir fermata prima della Manica e del Golfo di Biscaglia».

I russi sono efficientemente addestrati nei metodi della guerra lampo da quei generali nazisti, loro prigionieri, che la avevano diretta al tempo di Hitler. Un certo numero di questi insegnano nelle accademie militari dell'Unione Sovietica.

Attività febbrile

Esperti osservatori militari ritengono che i russi, in una nuova guerra, sferreranno un attacco in tre direzioni con almeno cinquanta divisioni motorizzate e di fanteria, invadendo la Danimarca, l'Olanda, il Belgio e la Francia e circondando le forze alleate nella Germania meridionale ed in Austria.

Tali prospettive sono lungi dall'essere incoraggianti per gli strateghi alleati, i quali oltre a tutti gli svantaggi derivanti dalla loro posizione strategica e geografica, devono assistere impotenti al disarmo totale della Germania occidentale mentre i russi rafforzano ulteriormente quella orientale.

La costa baltica funzionerà come base per i sommergibili sovietici. Questa regione è stata per due secoli uno degli obiettivi principali dell'espansionismo russo. Essa è oggi in preda ad una attività febbrile. Vecchie basi navali tedesche vengono rimesse in efficienza ed ampliate per accoglervi navi da guerra sovietiche. I suoi porti vengono attrezzati per unità di stazza elevata. Esperti sovietici e tedeschi compiono senza tregua esperimenti intesi a perfezionare i proiettili razzo tedeschi catturati nella guerra. Un certo numero di questi hanno illuminato la notte artica ai margini delle regioni settentrionali dei Paesi scandinavi.

Quest'ultimo obiettivo, tuttavia, sembra essere ancora lungi dall'esser raggiunto. Gli esperti tedeschi sfuggiti ai russi hanno dichiarato di essere stati ostacolati nel loro lavoro da numerose difficoltà d'ordine tecnico, fra cui quella di non aver potuto trovare la qualità di combustibile adatta per il lancio a grande distanza di proiettili razzo.

Circa un anno fa ufficiali ed ingegneri sovietici sono arrivati in tutte le zone portuarie della costa orientale germanica.

Interi villaggi sono stati evacuati e la popolazione delle maggiori città scrupolosamente passata al vaglio. Turbe di lavoratori arruolati coattivamente, tecnici, calafati ed operai dei cantieri, sono giunti in queste zone col compito di ricostituire e potenziare l'efficienza della ex marina da guerra nazista.

Circondando la loro iniziativa col più impenetrabile segreto, i russi hanno costantemente avanzato verso il raggiungimento di questo obiettivo. Il porto di Rostock è stato trasformato nel più vasto cantiere della Germania orientale, con un bacino di carenaggio all'asciutto capace di accogliere una nave di 15 mila tonnellate e con due altri in via di costruzione. Nella vicina Warnemunde i russi avrebbero iniziato la costruzione di sommergibili del tipo Schnorkel.

L'Unione Sovietica ha rafforzato il suo dominio nel Baltico proclamando, in violazione alle norme del diritto internazionale vigente, la territorialità assoluta delle acque di questo mare entro un limite di 12 miglia dalla costa tedesca, polacca e russa.

3000 apparecchi

Sono pure in via di costruzione due linee offensive e difensive di basi aeree che si estendono dal Mar Baltico alla Cecoslovacchia. La loro costruzione sarebbe stata posta sotto la direzione del generale di aviazione Vassili Stalin, figlio del capo dell'Unione Sovietica, che ha compiuto recentemente numerosi viaggi di ispezione, accompagnato da alti ufficiali ed ingegneri, visitando i vari impianti militari nella Germania orientale. Vicino a Lipsia i russi hanno affrettato la costruzione di quella che viene descritta come la loro più potente base aerea in occidente. I lavori relativi, iniziati nella tarda primavera del 1949, dovevano essere condotti a termine entro la fine dell'anno. Circa 12 mila uomini e donne vi hanno lavorato giorno e notte alla costruzione di gigantesche piste di decollaggio e di aviorimesse sotterranee.

Un'altra importante base aerea viene allestita nella regione di Jena, a circa 100 miglia dalla frontiera della zona di occupazione americana. Come la precedente, anche questa base sarà dotata di magazzini, stazioni di rifornimento di carburante, depositi munizioni e laboratori di riparazione sotterranei.

Complessivamente sono in fase di costruzione nella Germania orientale 12 basi aeree disposte su due linee oblique, distanti 50 miglia l'una dall'altra e delimitanti una striscia di territorio che corre da nord a sud parallelamente alla zona di occupazione britannica e divide in due la Germania orientale. Questa fascia fortificata si riallaccia alla sua estremità meridionale ad un altro dispositivo di basi aeree situate nella Cecoslovacchia e nell'Ungheria.

Secondo informazioni degne di fede, i russi hanno attualmente nella Germania orientale circa 3.000 aeroplani. Autorità tedesche ed alleate vi segnalano la rimessa in efficienza delle principali fabbriche militari conquistate intatte dall'Esercito russo alla fine della guerra. Un funzionario americano in Germania, descrivendo questa situazione, ha dichiarato: «Tutto sembra nuovamente svolgersi come nel 1936 e nel 1937. Nella Germania orientale si procede a tutta velocità. Questa zona produce materiale bellico sufficiente ad equipaggiare un esercito numeroso, ma nessuno, nel campo alleato, sembra preoccuparsene eccessivamente».

RICHARD S. WEIL
dell'International News Service

L'ASSASSINO PAZZO DI MONTORO SI È UCCISO

"SONO CONTENTO di dover morire"

Un biglietto accanto al cadavere - Due giorni di latitanza in una casa di contadini

ANCONA, 24 — Stamane alle ore 6.30 è stato rinvenuto, dietro la chiesa del paese di Filottrano, il cadavere di Getullio Lillini che, com'è noto, tre giorni fa uccise la fidanzata e un autista, e ferì 23 persone.

Il Lillini si è ucciso sparandosi un colpo di fucile al cuore. Sul davanzale di una finestra vicina al luogo dove è stato rinvenuto il corpo egli ha lasciato un biglietto in cui diceva: «Sono contento di dover morire. Così doveva finire. La fidanzata mi ha assorbito molto denaro. In questi giorni di latitanza mi sono sostentato con un chilo di lardo».

Accanto al cadavere del Lillini, ormai freddo al momento del ritrovamento, è stata rinvenuta la doppietta scarica. Sul davanzale della finestra della chiesetta del cimitero di Montoro di Filottrano sono stati raccolti numerosi ritagli di giornali e pagine di romanzi. Il Lillini aveva sottolineato le frasi esaltanti questo o quell'eroe. Accanto a qualcuna aveva apposto in notevole rilievo il solo proprio nome: «Getullio». Il alcuni altri biglietti aveva scritto di essere contento d'aver fatto quello che aveva fatto, e d'essere soddisfatto d'aver «ammazzato» il maresciallo dei Carabinieri, rimasto invece, com'è noto, solo ferito leggermente.

Il Lillini — a quanto i carabinieri hanno potuto appurare — ha vissuto due giorni di latitanza nascosto in una casa di contadini nei pressi del paese di Filottrano, impedendo ai membri della famiglia di uscire, sotto la minaccia del proprio fucile. Ai contadini terrorizzati aveva fatto oscure minacce per impedire una qualche delazione, nei momenti in cui si spostava dalla casa. Ieri sera abbandonò il casolare, ove i contadini si tapparono terrorizzati, e riprese a girovagare con la intenzione, probabilmente, di togliersi la vita. Aveva infatti in tasca due lunghe lettere, di cui ancora non si conosce il contenuto, oltre al biglietto rinvenuto vicino al cadavere.

Il Lillini si diresse al cimitero di Montoro di Filottrano ov'erano seppellite le sue due ultime vittime: la fidanzata Maria Mammoli ed il cognato di quest'ultima, l'autista Aurelio Angeletti. Presumibilmente egli si è tolto la vita verso la mezzanotte.

Sul posto si è recato immediatamente il Procuratore generale di Ancona, per le constatazioni di legge. Per le popolazioni della zona che hanno vissuto due giorni con l'incubo del ripetersi della sparatoria da parte del pazzo omicida, ormai il «caso Lillini» è più oggetto di pietà che di terrore.

EVASIONE COLLETTIVA da un riformatorio svedese

STOCCOLMA, 24 — Un caso veramente insolito di evasione collettiva è avvenuto due giorni fa a Halsimborg. Venticinque giovani dell'età dai 16 ai 19 anni fuggivano dall'Istituto correzionale e, scalata la inferriata, raggiungevano il vicino collegio femminile di dove rapivano 12 coetanee le quali del resto erano già d'accordo per farsi rapire.

L'iniziativa dell'evasione collettiva è partita dai ragazzi che, in numero di venticinque, verso le ore 20 di martedì uscivano dagli spogliatoi delle loro camerate e si radunavano nel giardino. Non fu difficile per essi portarsi nell'area del collegio femminile, e spingersi fin sotto le finestre del dormitorio. A un segnale convenuto 12 ragazze, tutte sui 16 e 17 anni, balzarono dal letto e si calarono nel giardino con delle lenzuola.

Un Comitato a Roma per la difesa della donna

ROMA, 24 — In vista della chiusura delle case di tolleranza, si è costituito un Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna, allo scopo di assistere, proteggere e sostenere socialmente le donne che verranno liberate.

Il comitato, interamente femminile, si propone, oltre allo studio approfondito del problema in tutti i suoi aspetti, di organizzare corsi per la preparazione di personale specializzato per tale delicato lavoro sociale, di potenziare gli istituti di riabilitazione esistenti e appoggiare la costituzione di nuovi istituti.

Sono state elette a presidente del Comitato la on.le Colini Lombardi, a vicepresidenti la senatrice Merlin e la signora Lupinacci.

Davis vuol tornare cittadino americano

PARIGI, 24 — Garry Davis, il primo «cittadino del mondo», ha iniziato le pratiche necessarie per tornare cittadino americano. Egli si è rivolto al Consolato degli Stati Uniti di Strasburgo per ottenere un visto d'immigrazione.

SPEDIZIONI SCIENTIFICHE PRESSO LE TRIBU' SELVAGGE

Gli stregoni ci daranno i nuovi rimedi contro il dolore?

ROMA, febbraio — L'inaugurazione di un recente congresso internazionale di farmacologia è stata rappresentata da un noto umorista americano con una vignetta, dove la assemblea, fra cui si riconosce qualche Premio Nobel, assiste alla lezione di uno stregone ottentotto che siede in cattedra.

Il disegno si riferisce all'attività ed ai programmi di alcune spedizioni scientifiche, partite per studiare sul posto i sistemi di cura usati dai medici stregoni delle tribù selvagge.

E' una novità mai sentita, questa, nella storia dei paesi civili, e ben si spiega la sorpresa del pubblico che ne sente parlare per la prima volta. Ma l'umorismo scettico, o certi orgogli di razza, cedono di fronte agli aspetti reali ed ai primi risultati di una iniziativa cui si deve riconoscere un positivo valore di utilità scientifica.

E' stato un Premio Nobel, il prof. Otto Loewi, chimico dell'università di New York — rappresentato nella vignetta al primo banco dell'aula — che ha sostenuto la necessità delle spedizioni scientifiche, lanciando anche l'idea di invitare i missionari sparsi nel mondo a collaborare con medici e biologi per un'opera umanitaria che si propone la ricerca razionale e metodica, in natura, di nuovi rimedi contro le malattie.

La natura — dice lo scienziato — non dà soltanto all'uomo gli elementi indispensabili alla nutrizione, ma gli fornisce anche tutti i medicamenti necessari. Gli animali trovano per istinto, nelle erbe, i rimedi ai loro mali. Allo stesso modo, gli uomini primitivi hanno trovato *per istinto* ciò che giova alla loro salute, e da millenni si tramandano il patrimonio di cognizioni acquisite, che custodiscono come un geloso segreto, difeso da un cerimoniale di riti ispirati a un profondo misticismo religioso.

Come spiegare tanti sconcertanti successi dei medici stregoni? L'ipotesi di una specie di «sesto senso», da cui derivano per intuizione la diagnosi e la cura adeguata, non sembra sufficiente. Pertanto si è decisa l'esplorazione razionale e profonda di un campo che, come dimostrano le prime relazioni degli esperti, non è seminato soltanto di superstizioni e falsità.

Parlare di teorie nuove, beninteso, non significa che sia nuova l'idea. Ventiquattro secoli fa, Platone avvertiva: «Questo è il grande errore del nostro tempo: i medici tengono separata l'anima dal corpo».

I medici stregoni, a loro modo, non commettono questo errore. Sono dotati di intelligenza, acume, di intuito sicuro, e sorprendono talvolta gli osservatori con manifestazioni di una personalità potente. Essi sanno da secoli — così scrive il prof. A. Ferguson, capo di una spedizione — cose che noi abbiamo capito soltanto dopo le due guerre mondiali, e cioè che non esiste una separazione fra spirito e corpo. Consapevoli della loro responsabilità sociale, tendono essenzialmente a curare lo spirito del paziente, e quindi anche il corpo. Le cerimonie, i riti, tutta la misteriosa regia, a base di voci magiche o di fenomeni medianici, allestita intorno al malato ha lo scopo essenziale di ispirare quella fiducia nel medico che può essere elemento decisivo in molti casi di guarigione.

Alcuni stregoni sono abilissimi nella diagnosi, sanno riconoscere i vari sintomi e trattarli in modo adeguato. Se rifiutano di curare un paziente ciò significa che il caso è disperato; in tal modo non compromettono prestigio e riputazione.

Campo interessante di osservazione è la chirurgia primitiva. Gli stregoni non soltanto aprono ascessi, amputano braccia e gambe, ma con impiego di sostanze anestetiche eseguono la cura chirurgica del cancro, il taglio cesareo, la trapanazione del cranio. Sono fatti ben noti, codesti, e di cui abbiamo già prove evidenti nei duecento crani preistorici trapanati, raccolti nei cinque continenti e conservati nei vari musei d'Europa e d'America.

Molti medici, naturalmente, non sono favorevoli a estender troppo le osservazioni, che potrebbero esser giustificate soltanto da pura curiosità, sui sistemi di diagnosi e sulla chirurgia dei primitivi. Ma l'accordo è generale sulla opportunità, anzi sulla necessità, di serie ed ampie ricerche nel campo della farmacologia. In questo settore, infatti, si sono già ottenuti risultati superiori alle previsioni.

Questo fatto non deve sorprendere, poichè non dobbiamo dimenticare che molti classici rimedi da lungo tempo d'uso comune nei paesi civili, ci vengono dai selvaggi. Furono gli esploratori della Cordigliera delle Ande che impararono dagli indigeni l'efficacia del chinino. Per citare soltanto qualche esempio, fra i più noti, ricordiamo lo strofanto, di cui soltanto nell'Ottocento, dal dott. Fraser di Edimburgo, fu riconosciuta l'azione sui muscoli del cuore, ma che gli indigeni dell'Africa Centrale e della Nuova Guinea usano da secoli allo stesso scopo. Dagli ottentotti abbiamo appreso il principio dell'aspirina, mentre il potere della canfora fu rivelato per la prima volta a Marco Polo dai medici cinesi.

Fra le tribù dell'Ecuador, che già ci diedero la cocaina, si è conosciuto di recente il valore di un altro efficacissimo farmaco: il curaro. Questo potente veleno, estratto da specie vegetali delle stricnee ed usato dai selvaggi nelle frecce, dà rapida morte, senza dolore, con una paralisi che spegne progressivamente tutte le funzioni vitali. Dalla giungla il curaro è passato ora nei nostri laboratori, ove se ne estraggono preziosi anestetici già impiegati in chirurgia, e utili medicamenti per alcune malattie.

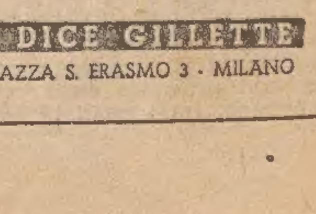
Spedizioni scientifiche, composte da esperti di vari Paesi, viaggiano ora fra i boscimani d'Australia, nell'interno del Sud America, nell'Africa Centrale, interrogando gli stregoni, cui offrono penicillina in cambio di qualche rivelazione che giovi a scoprire nuovi medicamenti.

UGO MARALDI

SE MI FOSSI FATTO LA BARBA...

Un incontro può decidere tutta la vita! Abbiate cura nel vestire e sopratutto nell'aspetto. Un viso ben rasato irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 500 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame Blu L. 300
Pacchetto con 10 lame Sottili per pelli delicate L. 300



Gillette
il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

GIORNALE SPORT

LA VENTISETTESIMA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'interesse tende a spostarsi sulla lotta per il secondo posto

Si diceva che la Juventus dopotutto era sempre in testa alla classifica, e ci si rivolgeva a quelli che al primo scivolone d'una squadra che ancora non aveva manifestato crisi la davano per spacciata, dimenticando il fatto che la rivale diretta — quel prestigioso Milan la cui fama deriva per la maggior parte dall'impeccabile abilità del trio centrale d'attacco — era pur essa costituita da tessuto umano, e quindi soggetta ad altrettanti rovesci.

Questo si diceva circa un mese fa, e oggi ci è particolarmente gradito riprendere il discorso, dopo che i fatti ci hanno dato ragione. La distanza fra «zebroni» e «diavoli» è tornata ad essere ragguardevole, e potrebbe essere colmata soltanto se nella squadra capolista si verificasse un autentico crollo.

Piuttosto, a parer nostro, si sta delineando all'orizzonte un vivace duello fra le due compagini della Madonnina. A 35 punti il Milan, a 37 l'Inter: se a questi dati di fatto si aggiunge la fiera rivalità che divide le due squadre, e di riflesso tutta Milano sportiva, per ragioni di prestigio cittadino, si avranno elementi sufficienti per poter prevedere una lotta ad oltranza.

Da queste considerazioni, lo incontro Sampdoria-Inter in programma per domani acquista un particolare interesse. E' una partita chiave, per i nerazzurri di Amadei, i quali dovranno tentare l'impossibile per non perdere i contatti con la squadra concittadina. Il Milan infatti ospiterà il Torino, e in sede di pronostico non si può concedere alcuna probabilità allo sfortunato undici granata. Da qui l'assoluta necessità per l'Inter di non ritornare da Genova a mani vuote.

Un'altra squadra che domani ha assolutamente bisogno di vincere, ma per ragioni ben più amare, è il Bari. Persi due punti in casa con il Palermo, ora si appresta ad ospitare la Lazio, ancora tutta eccitata e superba per la sconfitta imposta al Milan. Il Bari da una scivolata all'altra s'è ritrovato senza accorgersene sui gradini bassi della classifica. Ora è penultimo, preceduto di un punto da Novara e Pro Patria. Se anche la Lazio riuscirà a strappargli qualche punto dalle pareti domestiche — ed ha credenziali per farlo — la barca barese, che naviga in acque tempestose, potrà considerare di aver perduto l'albero maestro. Le altre pericolanti — Novara e Pro Patria — giocheranno rispettivamente a Padova e a Venezia. Potrebbe essere un'ottima occasione per il Bari: il problema è di non lasciarsela sfuggire.

Altra partita interessante è quella che i fiorentini vanno a giocare a Bologna. I viola, amareggiati per la perdita dell'aureola d'invincibili sul proprio campo, partono col proposito di far vendetta sul primo che capita. Tocca a Balanzone, e se questi saprà superare la prova, avrà definitivamente dimostrato d'essere sulla via della ripresa.

La Roma riceve il Palermo, e malgrado la prestazione maiuscola di quest'ultimo a Bari nello scorso mercoledì, è difficile prevedere un secondo successo continentale dei rosaneri. Il cartellone si completa con Lucchese-Atalanta, Juventus-Genoa e Como-Triestina: tre incontri che si dovrebbero risolvere con le vittorie dei padroni di casa, semprechè la Juventus abbia superato la strana ripugnanza... di vincere sul proprio terreno. b.

Provvedimenti disciplinari della Lega Nord

Dall'ultimo comunicato della Lega interregionale Nord stralciamo i seguenti provvedimenti, che si riferiscono al girone A del campionato di promozione:

Punizioni a giocatori. Giocatori non espulsi dal campo: per vie di fatto verso un avversario, multa di lire 1000 a Clama Lino, capitano dell'Edera Monfalconese (recidivo); multa di lire 500 a Bertagna Marcello, capitano del Pieris, Vascellari Aldo della Coneglianese (recidivo), e multa di lire 300 a Del Fabbro Ermanno del Saici, Adamo Mario del Palmanova, Tortul Mario del Pieris, Corsi Tullio del San Giovanni. Provvedimenti a carico di società: multa di lire 10.000 all'U. S. Sanvitese (gara Sanvitese - Pro Cervignano).

Viene infine comunicato a tutte le società dipendenti che a partire da domenica 5 marzo prossimo e fino a nuovo ordine, tutte le gare in calendario avranno inizio alle 15.

La stagione dei centauri

Marcia di regolarità da Trieste a Sistiana

La prima manifestazione motociclistica a Trieste della stagione in corso è indetta dal Moto Club Trieste per il giorno 5 marzo (partenza da piazza Garibaldi alle ore 9) e comprende una marcia di regolarità sulla distanza di km. 72, con arrivo a Sistiana, dove verrà organizzato un raduno libero, come la gara di regolarità alle macchine di tutte le cilindrate. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Moto Club Trieste, via Raffineria 6, dalle ore 18 alle 20.

Premiazione dei cestisti lunedì al C. S. Internazionale

Il Comitato regionale della Federazione italiana pallacanestro comunica che, a parziale modifica della circolare precedentemente diramata, la premiazione di dirigenti, società e atleti distintisi nella pallacanestro, indetta per il giorno 15 corrente e rinviata a causa dello sciopero, avrà luogo lunedì prossimo alle ore 20.30 nella sede del C. S. Internazionale, in via della Zonta 2. Alla cerimonia seguirà un trattenimento danzante.

Nuovo primato mondiale dei 100 metri a rana

MOSCA, 24 — Il nuotatore moscovita Leonida Mechkov ha battuto nella piscina di Minsk il record del mondo dei 100 metri a rana con il tempo di 1'7". Il vecchio record apparteneva all'americano R. Hough con il tempo di 1'7"3/10.

Il Mechkov nel 1946 aveva ottenuto sulla distanza il tempo spettacoloso di 1'5"1/10, ma allora la U.R.S.S. non aveva ancora dato la sua adesione alla Federazione Internazionale.

Automobilismo

Il G.P. d'Italia fra le prove per il campionato mondiale

PARIGI, 24 — La Federazione internazionale dell'automobile ha reso noto il regolamento per il campionato del mondo conduttori del 1950. Il titolo verrà assegnato in base al maggiore quoziente ottenuto nelle seguenti prove:

Gran Premio d'Europa, Inghilterra, 13 maggio; Gran Premio di Monaco, 21 maggio; Indianapolis (500 miglia) 30 maggio; Gran Premio Svizzera, 4 giugno; Gran Premio del Belgio, 18 giugno; Gran Premio dell'A. C. F. (Francia) 2 luglio; Gran Premio d'Italia, 3 settembre.

In ciascuna delle suddette prove verranno attribuiti otto punti al primo, sei al secondo, quattro al terzo, tre al quarto, due al quinto e uno a chi otterrà il miglior tempo nel giro. Il campione del mondo avrà una coppa e un diploma, e se egli avrà pilotato sempre la stessa marca di macchina, la coppa e il diploma verranno dati anche al costruttore.

La riunione arbitri e allenatori di pallacanestro, che doveva aver luogo a Trieste lunedì, è sospesa, data la concomitanza con la premiazione dei campioni d'Italia.

LA TRIESTINA A COMO in formazione rimaneggiata

Assenti Begni per squalifica, Ispiro per infortunio - Dubbia la partecipazione di Grosso

La squalifica di Begni costringerà Rocco ad un nuovo rimaneggiamento della squadra alabardata, che stamane alle 8 salirà sul pullman per la trasferta di Como.

Oltre all'assenza di Begni, si lamentano in casa rossoalabardata quelle di molti altri atleti, che hanno nei giorni scorsi riempito l'infermeria sociale. Dopo Adcock, Boscolo e Giannini, ecco ora due nuovi infortunati: Ispiro e Grosso; il primo dei due rimarrà sicuramente a casa, per il secondo si nutrono ancora speranze che a Treviso si aggreghi alla comitiva. Dodici saranno i partenti per Como, e precisamente: Nuciari, Zorzin, Blason, Sessa, Radio, Rossetti, Trevisan, Pison, Petagna, Adcock, Brandolisio e Vecchiet. I primi 10 nominati, oltre a Grosso, dovrebbero schierarsi in campo domani a Como; altrimenti si ricorrerà a Brandolisio, modificando naturalmente lo schieramento dei reparti arretrati.

Ora due parole sulla squalifica di Begni e sulla multa inflitta a Zorzin. E' superfluo rilevare che la squalifica comminata a Begni è giunta come un fulmine a ciel sereno alla segreteria alabardata. A quanto abbiamo potuto apprendere, interrogando giocatori e accompagnatori, l'unica mancanza, diremo così, commessa a Padova da Begni, è stata un'osservazione da lui fatta a un segnalinee, che aveva sbandierato uno dei tanti inesistenti fuorigioco suoi e di Pison. Ancora più sorprendente è la grossa multa appioppata a Zorzin, al quale non può venire addebitato alcun fallo o atto di indisciplina durante tutti i 90 minuti di gioco. E' opinione diffusa fra i giocatori ed il seguito alabardato che l'arbitro abbia preso una solenne cantonata, per cui al corretto e disciplinatissimo Zorzin toccherà pagare al posto di un altro atleta alabardato, o forse anche avversario, reo di qualche intemperanza. Certo si è che normalmente le vittime di simili piramidali cantonate arbitrali risultano sempre squadre come la nostra Triestina e mai, per esempio, un Milan, una Juventus od un'Inter. Peccato che in tutto ciò chi ne va di mezzo è proprio la serietà e l'onestà dello sport in generale e del gioco della palla rotonda in particolare.

I quarti di finale del torneo di San Remo

SAN REMO, 24 — Il 36.o torneo di tennis di San Remo si sta avviando alla conclusione. Oggi si sono disputate le semifinali del singolo femminile libero, che hanno dato i seguenti risultati: Migliori b. Tonolli 6-3, 6-3; Bossi b. Marcelin 6-0, 6-8, 6-4.

Ecco i risultati dei quarti di finale del singolo maschile libero: Johansson b. Bukols 6-3, 6-1; Gardini b. Marcello Del Bello 6-4, 6-1; Rolando Del Bello b. Cochet 4-6, 6-4, 6-2; Cucelli b. Sada 6-3, 6-3. Doppio maschile libero, quarti di finale: Johansson-Harper b. Bressan-Mandelbaum 6-3, 9-7; Rolando Del Bello-Gori b. Cochet-Garnero 6-2, 6-2; Sada-Gardini b. Koch-Bukols 7-5, 6-0; Cucelli-Marcello Del Bello b. Chatrier-Mailet 6-2, 6-0. Misto libero: Migliori-Cucelli b. Jamais-Garnero 6-1, 6-4; Hermen-Rolando Del Bello b. Bozzano-Caccia 6-1, 6-4; Bossi-Marcello Del Bello b. Gartier-Chatrier 6-3, 6-3.

Domani si svolgeranno le ultime semifinali di doppi misti e semifinali di seconda e terza categoria, e domenica si concluderà il torneo con le finali.

Il percorso proposto per il Giro della Toscana

FIRENZE, 24 — Il Club Sportivo Firenze organizzatore del «Giro ciclistico della Toscana», valido per il Gran premio «Sorgente Cinciano» e di indicazione per la prova unica del campionato su strada professionisti, informa che per questa gara, il calendario per il 16 aprile p. v., ha inoltrato alla commissione tecnica dell'U.V.I. per la approvazione il seguente percorso: Firenze, Pontassieve, Incisa, Figline, Montevarchi, Radda, Castellina, Poggibonsi, Certaldo, Castelfiorentino, Ponte a Elsa, Pontedera, Pisa, Lucca, Bagni di Lucca, La Lima, San Marcello, Pontepetri, Piastre, Pistoia, Poggio a Caiano, Firenze, per complessivi km. 298.

Intanto si apprende che la prima corsa della stagione riservata ai professionisti e agli indipendenti si disputerà domenica, con partenza ed arrivo a Castano Primo (Milano), per un totale di km. 176. Alla corsa hanno dato la loro adesione numerosi corridori, fra i quali Leoni, Ricci, Astrua, i fratelli Zanazzi.

L'attività ciclistica per dilettanti si aprirà pure domenica con la coppa San Geo, che si correrà su un percorso di km. 140 con partenza ed arrivo a Milano. Gli iscritti ammontano a 163.

Corridori tedeschi al Giro del Lussemburgo?

FRANCOFORTE, 24 — Parecchi corridori tedeschi prenderanno parte il prossimo giugno al Giro ciclistico del Lussemburgo, purchè la Germania sia per quell'epoca riammessa all'Unione ciclistica internazionale. Hermann Schwarz, segretario di una delle principali organizzazioni ciclistiche tedesche, ha dichiarato che sono stati invitati a prender parte alla corsa quattro corridori tedeschi. Sono stati designati Heinrich Schwarzer, Harry Saager, Ludwig Hoermann e Mathies Pfannenmueller. Schwarz ha espresso la speranza che al suo prossimo congresso parigino di marzo l'U.C.I. decida la riammissione della Germania. Negli ambienti ciclistici germanici si fa rilevare in proposito che la riammissione è «al 99 per cento certa», dato che i lussemburghesi non avrebbero formulato altrimenti l'invito.

Un corso a Trieste per massaggiatori sportivi

Sono state aperte le iscrizioni al corso massaggiatori sportivi, indetto dalla Federazione medico-sportivo a Trieste

Il corso è frutto dei primi risultati seguiti all'approvazione del disegno legge da parte del Consiglio dei Ministri nel dicembre scorso, sulla tutela sanitaria per gli sportivi. Infatti è compresa in questo decreto la obbligatorietà da parte del CONI, e per esso dalla FMSI, di indire dei corsi specialistici sportivi per avere in futuro un personale para-sanitario, istruito sui problemi medico-sportivi. Il corso, che s'inizierà nel marzo prossimo, avrà carattere professionale, poichè tutti coloro che avranno superato favorevolmente gli esami otterranno un diploma riconosciuto dalle autorità sanitarie. I docenti sono dei medici sportivi specialisti, quali il dott. A. Castellana, il dott. E. Fogher, il dott. A. Verginella, il dott. V. Urban, il dott. G. Osti, il dott. P. Graziadei, il dott. A. Polacco jr., ed infine per quanto riguarda la parte fisioterapica e massoterapica, la docenza è stata affidata al prof. E. Paulin, il quale provvederà pure per i locali e l'arredamento nella sua Scuola di ginnastica e massaggio.

Al corso possono partecipare, oltre agli sportivi, pure i privati ed il personale ospedaliero, della C.R.I., e gl'infermieri in genere. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi direttamente alla segreteria dell'Ambulatorio medico-sportivo, via Rismondo 1-II, dalle ore 18 alle 20 di ogni giorno.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Alpe di Siusi, Zavelengo, Colle Isarco, Corvara, Dobbiaco, Ortisei, Passo Giovo, Passo Sella, S. Candido, S. Vigilio di Marebbe, Selva e S. Cristina, Solda, Trafoi: manca. Canazei 55 cm. farinosa; Folgaria Serrada cm. 30 farinosa; Madonna di Campiglio cm. 75 farinosa; Monte Bondone da cm. 40 a cm. 160 farinosa; S. Martino di Castrozza cm. 50 farinosa; Auronzo, manca; Cortina d'Ampezzo cm. 70 farinosa; Faloria cm. 110 farinosa; Misurina, manca; Pocol cm. 70 farinosa; Sappada, manca; Tarvisio-Camporosso cm. 35 farinosa; Bosco Chiesanova cm. 20 gelata; Asiago, manca.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LIVIO MINELLI FERITO in un infortunio motociclistico

Il campione europeo dei welter costretto a rinunciare ai più prossimi impegni

BERGAMO, 24 — Il campione europeo dei pesi welter Livio Minelli, è stato ricoverato oggi all'ospedale di Bergamo per la sospetta frattura della rotula del ginocchio destro. Minelli, che percorreva in motocicletta il viale delle Mura, nel tentativo di evitare un passante urtava con violenza contro un paracarro e cadeva a terra. La lesione è stata giudicata guaribile in due mesi, e pertanto Livio Minelli dovrà rinunciare al combattimento con Denis, e alla successiva partenza per l'America del Nord.

Il trotto a Montebello

Due corse Totip

Il convegno domenicale di corse al trotto avrà inizio domani alle 14.30. Le competizioni di rilievo, il Premio delle Muse, lire 300 mila, m. 2100 per la classe «massima», ed il Premio delle Favole, lire 250 mila, m. 1640 per puledri di 3 anni, sono state incluse nella schedina Totip.

Nel Premio delle Muse saranno in pista: Breverino, Guido Reni, Pudenziana, Saggio, Spiana, Moreno, Ultimo Ispano, Datura, Pierin del Vago, tutti a metri 2100. La ricomparsa di Saggio, che è stato ultimamente a San Siro, dove tra l'altro ha battuto anche Quoram, sarà sottolineata con molto piacere da tutti i trottofili. Saggio dovrà però guardarsi da Breverino cui è toccato il miglior numero di partenza.

Nel Premio delle Favole, i puledri di 3 anni si presenteranno agli ordini dello starter con il seguente schieramento: Rosa di Siepe, Janwill, Alaska, Siluratrice, Armony a m. 1640; Angelo d'Oro a m. 1660; Kalima, Tenebroso, Ostello a m. 1680. Qui la puledra più pericolosa per tutti sarà Siluratrice, che avendo trottato domenica da 1.28.3 con una buona partenza, potrebbe riuscire irraggiungibile. Il programma comprende otto corse, quasi tutte impostate sul più sconcertante equilibrio.

Pep multato per scarsa combattività

MIAMI, 24 — La Commissione pugilistica della Florida ha inflitto cinquecento dollari di multa al campione del mondo Willie Pep e 250 al suo ultimo antagonista Jimmy Warren per la scarsa combattività dimostrata nell'incontro di mercoledì sera. Pep aveva guadagnato tutte le riprese con la sua forbita arte pugilistica, ma si era inimicato i 3700 spettatori per non aver tentato il colpo duro.

I rugbisti dell'Edera contro il P.U.R. di Bologna

I rugbisti dell'Edera Trieste incontreranno quelli del P.U.R. Bologna domani, domenica, alle 10.30 sul campo di via Flavia in una partita valevole per il campionato di Serie B. Il Bologna, lo si è visto all'opera domenica scorsa contro il C. U.S., e si è rivelato di grandi possibilità e degno del secondo posto che occupa in classifica. L'Edera si troverà quindi di fronte ad un avversario assai temibile, e dovrà impegnarsi al massimo per mantenere il distacco di due punti che la separa dall'Udine, squadra fanalino, e non correre il rischio di dividere con i friulani le preoccupazioni della retrocessione. La squadra rossonera si presenterà domani in formazione pressochè completa.

IN VISTA DELL'INCONTRO ITALIA-BELGIO

La Nazionale convocata per martedì a Firenze

ROMA, 24 — Lunedì prossimo la segreteria della F.I.G.C. diramerà un comunicato con la convocazione dei calciatori che dovranno trovarsi martedì a Firenze a disposizione del commissario tecnico comm. Ferruccio Novo, in vista dell'incontro Italia-Belgio, che, come è noto, sarà disputato a Bologna il 5 marzo.

E' probabile che il comm. Novo inviti qualche nuovo elemento ed escluda dalla rosa dei probabili qualche altro già convocato a Milano. Si ritiene che i probabili azzurri non disputeranno martedì una regolare partita; essi saranno sottoposti soltanto ad un allenamento atletico.

La Nazionale italiana sarà a Bologna sabato sera o domenica mattina; la squadra nazionale belga giungerà a Bologna venerdì.

Lo slalom gigante sul monte Florianca

Ben trentacinque sciatori, fra cui pattuglie di alpini, 14 campioni austriaci, hanno dato la loro adesione alla gara che lo Sci Cai Trieste organizza domani sui campi di neve di Camporosso, e denominata Slalom gigante della Florianca. Alla prova, che si svolgerà sulle piste del Monte Florianca (1500 metri con un dislivello di 300 metri, e un minimo di 25 porte) possono partecipare gli sciatori di qualsiasi categoria, purchè siano tesserati alla F.I.S.I. da società appartenenti alla quarta e quinta zona. La classifica sarà distinta nelle categorie: militari, valligiani, non valligiani e stranieri. La gara è dotata di numerosi premi, fra cui la Coppa del CONI alla società prima classificata, la Coppa S. C. XXX Ottobre alla migliore squadra militare, la Coppa Associazione Edera alla società straniera prima classificata, e la Coppa S.U.C. A.I. Trieste alla società cittadina prima in classifica.

Gare sciatorie domani a Ravascletto

Come già annunciato, domani avrà luogo il Gran premio Ravascletto. Il Gran premio si disputerà su 4 prove, per discesa e fondo individuali, maschile e femminile, ed è già assicurata la partecipazione di giovani promesse dello sport nostrano, fra i quali lo Sbrizzai, il sedicenne campione dello Sci Club Ravascletto, classificatosi secondo domenica scorsa ai campionati interprovinciali di Forni. Le iscrizioni sono aperte e si confida a Ravascletto che anche i colori di Trieste vengano difesi da giovani di valore. Le condizioni della neve sono ottime e la temperatura sotto zero.

I tiratori a San Remo

In lotta per il primato italiani e americani

SAN REMO, 24 — Al termine del 15.o turno del campionato del mondo di tiro al piccione, la classifica per Nazioni è la seguente: 1) a pari merito Italia e Stati Uniti, con 42 piccioni su 48; 3) a pari merito Francia e Spagna con 40 su 48; 5) a pari merito Belgio e Svizzera con 37 su 48; 7) Argentina con 36 su 48; 8) Australia con 32 su 48.

Soltanto quattro tiratori hanno colpito 15 piccioni su 15, e precisamente l'ungherese Strasburger, e gli italiani Umberto Sacchi (della squadra nazionale), Francesco Gibelli e Giuseppe Guastalla. Seguono quattro tiratori con uno zero e 19 con due.

La Bersano e la Lea della Gherardesca conducono sempre il gruppo delle tiratrici con tre zeri ciascuna. Seguono Bianchi Bertelli con cinque, mentre la campionessa del mondo Palmer ha già sbagliato otto piccioni.

Gara di tiro al piattello per esordienti al Cacciatore

Domani, domenica, allo Stand del Cacciatore, alle ore 14, avrà inizio una gara di tiro al piattello per tiratori non classificati. La gara è aperta ai tiratori che non si sono ancora piazzati in gare normali con concorrenti federati. Dato il carattere della competizione, che ha evidente scopo di favorire il tiro a volo anche fra i meno agguerriti tiratori, si prevede una folta partecipazione di concorrenti. La gara è dotata di premi in medaglie.

Martedì prossimo alle ore 18.30 avrà luogo presso la sede centrale dell'Enal di Trieste, la prima riunione del Comitato provinciale della Federazione italiana gioco bocce. Potranno assistere alla riunione tutti i bocciofili.

OFFERTA STRAORDINARIA

tutti possono trarre un notevole vantaggio dal reale

ribasso dal 20 al 50%

su tutta la merce esistente

che viene concesso per la nostra vendita eccezionale

Le nostre vetrine convinceranno tutti della assoluta convenienza

MAGAZZINI DEL CORSO

CORSO 1 - GALLERIA PROTTI

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA tutto fare meno bucato ore offresi. Tel. 90911 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA cameriera, ragazze Trieste, Milano; bambinaia Genova, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 40997 B

CUOCA cameriera ragazze cercansi Trieste fuori. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

DOMESTICA stabile cercasi. Caucich, via Giulia 26. 41003 B

PRESTASERVIZI 16.enne dalle 8 alle 10 e dalle 15-18 cercasi. Indirizzo UPI 40998 B.

RAGAZZA stabile massime referenze cerc. Piazza S. Giovanni 1, negozio. 40952 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

BANCONIERA cassiera o internista lunga pratica referenze offresi. Ind. UPI 40977 C.

CONTABILE diplomato, corrispondente occuperebbesi anche ad ore. Cass. 20360 C UPI.

DALMATA 40.enne capacissima occuperebbesi assistenza ammalato o presso persona sola. Telefonare 90911. 41011 C

RAGIONIERE con lunga esperienza commerciale ed amministrativa, attivissimo, referenze primo ordine, garanzie, dispone auto, offresi per occupazione fissa od anche singoli lavori. Cass. 10362 C U. P. I.

SIGNORINA italiano francese serbocroato, cerca collocamento, ottime referenze. Cass. 20371 C U. P. I.

15.ENNE offresi praticante ufficio o qualsiasi altra occupazione decorosa. Miti pretese. Cass. 20383 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

MACCHINE cucire riparazioni garantite. Largo Barriera Vecchia 10, negozio Gramaccini. 41002 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

CORRISPONDENTE indipendente conoscenza lingue assume industria locale. Offerte con curriculum vitae e referenze, Cassetta 10373 D UPI.

LAVORANTE barbiere capacissimo cercasi. Piazza Oberdan 1. 421 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5330 D

PARRUCCHIERA garzona cercasi. Piccardi 43. 40985 B

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

UFFICIALE americano con moglie italiana cerca 2 o 3 stanze con o senza mobilio. Cass. 20385 E, U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA bene affittasi distinto. Via S. Francesco 29 p. 2. 61112 F

MOBILIATA tipo salotto, acqua corrente, ingresso libero presso persona sola, affittasi. Offerte Cass. 20368 F UPI.

MOBILIATA tranquilla a distinto volendo pensione. Foscolo 35-I, destra. 40982 F

STANZA mobiliata una persona affitt. Via Mazzini 17-I, ufficio. 40962 F

G ISTRUZIONE L. 20

AUTORIZZATA scuola taglio Isopo apre corso 1-3 mesi. Iscrizione entro 3 marzo. Carducci 34-I. 40974 G

DATTILOGRAFIA: Olivetti Lexikon. Lezioni: 40, corso: 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 40929 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14.

MATEMATICA computisteria ragioneria istruisce insegnante pratico, Via Stuparich 8-I. 61172 G

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

STENOGRAFIA: corsi completi (45 giorni: 2000). Diplomi. ICCO: Teatro 1. 40929 G

TAGLIO cucito ricamo inizia 3 marzo Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 10428 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CHIAVI smarrite giorno 22 tratto via Navali-Diaz, portarle Navali 29, mancia. 40959 H

MAZZO tre chiavi smarrito. Mancia riportando Sonnino 75, Rinaldi. 40961 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE casa nuova camera camerino cucina, doccia non installata, poggiuolo, soleggiato, cantina, paraggi Rossetti, scambiasi con camera in più possibilmente centro, verso compenso 200 mila purchè uguali condizioni. Cass. 20367 I UPI.

QUARTIERE centro camera cameretta cucina scambiasi con tre camere accessori, pagando bene. Cass. 20382 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato 2 camere cucina cercano coniugi americani soli. Cass. 20386 L UPI.

VILLA o appartamento 3-4 stanze mobiliato cercano coniugi americani presso persona sola. Cassetta 10416 L UPI.

VILLETTA da costruire terrazza, garage, via Besenghi, bellissima posizione, vend. Tel. 26156. 61140 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ALLA sartoria Levi vend. vestiti uomo, tailleurs, mantelli signora facilitazioni pagamento. San Nicolò 32. 40994 M

ATTENZIONE: svendita cappotti soprabiti vestiti giacche uomo, mantelli donna pura lana, vestiti seta come nuovi, provenienti America. Settefontane 14, pomeriggio. 20375 M

CARROZZELLA bambini poco usata vend. Via Tor San Piero 38, p. 10. 40969 M

CARROZZELLA per bambino seminuova occas. Via Carlo Ghega 12, dalle 9-12, visitare portineria. 40971 M

CUCCIOLI pastori belgi Groenendael puri due mesi vend. Telefonare 93970. 40999 M

MACCHINA da cucire, bobina centrale, altra mobile vend. Pascoli 24, officina riparazioni. 41006 M

MACCHINA cucire garantita 10 mila, altra mobile lussuosa vend. occas. Bosco 12, magazzino. 41012 M

MACCHINE Singer spola rotonda rientranti, altri tipi migliori marche, massima garanzia, 10.000 in poi vend., anche ratealmente. Assortimento mobiletti. Manzoni 4, negozio. 61158 M

MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M

PELLICCE agnello skunks lire 20 mila, panofix 40 mila, qualità diverse prezzi fine stagione. Carducci 28, terzo. 40951 M

RADIO Minerva Telefunken 5 valvole tutte onde, vend. 10.000. XX Settembre 15, negozio. 437 M

VESTITO e mantello per sposa e mantello pepita vend. occas. Rivolgersi via Giulia 13, Pizzamus. 40984 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N

TAPPETI persiani diversi oggetti antichi, soprammobili, cineserie compero. Tel. 5904. 40854 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti garantita specchio cristallo vendesi qualunque prezzo. Scalinata 3. 61161 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divaniletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26. 40881 NN

AFFARONE cucine lussuosissime modelli eccezionali svend. ratealmente. Crispi 51, falegname.

AL Mobilificio Maranzana, via Geppa 15, troverete vasto assortimento mobili di tutti i tipi, con facilitazioni di pagamento. 60324 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali e cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, massima garanzia, prezzi buoni, troverete in via Vasari 6. 61181 NN

ATTENZIONE: matrimoniali con reti 78.000, quattro porte 90.000, cucine bellissime 55.000. Assortimento salottiletto, divaniletto 12 mila, poltroneletto 19.000, armadi guardaroba, carrozzine 7000. Tarabochia 6. 61169 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime, fabbricazione propria. Fonderia 10, interno, falegnameria. 40987 NN

CAMERE letto, cucine, salotti, librerie bar, troverete a buon prezzo e condizioni di pagamento convenientissime. Punzo, Carducci 10. 40771 NN

CUCINA moderna vend. straoccasione. Gatteri 19, magazzino. 40944 NN

83 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

MATRIMONIALE finissima 220 mila vend. occas. 90 mila pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 40953 NN

MATRIMONIALE lussuosa panniforti, lavorazione speciale, 4 porte, vend. occas. Industria 33. 40996 NN

MATRIMONIALE 4 porte, 2 specchi, altra matrimoniale, lire 55 mila. Rigutti 20, Schillani Stecotto. 40995 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

PIANOFORTE viennese mignon vend. occas. Strada di Guardiella 36. 40991 NN

STANZE, cucine, recenti arrivi, eccezionali condizioni pagamento, ritirando usate. Guardia 19, De Rosa. 41008 NN

STUDIO d'occasione preferibilmente stile antico cerc. Tel. 3706. 41010 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

CAVI elettrici inservibili demoliamo, acquistiamo partite campionare. Cairati, Leopardi 18, Milano. 5208 O

FRESATRICE verticale Wanderer, numero 4, modernissima, altre macchine pagamento anche rateale. OCMU, corso Como 4, Milano. 5274 O

MACCHINE maglieria Dubied Diamant 8x60, 8x70, 10x80, 12x80 occasioni, prezzi dimezzati. Aghi ogni tipo originali tedeschi lire 30 cadauno. Vannini, Indipendenza 20, Milano, tel. 24-401. 5312 O

PALI per viti, legna da ardere, travatura, tavolame abete larice vende Cales, Sonnino 24 tel. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

FORNELLI, cucine gas e gas liquidi, nuova industria organizzando vendita cerca rappresentanti esclusivisti pratici articolo introdotti. Specificare possibilità, referenze. Farmis, casella postale 10, Vercelli. 488 P

PER sola vendita privati contrassegno filatura cerca rappresentanti ovunque. Scrivere: B 167 Pubblicità Oliva Biella. 5332 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOVETTURA Topolino in ottime condizioni balestra lunga vendesi. S. Francesco 27. 40992 Q

FIAT 500 B 1100 corsa sport vendonsi scambiansi. Tel. 6106. 61162 Q

EFFICIENTI Augusta II serie, 508 Balilla 4 marce 4 porte vend. Telefonare 4574. 40965 Q

FURGONCINO 500 se vera occasione acquista privato da privato. Indicare tipo e prezzo ristrettissimo. Cass. 20379 Q UPI.

GIARDINETTA 500 C, quasi nuova, perfettissima, vendesi. Cassetta 20374 Q UPI.

MOTOGUZZI 65 motoleggere di grandi risorse. Pronte consegne. Facilitazioni. Moto. Motocarri. Esclusiva Fabio Severo 18. 40967 Q

500 furgoncino BL perfetta marciante, vend. Gambini 32, telefono 90-950.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

VENDO Trieste bar superalcoolici avviatissimo 4.500.000 volendo immobile condominio 6.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5340 R

CAFFE' con bar e gelateria vendesi. Offerte Cass. 10422 R UPI.

CINEMATOGRAFO cercasi gestione od acquisto, massime garanzie. Scriv. Cass. 20364 R UPI

COSTITUENDA anonima cerca azionisti minimo 1.000.000 fino raggiungimento 10 milioni 50 per cento capitale, grandiosa birreria bar rosticceria. Cass. 10425 R UPI

GRANDIOSA birreria centralissima cerca azionista minimo 10 milioni oppure garanzia immobiliare. Cass. 10425 R UPI.

SALONE parrucchiere bene avviato, attrezzato modernamente, due grandi vetrine, adatto qualsiasi attività, vend. Telef. 90154. 61175 R

TETTOIA con noleggio carri 100-120 mq. o per altro uso cedesi. Cass. 20365 R UPI.

300.MILA lire cercansi. Giulia 7, porta 14. 40956 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzino, camerino bagno, cucina, andito, cantina, soleggiato, vendita 1.650.000, scambiando con camera, cucina, andito, gabinetto, soleggiato, riducendo prezzo. Bar Pavan, Riccio Rustia. 40963 S

CASETTA villino periferia compero cedendo quartiere. Cassetta 20393 S UPI.

VILLA 8 vani, 5 liberi, 1500 terreno, vend. 3.500.000. Via Bartoletti, trattoria. 40973 S

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Benaco Lungolago Maderno sul Garda. Tennis, spiaggia. Pensione lire 1500. 486 T

V DIVERSI L. 40

LAPIDE decennale a tamburello vend. Via Cologna 11-I. 40966 V

denti sani e robusti con..

anticarie